ANNO XLIX MATTINO — TORINO, *Mercoledì 8 Dicembre 1915* — MATTINO NUM. 340

ABBONAMENTI

| | Anno | Sem. | Trim. | Mese |
|---|---|---|---|---|
| Italia e Colonie | 32,50 | 16,25 | 8,25 | 2,80 |
| Estero | 52,50 | 27,75 | 14,— | 5,25 |

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato del'anno 0,10; anno precedente 0,25

ARCHIVIO STORICO

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

# Come Re Costantino difende la politica della neutralità greca

## *Ipotesi e commenti francesi sul Consiglio di guerra:*

## *Kitchener consiglia l'abbandono di Salonicco*

(SERVIZIO SPECIALE DELLA "STAMPA")

## Le dichiarazioni del Re

(Per telegrafo alla Stampa)

**LONDRA, 7, notte.**

*Da Atene in data di domenica l'inviato speciale del Times telegrafa:*

*«Ebbi l'onore di essere ricevuto stamani in udienza da Re Costantino. Sua Maestà, prima di entrare a parlare della situazione politica, mi disse che desiderava fare una dichiarazione relativa all'atteggiamento che è stato assunto contro di lui. Il Re mi dichiarò di essere rimasto profondamente addolorato e ferito dagli attacchi e dai motivi e dai sospetti esistenti sulle sue intenzioni e sui suoi sentimenti. Egli ha sempre preferito trascorrere le sue vacanze in Inghilterra e Mi mostrò quanto apprezzi il popolo e la vita inglesi e mi parlò più legato per parentela, affezione e preferenza all'Inghilterra che ad ogni altro paese straniero. Ma, secondo lui, pare che in Inghilterra si sia dimenticato che egli è Re di Grecia, che è nato in Grecia e che ha doveri molto cari da adempiere. Le sue responsabilità — disse — sono grandi e talvolta onerose. La sua unica missione deve essere di agire nell'interesse del suo paese e salvaguardare la Grecia da un disastro. Ciò gli impone, a suo parere, la politica della neutralità. Le pistole condizioni del Belgio stanno sempre davanti ai suoi occhi. La Grecia sta rimettendosi dagli effetti di due guerre e anche le guerre vittoriose lasciano ferite che si cicatrizzano a lungo termine. Ad ogni costo il desiderio di Sua Maestà è di trattenere il suo paese dal condividere i pericoli e i disastri della conflagrazione europea. Le sole circostanze, che potrebbero indurlo a scendere in guerra, sarebbero qualora l'esistenza della Grecia fosse mortalmente minacciata oppure se si prospettasse tale certitudine della vittoria che il premio giustificasse i sacrifici.*

*«Fin dal principio il Re mi ha dato le più solenni assicurazioni che la Grecia non nutre, né mai nutrirà, disegni contro gli alleati. L'intiera azione greca, nella sua storia e fino al presente, è stata amica della Inghilterra e della Francia. Che la Grecia e specialmente il suo Re siano stati ritenuti capaci di tradimento costituisce un insulto per questo paese e pel suo Sovrano. Tuttavia, ad onta di ciò, egli è stato personalmente trattato in maniera che gli cagionò il più profondo dolore.*

*Il Re soggiunse: «Un partito della Grecia fu sempre partigiano dell'intervento, ma coloro che così pensavano non capivano la situazione e non compresero i pericoli dell'intervento. L'attacco ai Dardanelli fu un azzardo che poteva o non poteva riuscire ma la posizione della Grecia non le permetteva di assumere un simile rischio. Così pure la politica balcanica degli alleati non fu mai in alcun momento molto definita. Supponendo che la Grecia si fosse unita agli alleati e che poi gli alleati avessero deciso di ritirarsi dai Balcani oppure di ritirarsene del tutto, in quale posizione sarebbe stata lasciata la Grecia? Sarebbe divenuta un secondo Belgio alla mercé dei suoi nemici! In tali circostanze il rifiuto della Grecia a unirsi agli alleati si può davvero considerare come atto non amichevole? I sentimenti amichevoli della Grecia sono stati sufficientemente dimostrati quando essa pose le sue ferrovie e i suoi telegrafi a disposizione delle forze degli alleati sbarcate a Salonicco. Non ha la Grecia forse trasceso con tali atti la propria neutralità? Non si è esposta a richieste somiglianti da parte degli eserciti dell'Europa centrale e della Bulgaria? Indubbiamente tutte le parti interessate hanno commesso errori. Per esempio, era giustificata la fiducia degli alleati nella Bulgaria? Non sarebbe stato meglio dimostrare qualche maggior fiducia nella Grecia, che ora sembra fatta vittima di vessazioni per una politica mai riuscita altrove? Dopo tutte queste argomentazioni, Sua Maestà disse di voler chiarire completamente due punti della situazione: il trattato greco-serbo e il preteso trattato colla Bulgaria. Il trattato greco-serbo si riferisce esclusivamente alla guerra balcanica e doveva essere applicato soltanto nel caso in cui o la Serbia o la Grecia fossero attaccate dalla Bulgaria sola; ed era chiaro che esso non aveva alcun rapporto col caso nel quale la Serbia venisse attaccata nello stesso tempo dalle due più grandi nazioni militari di Europa e dalla Bulgaria.*

*«Quale aiuto efficace — disse re Costantino — avrebbe potuto prestare la Grecia? Il solo risultato sarebbe stato la rovina di due paesi anziché di uno». Il Re smentì in modo enfatico le voci di un trattato colla Bulgaria dicendo che la Grecia e la Bulgaria sono nemici ereditari, e continuò così: «Abbiamo fornito le più solenni assicurazioni che gli alleati non avevano nulla da temere dalla Grecia, ma prima di vincolarci indissolubilmente ad un programma irrevocabile, siamo desiderosi di conoscere il programma degli alleati stessi. Ci si risponde che gli alleati stanno discutendo e non hanno ancora alcun programma determinato. In tutta giustizia, si può fare pressione sulla Grecia perchè prenda misure della più alta importanza politica e strategica in queste condizioni? La Grecia può essere invitata a ritirare le sue truppe da altri distretti fino a che gli alleati non saranno venuti ad una decisione per quanto riguarda l'occupazione della regione sgombrata? La Grecia deve saper quali sono i piani degli alleati, quantunque, in ogni modo, essa non abbandonerà la neutralità».*

*Sua Maestà espresse la propria gratitudine ai Governi inglese e francese per le missioni di Kitchener e di Denis Cochin; con questi due inviati il Re disse di avere discusso a fondo la situazione e aggiunse di confidare che la loro visita giovi a disperdere molte nubi. In conclusione Sua Maestà espresse ancora una volta enfaticamente il desiderio che io riferisca tutti i sospetti, che esistono a riguardo delle sue vedute politiche, siano attualmente ingiustificati quanto crudeli».*

*Commentando l'intervista con re Costantino, il Times esprime come il suo inviato speciale ad Atene sia una vecchia conoscenza di re Costantino e della Famiglia Reale greca, cosicchè il Re sentì di poter liberamente parlare. Il Times discende da vari punti che re Costantino sostiene, ma soggiunge: «Crediamo che certo accenno di sincerità verrà da molti riconosciuto. In queste spiegazioni è l'apologia della condotta del Re. Confidiamo che in tutti i circoli esse verranno accolte colla considerazione e il rispetto che competono alla persone di colui che le fece. Le dichiarazioni del Re sono caratterizzate da lodevole candore, ma non è facile riconciliarle colla ulteriore asserzione che, qualunque siano i piani degli alleati, la Grecia non abbandonerà la neutralità».*

*Il Times però dichiara di voler trattenersi da una discussione dei punti principali sollevati dal Re. Nondimeno osserva che quando il Re si chiese se la fiducia posta dagli alleati nella Bulgaria non fosse inopportuna «dobbiamo riconoscere che l'implicita critica della nostra diplomazia non manca di fondamento». Invece il Times giudica deboli le ragioni del Re circa gli obblighi del trattato verso la Serbia, ma lo crede nel giusto dove egli insiste sulla necessità di definitezza e decisione nella politica balcanica degli alleati: «anche una politica cattiva — asserisce il Times — è sovente migliore e più sicura di una assoluta assenza di politica, e anche la migliore politica può fallire quando sia concepita e condotta frammentariamente anzichè come un insieme organico».*

**M. Prat.**

## La risposta greca all'Intesa

### L'invio d'una Commissione a Salonicco

**Parigi, 7, notte.**

Si ha da Atene che l'ultima comunicazione dalla Grecia ai diplomatici dell'Intesa contiene la base dell'accordo. La Grecia propone d'inviare a Salonicco una Commissione militare greca e una Commissione dell'Intesa che discuterebbero sul luogo.

Ad Ozarki, Demir Capu e Castorino, i francesi respinsero gli attacchi dei bulgari, che subirono grandi perdite. Un tentativo bulgaro di gettare un ponte sul Cerna è fallito. Il freddo e le strade impraticabili ritardano la ritirata dei serbi in Albania, ove sono concentrati 100.000 serbi e 20.000 profughi. (Ag. Stefani).

## Il manifesto di Venizelos

### Le ragioni dell'astensione dalla lotta ed i propositi per l'avvenire

**Parigi, 7, notte.**

Il «Figaro» pubblica un interessante documento: il manifesto di Venizelos, datato 21 ottobre 1915, che reca il seguente titolo: «Manifesto del partito liberale indirizzato dal suo capo al popolo greco». Dopo aver deplorato che, dopo una vita costituzionale libertissima, durata cinquanta anni, «è parso legittimo di privare delle loro libertà politiche i combattenti di Bizani e di Kilkis», e dopo aver ricordato le vicende parlamentari, Venizelos dice:

«Ed ora assistiamo ad una deviazione manifesta del nostro regime politico. Di giorno in giorno la costituzione diventa sempre più un trascurabile pezzo di carta; constatiamo la instaurazione di un sistema di governo che sarebbe concepibile solo in un paese monarchico, come per esempio la Prussia, ove l'organo supremo dello Stato è il monarca; e ciò per l'avvicendarsi delle successive dissoluzioni della Camera. Un tal regime costituisce la soppressione radicale di un regime costituzionale, cioè di una democrazia avente il Re come presidente, di una democrazia in cui l'organo supremo dello Stato è il popolo stesso, che ha in mano sua tutti i poteri».

Venizelos esamina poi la vicenda ministeriali e critica le tarvate elezioni. «Elezioni così preparate, mentre tutti gli uomini validi sono sotto le armi, sono una semplice messa in scena. Il Governo rappresenta una commedia politica indegna di un popolo libero; ed è solo per ironia che intitola questa commedia la manifestazione della volontà nazionale. A questa commedia politica il partito liberale ha il dovere di non partecipare, allo scopo di non dare apparenza di legalità alla più patese violazione della legge costituzionale e della morale. Il partito liberale, non partecipando alle elezioni, non abbandona la politica né sfugge alla lotta. Al contrario, con questa astensione continua a partecipare alla politica; esso lascia al Governo la responsabilità piena ed intiera sia della dichiarazione del nostro regime politico, sia dei disastri ai quali questa politica conduce la nazione. Contemporaneamente il nostro partito tenta di prevenire altri danni, e cioè quelli che potrebbero risultare da una lotta intestina, che potrebbe rapidamente inerudelirsi. Quando la crisi estera sarà terminata, e ne è disastri preparatici dalla politica del Governo non saranno tali da annullare ogni nostra fede nell'avvenire dell'ellenismo, il partito liberale sarà pronto ad intraprendere la lotta. E per quanto gravi possano essere le condizioni della futura lotta politica, essa certo si svolgerà in condizioni meno pericolose di quelle che si determinerebbero oggi, durante questa crisi nazionale che è la più terribile che abbia mai attraversato la nazione ellenica. La restaurazione delle libertà del popolo greco sarà la condizione indispensabile per la salvezza dello Stato, e solo essa potrà preservarlo dal marasma e dalla ingloriosa fine che sarebbero le conseguenze dello stabilimento definitivo del despotismo nel nostro paese».

## Il Ministro serbo ad Atene è fiducioso

**Parigi, 7, sera.**

Il corrispondente del *Figaro* ad Atene intervistò Balouchitsich, ministro di Serbia, che manifestò la sua piena fiducia nell'avvenire. L'esito della campagna tedesca sarà nullo — ha detto. — L'impresa balcanica aveva per scopo di colpire la immaginazione per precipitare la pace.

Un ufficiale appartenente ad uno Stato neutrale e proveniente dalla Germania, dichiarò che la situazione in questo Paese è grave. Lo sfinimento degli uomini è irreparabile. Il malcontento del popolo è evidente.

## La terribile azione d'un sottomarino inglese nel Mar di Marmara

**Londra, 7, sera.**

*Il comunicato ufficiale sulle operazioni ai Dardanelli dice: Un sottomarino britannico nel Mar di Marmara danneggiò il 2 corrente un treno sulla linea di Ismid; silurò ed affondò il 3 in controtorpediniera turca Yarhissar, entrata nel golfo di Ismid; raccolse e trasbordò su un veliero due ufficiali e 40 uomini della controperdiniera Yarhissar. Cannoneggiò ad affondò il 4 un piroscafo con approvvigionamenti, stazzante 3000 tonnellate; al largo di Panderma distrusse quattro velieri che trasportavano rifornimenti.*

## Il tempo per discorrere e il tempo per tacere

**Londra, 7, sera.**

Il *Daily Telegraph*, commentando gli ultimi consigli di guerra tenuti a Calais e a Parigi, scrive:

«Vedremo ancora probabilmente altre riunioni di tecnici come queste. Non abbiamo bisogno di riportare gli argomenti per dimostrarne l'utilità. Gli alleati occupano un immenso cerchio intorno alle Potenze centrali e sono geograficamente divisi; per conseguenza è necessario rimediare a questo svantaggio con frequenti riunioni in modo che la nostra azione derivi da una fonte unica; ma è del pari ragionevole che queste discussioni tecniche restino accuratamente nascoste a quegli strateghi dilettanti che sono sempre pronti ad offrire il loro parere sui problemi più spinosi. E' ben naturale che tutti desidereranno di conoscere come vanno le cose, ma sappiamo, come ogni uomo ragionevole, che vi è il tempo per discorrere e il tempo per tacere».

## Ipek nel Montenegro

### raggiunta dai bulgaro-tedeschi

**Ritirata francese per impedire l'aggiramento**

**Berlino, 7, notte.**

*Il comunicato tedesco sul fronte balcanico dice:*

*«Si è raggiunta Ipek. I francesi, dinanzi alla minaccia di essere aggirati, dovettero abbandonare la loro posizione nell'angolo tra il Cerna (Karaszu) e il Vardar».*

## La situazione in Oriente

### esaminata dal Consiglio di guerra

(Servizio speciale della Stampa).

**Parigi, 7, sera.**

Il segreto più fitto avvolge così le deliberazioni del Consiglio dei ministri di ieri mattina, che ha discusso sui risultati del convegno franco-inglese a Calais, come le prime decisioni del Consiglio di guerra al quartiere generale francese. Non vi è che l'ipotesi che la tesi favorevole al ritiro da Salonicco — secondo oggi conferma apertamente Hervé — sia stata propugnata da Kitchener. «I nostri amici inglesi — mentre Hervé — hanno per sempre il loro accecamento. Sono allucinati dalla paura dell'attacco contro il Canale di Suez. Kitchener è scusabile. Egli è il conquistatore dell'alto Egitto, il vincitore dei Boeri; è Kitchener l'africano. Al tempo della sua giovinezza ha fondato l'impero coloniale dell'Africa.

«Mente stupefacente di grande coloniale inglese, estraneo agli affari balcanici, si preoccupa innanzi tutto, in questa grande guerra, per la protezione dell'Egitto e del Canale di Suez. Esiste quindi la possibilità di un dissidio sulla direzione politica della guerra balcanica tra l'Inghilterra e gli alleati. La Russia e l'Italia, è evidente, hanno interessi troppo essenziali nei Balcani per lasciarvi il campo libero ai tedeschi. Per la Francia in continuazione della difesa dei serbi costituisce oggi una questione d'onore».

Ma che le ragioni di Kitchener non siano prevalse sino a tradursi in una decisione irrevocabile sembra chiaro a Clemenceau, che anch'egli tiene a professarsi completamente all'oscuro.

«Il nostro potere divinatorio — scrive — non ha bisogno qui di esercitarsi per capire il fenomeno del segreto. Se fosse intervenuta qualche decisione nel senso di una nuova azione balcanica, gli ordini militari già sarebbero stati dati senza perdere un minuto e non sarebbe stato possibile nasconderli. Così i capi militari in Consiglio di guerra, posti innanzi a una situazione immutata, si sono trovati perfettamente liberi di prendere decisioni».

Evidentemente l'esame degli eventi militari d'Oriente e la direzione da imprimere loro si sono svolti nella considerazione della eventualità o della continuazione dell'impresa o del ritiro delle truppe per trasportarle ad altro teatro di guerra. Dove? Le ipotesi ricominciano. Non sapremmo quella che prevaleva ieri sera a palazzo Borbone, se non la vedessi stamattina divulgata dall'*Oeuvre*.

La questione di Siria — scrive il direttore di quel giornale — sarà posta domani sotto forma acuta: e Hutin nell'*Echo de Paris*, alludendovi anche, scrive: «Il nostro dovere sarebbe di mantenerci a Salonicco, ma se un altro piano potesse avere probabilità di riuscita con successo certo in Oriente mi tedeschi, non bisognerebbe esitare ad adottarvi».

Ma anche stavolta c'è chi vede che gli alleati, perdendo il tempo a definire il programma e la responsabilità particolari, si lasciano precedere dal nemico nella nuova corsa verso l'Oriente fatale».

### Il colonnello Pallis è un germanofilo

I greci hanno inviato a Salonicco uno dei loro più noti ufficiali, il colonnello Pallis, incaricato di ricevere, d'accordo coi generali degli Alleati, le disposizioni pratiche indispensabili ai movimenti nel settore delle loro operazioni. Il valore di questo gesto è ancora dubbio, dati i precedenti del Pallis, il quale è noto sovratutto per le sue simpatie alla Germania. Le Agenzie continuano ad affermare che i negoziati di Atene proseguono nella speranza di mettere capo ad un «modus vivendi». Certe questioni sollevate sarebbero deferite all'esame delle autorità militari franco-inglesi da un canto e greche dall'altro, che agirebbero come un Comitato arbitrale.

Il corrispondente del «Matin» ad Atene, notando il malumore popolare crescente contro la politica regia, sovratutto per le nuove minacce degli Alleati, scrive:

«Quindici giorni fa era certo che nelle prossime elezioni indette in condizioni inverosimili, Venizelos ed i suoi partigiani sarebbero battuti. Se queste elezioni avessero luogo domani, affermo che essi ritroverebbero una maggioranza schiacciante. Il fermento degli spiriti è innegabile. Si afferma apertamente al caffè Dophiari, che i commercianti sono irritatissimi e inquieti. Occorre sapere che il blocco avrebbe l'effetto, non solo di affamare la popolazione, ma di rovinare la marina mercantile, la sola ricchezza della Grecia, non appartenente a pochi grossi armatori, ma ripartita tra piccoli borghesi, che hanno ciascuno parte di un battello. Costoro hanno già raddoppiato o triplicato il loro capitale durante la guerra. Il nolo per l'America, che era nel gennaio scorso di 12 dramme, è cresciuto oggi a 30 dramme. Il nolo per l'Europa si paga 45 scellini. Ora, tutto ciò svanirebbe grazie all'ostinazione reale».

Un telegramma all'«Echo de Paris» da Marsiglia annunzia che da un mese, in seguito ad ordini ministeriali, è esercitata la sorveglianza intorno alle navi greche ancorate colà. Questa non impedirà al consegnatari di seminare tutti i loro affari commerciali. Ultimamente, un vapore greco diretto al Pireo domandò 800 tonnellate di carbone per la sua traversata. La richiesta fu trovata eccessiva e venne ordinato alla nave di restare in porto e il suo carbone fu sbarcato.

**D. R.**

## La notizia ufficiale

### del Consiglio di guerra presieduta da Joffre

**Parigi, 8.**

(Ritardato nella trasmissione).

Il primo Consiglio di guerra militare degli Alleati si è tenuto stamane, lunedì, sotto la presidenza di Joffre. Vi assistevano il generale Porro, sottocapo dello Stato Maggiore italiano; il generale Gilinski, ex-capo dello Stato Maggiore generale russo; il colonnello Stefanovic, rappresentante della Serbia. Anche l'Inghilterra e il Belgio erano rappresentati. (Ag. Stefani).

## I bulgari all'attacco degli Alleati

### nel settore di Valandovo

**Atene, 7, notte.**

*L'Embros riceve da Salonicco che nel settore di Valandovo i bulgari operano un attacco contro gli anglo-francesi. Continua il duello dell'artiglieria tra Demir Capu e Valandovo fra i bulgari e la seconda divisione francese al comando di Railoud. La Patrie è informata da Salonicco che i bulgari operano grandi concentrazioni a Strumitza; i tedeschi cooperebbero coi bulgari. Secondo altre informazioni, dopo violenti combattimenti, i bulgari hanno occupato Prizrend. Gli abitanti serbi e albanesi avevano abbandonato la città dopo aver distrutto grande parte dei loro beni. Queste notizie non sono confermate ufficialmente. Secondo il Kaizi, la cavalleria germano-bulgara, che era entrata a Monastir, si è ritirata. L'ordine è mantenuto dalla guardia civica.*

(Ag. Stefani).

## Mackensen a Costantinopoli

(Servizio speciale della Stampa)

**Salonicco, 7, notte.**

*Si apprende che il generale Mackensen è giunto in incognito a Costantinopoli per conciliare Talaat ed Enver; egli ha seguito quattromila agenti di polizia tedeschi per sorvegliare e spiare. Alcuni cannoni da 305, arrivati a Costantinopoli con i primi treni provenienti dalla Germania, sono stati inviati ai Dardanelli.*

*I lavori della linea ferroviaria turca del Taurus sono proseguiti alacremente, per congiungere le linee di Bagdad e della Siria, allo scopo di facilitare la spedizione contro l'Egitto.*

**PIERRE PISANI.**

## Il comunicato Cadorna

**(Bollettino n. 198)**

**Comando Supremo, 7 dicembre 1915.**

***Intensa azione delle opposte artiglierie specialmente in Giudicaria, in valle di Concei ed in Carnia. Attivo contegno delle nostre fanterie che ci procurò sul Carso la conquista di materiali da guerra, tra i quali un gazogeno, due lancia-bombe, fucili e munizioni.***

**Firmato: CADORNA.**

## Una serie di risposte di Grey

### L'intervento in Persia

**Contro una spedizione pacifista americana**

**Londra, 7, notte.**

Alla Camera dei Comuni, Grey, rispondendo ad una interrogazione, dice di avere fiducia che il Governo persiano attuale, desideroso sinceramente di ristabilire l'ordine, avrà prese misure sufficienti a tale scopo. La presenza di truppe russe a Kasvin e a Teheran fu resa necessaria dal pericolo che, come in altri posti, minacciava gli interessi inglesi e russi. Le truppe russe non entrarono nella capitale. Il Governo persiano fu informato che se l'ordine d'ingresso fosse dato, sarebbe unicamente per proteggere le vite e la proprietà.

Il comandante Bellairs domanda se i neutri rivolsero al Governo, apprezzamenti sopra i servizi resi dal marinai inglesi che sgombrarono il mare dalle mine, permettendo la continuazione del commercio con l'America senza perdite di vite. Grey risponde di non avere nulla ricevuto, ma che i fatti sono quali li ha esposti il deputato.

Un altro deputato domanda se il Governo inglese non creda, per rappresaglia, in seguito all'arresto del console inglese a Chiraz, da parte dei tedeschi, di occupare le concessioni tedesche nei porti aperti cinesi ed arrestarvi i consoli e i funzionari tedeschi per impedire loro di cospirare contro l'Inghilterra. Grey risponde che questo pericolo è tenuto in considerazione, ma di non potere parlare su ciò attualmente.

Un deputato richiama l'attenzione di Grey sopra gli intrighi tedeschi nella colonia inglese di Shanghay con imbarco di armi e distribuzione di scritti sediziosi fra gli indigeni. Grey risponde che questi intrighi tedeschi sono oggetto di speciale attenzione da parte del Governo.

Anche la «spedizione pacifista» di Ford, Brian ed altri ha costituito oggetto di parecchie interrogazioni. Un certo numero di deputati domanda al Governo che faccia conoscere a questi signori che la loro crociata non sarebbe affatto ben vista in Inghilterra. Il sottosegretario agli Esteri, rispondendo, dice: «Poichè i membri della spedizione hanno passaporti soltanto per i paesi neutrali, non vi è ragione di considerare tale eventualità». Un altro deputato dice: «Ma Ford ha dichiarato che pretende venire in Inghilterra: gli si intimerà o no di non fermarsi in Inghilterra?» Il sottosegretario gli risponde: «Non conosco alcuna dichiarazione di questo genere, e per quanto mi riguarda ritengo che sarebbe poco degno del Governo di disturbarsi di una riunione di persone che, qualunque siano i loro meriti personali, non posseggono la minima importanza ai nostri occhi».

(Ag. Stefani).

## L'improvvisa rivolta

### a bordo di un incrociatore cinese

**Shanghai, 7, notte.**

Una rivolta è scoppiata a bordo dell'incrociatore cinese «Chacho», ancorato nel fiume. Nessun ufficiale ha partecipato alla rivolta: il «Chacho» fu avvicinato da una scialuppa contenente venti uomini che si suppone fossero agitatori; tutto l'equipaggio si unì ad essi e l'incrociatore bombardò l'arsenale che era protetto dall'incrociatore «Haichiag» e dalla cannoniera «Tsaosiang», che però si astennero dall'intervenire, temendo di colpire il quartiere degli stranieri. Un disinnescamento di ribelli attaccò con cannoni la costa di fronte a Pootung, ma venne disperso dal fuoco diretto contro dall'arsenale. Parecchie granate caddero nel quartiere straniero; il «Chacho» tirò anche contro le navi da guerra.

Nessuno è stato colpito nel quartiere degli stranieri durante l'ammutinamento dei marinai del «Chacho». (Stefani).

## L'ordine ristabilito

**Pechino, 7, notte.**

Il generale Yang, comandante di Shanghai, annuncia che si è impadronito dell'incrociatore «Chacho» ed ha sedotto il movimento diretto contro l'arsenale. L'ordine è stato ristabilito.

(Ag. Stefani).

# Le occulte ragioni
## del rimpasto ministeriale austriaco

(Nostro servizio particolare).

Berna, 7.

Una interessante corrispondenza da Vienna alla clericale e imperialista *Gazzetta Popolare di Colonia* spiega con una certa diffusione le occulte ragioni che hanno determinato il recente rimpasto ministeriale austriaco. Quello che riguarda il principe Hohenlohe, ex-luogotenente di Trieste, è troppo noto al pubblico italiano, perchè la *Zeitnische Wolks Zeitung* possa dirci qualche cosa di nuovo. Merita di essere ricordato che il corrispondente viennese non esita a riconoscere che l'ex-luogotenente abbia la mano dura contro gli italiani e che questo è uno dei migliori titoli che il principe possa vantare nella sua fortunata carriera di uomo politico e di funzionario.

Interessante è invece quello che riguarda il nuovo ministro del commercio, Alessandro Spitzmuller. Il nuovo ministro del commercio austriaco viene dall'alta burocrazia della finanze; ed è un abile conoscitore dei complicati e fragili schemi dei rapporti economici fra Austria e Ungheria. La sua nomina a ministro del commercio in questo momento corrisponde alla evidente preoccupazione di *manager* tutte le eventuali suscettibilità ungheresi. Solo un competente come lo Spitzmuller può affrontare i pericoli e le difficoltà del problema delle tariffe doganali. Gli interessi che sono in gioco sono infinitamente complessi e delicati. Si tratta soprattutto di mettere d'accordo interessi divergenti. Il ravvicinamento economico colla Germania, colla Turchia e con gli altri popoli alleati, fa capire il corrispondente, è un problema tutt'altro che facile, non scevro di pericoli.

La nomina del dottor Carlo von Leth a ministro delle finanze corrisponde a un altro ordine di difficoltà. La politica dei prestiti di guerra in Austria diventa sempre più sottile e delicata. Si tratta di mettere lo Stato in condizione di funzionare come una pompa. Per questo occorreva un uomo che conoscesse in tutti i suoi precisi congegni la macchina dello Stato. Il congegno che in Austria si è rivelato più efficace nella politica dei prestiti di guerra sono le casse postali. Le casse postali in Austria sono state benemerite della guerra. Il Leth, che era direttore generale della Cassa postale, si è rivelato di punto di bianco come un uomo prezioso. Di un uomo simile aveva più che mai bisogno il Ministero delle finanze. Il popolo della Monarchia austro-ungarica dovrà essere « pompato », e chissà quanto! Di qui la frettolosa nomina del Leth a ministro delle finanze.

# La Czarina è guarita
## facendo la infermiera
### Un episodio inedito

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 7, notte.

Il *Journal* annuncia che la Czarina, la quale era ammalata di nevrastenia e sottoposta ad una sorveglianza permanente, è guarita in seguito al suo lavoro attivo, come infermiera, nell'ospedale alla Corte di Tsarskoie-Selo, in compagnia della granduchessa Olga-Tatiana. Questo ospedale contiene 200 soldati e 30 ufficiali. La Czarina e le figlie lavorano tutti i giorni dalle 9 del mattino sino alle 4 e spesso fino a più tardi. Talora passano anche la notte nell'ospedale.

Il conte Maigur, che è vissuto a lungo a Venezia in compagnia di don Carlos, pretendente al trono spagnuolo, pubblica un opuscolo sulla guerra in cui racconta questo episodio inedito: Allo scoppio della guerra, a Berlino, l'ambasciatore di Russia, parlando, aveva affidato gli interessi dei suoi connazionali all'ambasciatore di Spagna ed aveva lasciato due impiegati dell'Ambasciata russa presso il suo collega, con la intenzione di farli partire il più tardi possibile. La polizia berlinese, malgrado il rifiuto dell'ambasciatore di consegnare due suoi ospiti e violando le immunità diplomatiche, penetrò a viva forza con un picchetto di soldati nella sede dell'ambasciata, arrestò i due sventurati e li rinchiuse in prigione dove forse a quest'ora sono morti.

L'*Action Française* denuncia un caso singolare: Carlo Otone Kratz, tedesco, giunto in Francia verso il 1885 e naturalizzato solo nel 1904, fu eletto sindaco del Comune di Douville, in Normandia. Prima della guerra egli viaggiava frequentemente in Germania, dove è rimasto tutta la sua famiglia. Otto giorni prima della mobilitazione vi si trovava ancora.

L'operaio giardiniere italiano Antonio Collico, dimorante a Marsiglia, è stato condannato dal Consiglio di guerra ai lavori forzati a vita per la fabbrica e l'emissione di monete false.

D. n.

# Il processo all'assassino di Jaurès

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 7, notte.

Il processo contro Raoul Villain, assassino di Jaurès è fissato pel 20 dicembre.

PICCOLA CRONACA

*Per quale ragione preferiscono i Rasoi Gillette a Valet*

SIGNORE — Per restare graziose e conservare alla vostra carnagione la splendore e la freschezza della gioventù, adoperate, per la vostra toletta, l'inimitabile *Crème Simon*, di J. Simon a Parigi, nonchè la *Cipria Simon* ed il *sapone* alla *Crème Simon*. (D

CHIEDETE IN TUTTE LE FARMACIE
COMPRESSE DI
RHODINE
USINES DU RHÔNE - PARIS
Formola dell'ASPIRINA
DEPOSITO GENERALE
Cav. A. LAPEYRE, Milano.

# Grande attività dell'artiglieria
## ai Dardanelli
### Il comunicato francese

Parigi, 6, notte.

*Un comunicato ufficiale sulle operazioni ai Dardanelli dice: Durante la giornata del 4 vi fu grande attività dell'artiglieria dalle due parti. La nostra artiglieria prese sotto il suo fuoco lavoratori nemici nella regione della foce del fiume Kereverdere. I nostri aeroplani lanciarono numerose bombe sugli accampamenti turchi.*

## I comunicati ufficiali turchi

Basilea, 6, sera.

*Si ha da Costantinopoli questo comunicato ufficiale:*

*Sul fronte dell'Irak il nemico si concentra a Kut el Amara, in posizioni precedentemente fortificate. Il 3 ci avvicinammo a due leghe da Kut el Amara. Premendo il nemico da nord e da ovest, costringemmo le truppe nemiche, che si trovavano sulla riva di fronte a Kut el Amara ad imbarcarsi su battelli. Fra Kut el Amara e Dach Kale abbiamo preso qualche prigioniero.*

*Sul fronte dei Dardanelli la nostra artiglieria rispose al bombardamento eseguito dal nemico dalle sue posizioni di terra e dal mare. Ad Ariburnu una torpediniera nemica bombardò il giorno 4 diversi punti. Lo stesso giorno vi furono combattimenti intermittenti di artiglieria e bombe. All'altezza di Ariburnu costringemmo col nostro fuoco due trasporti nemici ad allontanarsi.*

*Il 4 dicembre a Sedul Bahr facemmo saltare due mine dinanzi alla nostra ala destra, distruggendo una contromina nemica. Il nemico aprì un violento fuoco di fanteria contro questa ala, gettò numerose bombe e bombardò poi per due ore senza interruzione le nostre posizioni. Anche un monitore e un incrociatore nemici parteciparono al bombardamento. All'ala sinistra debole fuoco di fanteria. Il nemico lanciò su questo punto una grande quantità di bombe. I nostri artiglieri continuarono il loro tiro di ricognizione ed attacchi. Niente altro da segnalare.*

# Un'offensiva tedesca
## arrestata dall'artiglieria russa

Pietrogrado, 6.

*Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:*

*« Sul fronte occidentale, nella regione di Dwinsk, nella notte di ieri i nemici bombardarono per un quarto d'ora, senza risultato, con pezzi d'artiglieria pesante, le nostre trincee, sul fronte dal villaggio di Boraky, sulla Drina occidentale, fino ad Illust.*

*« A sud del borgo di Rafalowka, sulla Styr, il nemico pronunciò un'offensiva contro il cimitero, presso il villaggio di Kortnidghi. Esso venne arrestato dal fuoco della nostra artiglieria.*

*« Sugli altri punti del fronte nessun cambiamento.*

*« Sul fronte del Caucaso la situazione è immutata ».*

# In Belgio e in Francia
## Intensa lotta delle artiglierie in Francia

Parigi, 6.

*Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:*

*« Durante la giornata vi fu attività di artiglieria abbastanza intensa nell'Artois, attorno a Loos ed a Souchez, nonchè tra la Somme e l'Oise, ove le nostre batterie hanno colpito un convoglio a Fay, ed hanno preso sotto il loro fuoco truppe che si dislocavano sulle retrovie presso Hattencourt e Laucourt.*

*« Cannoneggiamento pure assai sostenuto si ebbe nella Champagne, dalla regione di Souplet fino a Massiges, nelle Argonne ed alla Haute Chevauchée.*

## Il comunicato inglese

Londra, 7, sera.

Un comunicato ufficiale dice che gli aviatori britannici bombardarono una stazione ove fecero saltare un deposito di munizioni e provocarono incendi. Il bombardamento di alcune trincee tedesche aprì una breccia nei parapetti nemici. Furono inoltre rastrellati di filo di ferro e si fecero brillare parecchie mine, che sconvolsero le opere nemiche. Il tempo è piovoso.

## Il comunicato belga

La Havre, 6.

*Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice: Le nostre batterie eseguirono ripetutamente efficacissimi tiri contro gruppi di soldati tedeschi, specialmente verso Schoorbach e verso Woumen. L'artiglieria tedesca mostrò qualche attività nel pomeriggio. L'abbiamo controbattuta con successo.*

# Il Belgio rigurgita
## di Tedeschi feriti

Parigi, 7, mattino.

Notizie del Belgio recano che tutti i conventi e tutti gli edifici pubblici sono pieni di feriti tedeschi, e che i comandanti militari del Brabante e del Limbourg reclamano la sollecita istituzione di nuovi ospedali.

A Bruges è morta in circostanze tragiche la baronessa Werner van Crombrugghe; il marito di lei, che è un alto funzionario belga, ricevette l'ordine perentorio di presentarsi subito alla Kommandantur tedesca; la baronessa appena seppe di quest'ordine cadde al suolo e morì immediatamente di terrore.

# Chi non è in guerra
## non può mandare cartoline illustrate in Inghilterra

Londra, 7, sera.

Il *War Office* annuncia che le cartoline illustrate di ogni sorta dirette dai paesi neutri saranno d'ora innanzi fermate dalla censura.

# Le dichiarazioni del Guardasigilli
## sulle Guarentigie e la Santa Sede
### Risposta sulla questione degli Ambasciatori - La replica vaticana alla Nota del Governo

(Per filo diretto e per telefono alla "Stampa,,)

Roma, 7, sera.

**Un equivoco del Presidente**

Il vice presidente ALESSIO apre la seduta alle 14,10, presenti nell'aula una ventina di deputati. Sebbene sia giornata di votazione poichè debbono essere votati a scrutinio segreto i vari progetti di legge approvati nella seduta di ieri, vi è fondato timore che le votazioni non possano avvenire per mancanza del numero legale. Mobilissimi deputati infatti partiti dopo la votazione di sabato, non hanno fatto più ritorno a Roma.

Mentre il vice presidente ALESSIO comunica alla Camera alcuni telegrammi pervenuti dalle famiglie di persone commemorate nei giorni scorsi, un gruppetto di deputati, fra il banco del Governo ed il settore dell'Estrema conversa a bassa voce. Il vice presidente scuote e agitando violentemente il campanello grida rivolto ai deputati: — Ma facciamo il piacere di far silenzio e di prendere il loro posto!

Dalla tribuna della stampa qualcuno osserva timidamente che nessuno fa baccano e allora l'on. ALESSIO rivolto alla tribuna dei giornalisti, grida: — Prego dalla tribuna della stampa un maggior rispetto per l'ufficio di Presidenza della Camera!

Dalla tribuna della stampa partono delle esclamazioni di stupore che si propagano fra i pochi presenti nell'aula. Lo stesso on. Rosadi, sottosegretario di Stato per la Pubblica Istruzione, dal banco del Governo sorride verso la nostra tribuna per il piccolo equivoco prestigioso.

VENZI, sul processo verbale, dichiara che, se fosse stato presente alla seduta di sabato, avrebbe votato in favore dell'ordine del giorno Boselli.

BERTINI avverte che, contrariamente a quanto è stato pubblicato, partecipò alla votazione di sabato sempre sull'ordine del giorno Boselli e votò in favore del medesimo.

### Interrogazioni

**La nuova Centrale telefonica in Roma**

RICCIO, ministro delle poste e telegrafi, risponde a una interrogazione degli onorevoli Calisse e Faberzani, circa la nuova Centrale telefonica in Roma, che dichiara assolutamente necessaria.

ROSADI, sottosegretario alla pubblica istruzione, assicura egli pure che la storica e importantissima biblioteca Casanatense non risentirà alcun nocumento dalla costruzione dell'edificio per la nuova centrale telefonica. Aggiunge che il cortile del Ministero non ha carattere monumentale per cui debba essere mantenuto immutato.

**Sopra alcune elezioni contestate**

Il PRESIDENTE legge le conclusioni della Giunta sull'elezione contestata del collegio di Feltre. La Giunta propone l'annullamento dell'elezione in persona dell'on. Bellati, perchè questi rivestiva le funzioni di sindaco di Feltre, dalle quali si dimise appena un mese prima dell'avvenuta elezione.

LABUSSA è contrario alle conclusioni della Giunta e fa presente alla Camera le condizioni eccezionali in cui si trova il collegio, composto nella zona di guerra, e nel quale sarebbe sommamente inopportuno aprire ora il campo a nuove competizioni elettorali. Ricorda pure che l'on. Bellati ebbe cinquanta voti di maggioranza. Propone che la Camera sospenda di decidere su questa elezione (approvazioni).

CORNIANI. Per le ragioni già esposte dall'on. Larussa, si associa alla proposta di rinvio dell'elezione alla Giunta.

NOFRI, relatore, dichiara che sulla questione sollevata dall'on. Larussa la Giunta si rimette alla decisione della Camera.

TURATI, osservando che si tratta di rispettare una precisa disposizione di legge, è contrario alla proposta dell'on. Larussa.

Il PRESIDENTE pone a partito la proposta sospensiva dell'on. Larussa.

Dopo prova e contro prova e votazione per divisione, la sospensiva è approvata.

Il PRESIDENTE legge le conclusioni della Giunta sull'elezione contestata nel collegio di Caserta. La Giunta unanime propone la convalidazione dell'on. Angelo Perrillo a deputato del collegio di Caserta.

Queste conclusioni sono approvate e il Presidente dichiara convalidata questa elezione.

Legge le conclusioni della Giunta sulla elezione contestata del collegio di Regalbuto. La Giunta, a maggioranza, propone la convalidazione dell'on. Rindone a deputato del collegio di Regalbuto.

Queste conclusioni sono approvate e il Presidente dichiara convalidata questa elezione.

Vengono quindi presentate alcune relazioni su disegni di legge.

## Il Bilancio di Grazia e Giustizia

A questo punto assume la presidenza il presidente Marcora e si inizia la discussione del disegno di legge « Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio 1915-16 ».

LOMBARDI crede necessario che sorga nella Camera una immediata protesta contro le affermazioni con le quali nel Concistoro di ieri il Pontefice lamentò nuovamente nel presente momento le prerogative e la libertà della Curia romana. Ricorda le dichiarazioni già fatte dal ministro Orlando nel discorso a Palermo. Attende da lui una nuova e solenne dichiarazione che attesti al mondo civile come in Italia più sempre ed anche ora pienamente rispettata e integra la libertà spirituale del Pontefice ed il pieno ed assoluto il rispetto delle sue prerogative (*approvazioni*).

SANDRINI rivolge anzitutto un reverente omaggio a quei caduti sul campo dell'onore che appartennero alla famiglia giudiziaria e forense.

Segnala le forti spese richieste dall'arredamento del palazzo di Giustizia. Nota che alcune categorie di magistrati e non poca parte del personale delle Cancellerie hanno lautora stipendi assolutamente inadeguati.

Reclama anche, in considerazione delle presenti condizioni, energici provvedimenti legislativi per la repressione dell'usura e specialmente urgenti sono misure repressive contro coloro che fanno speculazioni usurarie di pessimo genere sui Monti di Pietà.

Vorrebbe pure che, in via eccezionale e transitoria, fosse accordato il riscatto dei pegni gratuiti.

Lamenta che per gli ecclesiastici internati siano stati posti sotto sequestro, per misure di conservazione, i relativi benefici, e chiede che sia loro permesso di amministrarli per mezzo di procuratore. Attende rassicuranti dichiarazioni dal Ministro.

MEDA, ricordando la convenzione dell'Aja, la quale ammette la esecutorietà nel Regno delle sentenze straniere di divorzio, chiede al ministro se sia d'avviso che questa convenzione abbia ancora la sua efficacia nei rapporti dei paesi che sono con noi in guerra. Riferm a questo proposito che tutta la legislazione internazionale riferentesi a questa materia dovrà essere completamente riveduta.

Segnala al ministro la necessità di dare esecuzione all'impegno preso nella Conferenza diplomatica di Parigi nel 1910 relativa ai resti contro il buon costume, modificando all'uopo l'art. 528 del Codice penale.

Raccomanda al ministro di sollecitare la discussione del disegno di legge relativo alla ricerca della paternità.

Si associa infine alla raccomandazione dell'on. Sandrini perchè l'inasprimento delle tasse giudiziarie non sia tale da rendere la giustizia privilegio degli abbienti (Benissimo).

PEANO ricorda a codesto d'onore gli studi compiuti da una autorevole Commissione presieduta dal senatore Quarta, relativi al Codice dei minorenni. Segnala le deficienze dell'ordinamento tutelare ed esorta il ministro a studiare un più efficace ordinamento. Raccomanda a questo proposito al Governo di provvedere alla protezione dei figli dei militari caduti in guerra con un apposito Istituto di patronato come si è fatto per gli orfani del terremoto (Approvazioni: congratulazioni).

### Il relatore

LUCIANI, relatore, si associa all'omaggio reso dall'on. Sandrini a quei magistrati e a quegli avvocati che, chiamati dalla Patria alle armi, caddero sul campo dell'onore (Approvazioni).

Poichè l'on. Lombardi accennò all'allocuzione del Pontefice, esprime di parte sua la persuasione che la presente crisi dimostrerà una volta di più la saggezza, la equità e la moderazione della Legge delle Guarentigie.

Rispondendo all'on. Sandrini, trova egli pure molto aravose le spese di arredamento e di manutenzione del Palazzo di Giustizia in Roma.

Per ricordo voli perchè venga rialzato il livello della cultura giuridica dei giovani usciti dalle nostre Università, crede però che ad evitare recenti disastrosi risultati, sarebbe più opportuno dare dei concorsi per la magistratura temi di minori difficoltà. Riconosce egli pure gravosi i recenti inasprimenti delle tasse giudiziarie, ma nota che l'aggravamento della spesa di giustizia non diminuisce il litigio. Rileva, con l'on. Meda, la necessità di disciplinare per legge gli effetti dei divorzi pronunziati all'estero, osservando come sia opportuno stabilire per alcuni casi il divorzio, o impedire che vi si giunga ugualmente eludendo con artifici la legge. Consente con l'on. Peano circa i difetti che presenta l'ordinamento dell'istituto tutelare. Il momento presente reca il problema particolarmente grave ed urgente; riobiama su di esso l'attenzione del ministro. Esorta il ministro ad esprimere il suo avviso sulla questione della abolizione di un certo numero di uffici giudiziari, in modo da tranquillizzare molte preoccupazioni sorte in questi giorni. Concludendo, encomia il ministro per l'opera sapiente da lui spiegata nella legislazione di guerra, dimostrando così come l'Italia, anche in questo momento eccezionale, sia viene meno alle sue sacre tradizioni di sapienza giuridica (Approvazioni; congratulazioni).

### Il guardasigilli

ORLANDO, ministro di G. G., ringrazia l'on. Sandrini e l'onorevole relatore del saluto, cui si associa, rivolto ai funzionari dell'ordine giudiziario e agli avvocati gloriosamente caduti sul campo dell'onore. Ha l'orgoglio di annunciare che seicento magistrati e settecento funzionari di cancelleria sono sotto le armi, ma non ostante tale deficienza l'amministrazione della giustizia ha continuato a svolgersi regolarmente mercè l'abnegazione del personale che vi attende. Ringrazia l'onorevole relatore dell'elogio rivolto alla presente legislazione di guerra. Osserva che converrà riservare a tempi più sereni lo studio delle varie riforme accennate dai vari oratori sui maggiori problemi che riguardano il giudizio civile. Riconosce in linea generale che la materia della competibilità in Italia ha diversi pronunciati all'estero debba essere riveduta dal Governo e dal Parlamento, ma nota che non può ora pronunciarsi sulla questione particolare della efficacia delle convenzioni dell'Aja nei rapporti degli Stati belligeranti, trattandosi di questione controversa nella quale è interessato anche il ministro degli esteri.

Assicura che studierà il modo migliore per ridurre le spese di manutenzione e di arredamento, che riconosce eccessive, del palazzo di giustizia in Roma. Per quanto riguarda l'inasprimento delle tasse giudiziarie, pur riconoscendone le loro gravezza, nota che non era assolutamente possibile in questi eccezionali momenti sottrarvi. Dichiara che il Governo non ha mai pensato nè pensa di valersi dei poteri straordinari per l'abolizione di alcune sedi giudiziarie, anche perchè questo è un problema che non può considerarsi sotto un semplice aspetto fiscale. All'on. Peano dichiara di riconoscere che veramente l'Istituto tutelare funziona in modo non soddisfacente. Dichiara poi che sarà dovere del Governo di istituire un patronato per figli dei caduti in guerra.

### Le guarentigie e la Santa Sede

L'on. Orlando viene a questo punto a parlare dell'allocuzione papale. Il ministro guardasigilli prende occasione da quanto ha detto l'on. Lombardi per fare nuove dichiarazioni sulla legge delle guarentigie e su quanto ebbe ieri ad affermare il Papa a proposito della partenza da Roma degli ambasciatori presso la Santa Sede. L'on. Orlando dice:

— All'on. Lombardi dirò che non ho nulla di nuovo da aggiungere. Riguardo alla legge delle guarentigie non ho che da confermare quello che ho dichiarato anche recentemente. L'on. Lombardi ha citato qualche frammento del mio discorso di Palermo non mostrandosi convinto nel lodare qualche frase che riguarda la legge delle guarentigie, in quelle frasi io ho inteso raccogliere e confermare quel carattere che il Governo, anzi tutti i Governi, che si sono seguiti, hanno sempre attribuito alla legge delle guarentigie, cioè quello di un diritto pubblico positivo obbiettivo. E naturale che la legge possa presentare qualche lacuna, ma è lati lacuna, data appunto la sua natura di ordinamento di diritto obiettivo, si provvede coll'interpretazione. Come questo documento è di carattere nazionale, così esso non ha alcun carattere contrattuale. Noi rispettiamo le leggi sulle guarentigie e le facciamo rispettare, non sapendo alla gratitudine di nessuno e non temendo le minacce di nessuno. L'unico punto sul quale io devo fare una dichiarazione è su un argomento che è già stato oggetto di una comunicazione ufficiale, quello cioè riguardante l'allontanamento da Roma degli ambasciatori accreditati presso la Santa Sede. Essi furono lasciati completamente liberi di fare quello che volevano. Se essi preferirono andarsene ed hanno poi voluto far valere che erano costretti ad andarsene o altre che riguarda loro o non loro. La politica ecclesiastica è insieme di vanto e di gloria per l'Italia, tanto maggiore in quanto, come in Inghilterra si dice che la politica estera si reputa al di fuori dei partiti, in Italia è al di fuori dei partiti la politica ecclesiastica. Noi preserveremo su questa via perchè, a parte le vicende della guerra, qualunque esse saranno, possiamo affermare che non si potrà ha trovato garanzie sufficienti nello sviluppo della normale funzione nè in ingrandimenti territoriali nè in garanzie offerteci da altri Stati, mai come adesso ha mantenuto intatto il suo prestigio.

In una delle più illustri basiliche romane si è svolto un solenne funerale promosso dal Santo Padre per i caduti in guerra di tutte le nazioni, commessi i posti nemici. Si è svolto a Roma un solenne Concistoro, al quale hanno partecipato tutti i principi della Chiesa, che hanno voluto venire a Roma. I principi della Chiesa non si sono pensato di partire da Roma spontaneamente, senza che in nessuna maniera fosse menomata la loro libertà. Vorrei che tutti gli Stati combattenti potessero dire di aver fatto altrettanto.

Appena l'on. Orlando ha cessato di parlare, da ogni parte della Camera sorgono applausi prolungati. Molti deputati si congratulano con l'oratore, primo fra essi l'on. Peano. Notati fra i deputati i cattolici Soderini e Cirlani.

Dopo breve discussione sono approvati tutti i capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di G. G. e la spesa complessiva. Sono parimenti approvati gli stati di previsione della spesa del fondo per il culto, del fondo di beneficenza e di religione per la città di Roma, degli archivi notarili del regno; sono approvati i sette articoli del disegno di legge.

### Sull'ordine del giorno

Alla fine della seduta, quando viene stabilito l'ordine del giorno per la seduta di domani, l'on. ALTOBELLI chiede che si affretti l'iscrizione all'ordine del giorno di una mozione di protesta per la fucilazione avvenuta nel Belgio di Miss Cavell.

SALANDRA: — La sollecitazione dell'on. Altobelli non può essere accolta dal Governo. Sono all'ordine del giorno altri importanti argomenti. Propongo che domani si iscriva all'ordine del giorno la relazione finanziaria del ministro del Tesoro. Poi faremo l'ordine del giorno per gli altri lavori parlamentari.

MARCORA: — Del resto il regolamento della Camera consente al solo Governo la facoltà di fissare in anticipo la discussione di qualche argomento all'ordine del giorno.

ALTOBELLI: — Dite piuttosto che sono argomenti che vi scottano e che non volete si discutano. Sarebbe meglio che lo diceste apertamente.

Si votano a scrutinio segreto i progetti ieri approvati.

La seduta termina alle 18,15. Domani seduta alle 11: Votazioni segrete. Esposizione finanziaria. Esercizio provvisorio.

# L'allocuzione
## severamente giudicata dai deputati

Roma, 7, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha raccolto sull'allocuzione del Papa e le polemiche relative il giudizio di un certo numero di deputati. Ecco i giudizi.

Il vice-presidente della Camera, on. *Giulio Alessio*, ha detto:

« Il discorso del Pontefice non si concilia con l'opera valida e fattiva, sempre zelante che il clero ha prestato nella nostra guerra. Il discorso del Papa è privo di qualsiasi senso di italianità. L'affermazione di mantenere sulla libertà necessaria all'esercizio delle sue funzioni è destituita di ogni fondamento. Il fatto stesso che egli, senza autorizzazione delle parti, voglia interporsi nell'attuale conflitto, ledendo l'interesse politico di accrescere il suo potere a danno della Stato nostro ».

Il deputato cattolico on. *Miaioli* ha soggiunto:

« Mi pare che manchi, per un giudizio completo e sicuro, un elemento di grande importanza, cioè la stampa ufficiale del Vaticano al comunicato ufficiale del Governo, risposta che evidentemente non può comunque tardare ».

Il socialista riformista on. *Berenini* ha così espresso il suo pensiero:

« Di un tratto non è semplice così esperre un giudizio completo sulla allocuzione papale — ha premesso l'on. Berenini: — per farla completamente occorrerebbe un lungo discorso. Non si raccolgono in una frase tutte le malinconiche riflessioni alle quali si porta quella lettura. Può dirsi subito che nelle parole del Pontefice italiano in questa ora gravissima suonano la minaccia e l'idea di far sorgere in una forma, anche più pericolosa, la questione temporale. E' un tentativo di dare all'autorità spirituale del Pontefice una funzione preminente nel futuro Congresso per la pace, e insieme una dichiarazione che tale autorità non possa esplicarsi quando non la circondino guarentigie di sovranità e di indipendenza, per le quali la legge attuale si rivela insufficiente, nonostante il buon volere del Governo. E il Governo non potrà non sentire tutta la responsabilità che gli viene da questa constatazione, che non può essere dubbia per nessuno ».

L'on. *Galimi*, ex-sottosegretario di Stato per la giustizia, così ha soggiunto:

« Quelli che governano l'Italia, ha detto proprietario Benedetto XV, parafrasando il « colui che deliene », non mi garantiscono abbastanza la mia libertà d'azione. Ora, a parte la smentita data dai fatti prima d'ora, e dal Governo oggi stesso, sarebbe opportuno sapere da chi e come il Pontefice desideri che sia garantita la libertà d'azione, come sarebbe opportuno sapere se egli alluda alla libertà religiosa, o a qualsiasi altra specie di azione. Comunque, Benedetto XV, che è un diplomatico consumato, a cui si attribuiscono ingegno e coltura non comuni, non può ignorare che una specie di tutela internazionale, equivalente in sostanza alla facoltà di chiamare in Italia lo straniero, dall'Italia non sarebbe mai consentita. Il popolo italiano, unitario, non è solo i ferventi cattolici, si opporrà virilmente alla realizzazione di questo sogno pericoloso. Che se, come pare logico, egli spera un migliore trattamento dalla Nazione, in tal caso si può dire che la cosa dipende da lui: si faccia amare e rispettare dagli italiani, e sarà amato e rispettato da tutti ».

L'onorevole *Claudio Treves* ha dichiarato:

« L'allocuzione del Papa è un vecchio « cliché ». In fondo trovo che il Papa non fa altro che zappare nella sua vigna. Egli ha l'arte di dire a tutto il mondo: se fossi libero! Certo che da tutta l'allocuzione del Pontefice traspare una certa tendenza augurale per il successo degli Imperi centrali ».

L'on. *Tasca di Cutò* dichiarò: « La parola detta dal Papa non sorprende. Egli segnita la via annunziata. Ciò che fu impressione e che il Pontefice abbia stabilito una identità tra le due afflizioni: quella della guerra e quella della sua sofferenza per la situazione infelice in cui dice trovarsi. Circa la pace ho fatto un passo indietro dalla prudente lettera al Cardinale Mercier. In quella riprovava con asprezza i barbari metodi guerreschi della Germania. L'episodio del « Lusitania » era allora recentissimo. Ora si mantiene in una forma ambigua e quando parla di pace enumera dei criteri che applicati in questo momento glorerebbero unicamente alla Germania. In altri questa Potenza isolanto potrebbe nella situazione del momento fare qualcuna di quelle piccole concessioni cui l'allocuzione accenna. Una pace fatta con tali criteri è chiaro che sarebbe essenzialmente una pace germanica. Quanto all'Italia questa ultima espressione del pensiero papale servirà a distinguere quegli italiani che si illudono di dormire tranquilli. Ciò non significa che i cattolici non debbano e non seguiranno a compiere intero e così bene il loro dovere ».

L'on. *Talamo* ha detto: « E' un vecchio ritornello che la Chiesa ripete dal 70 ad oggi. In tutti gli atti del Pontefice è ormai ritualo la riserva per la libertà della Santa Sede. Nel discorso attuale non si intende ancora con precisione quale sia il pensiero del Pontefice. Ma da vaghi indizi pare che egli abbia fede nel successo finale degli Imperi centrali, di modo che egli oggi mette innanzi le comuni riserve forse colla intima speranza che alla fine di questo tragico cataclisma gli Imperi centrali debbano patrocinare la internazionalizzazione della legge sulle Guarentigie. Evidentemente l'antica aspirazione diventa più che mai ingenua, poichè qualunque sia il risultato della guerra (e per ora non vi è alcun dubbio, la vittoria arriderà alla Quadruplice), tutti gli Stati d'Europa che sono contro gli Imperi centrali han vincoli sempre più stretti e da ultimo col patto di Londra, non permetteranno mai una ingerenza della sovranità del Papa ».

L'on. *Petrillo* ha soggiunto: « In sostanza quella del Papa è una minaccia di danno teorico eventuale incerto. Il Papa teme che se invece di essere al Governo gente equilibrata, seria, non asservita allo stato, vi fossero dei settari. L'applicazione della legge delle Guarentigie potrebbe non essere quale oggi è stata. La differenza fra la querimonia di ieri e il timore di oggi è sostanziale. Ieri non si accettava la legge ed oggi, senza accettarla esplicitamente, si riconosce la buona volontà del Governo italiano e si teme solo che in avvenire non possa essere applicata con tanta equanimità. Ora, chiunque, in mancanza di meglio, non debba fare anticlericalismo di maniera e che non voglia per partito preso soffiare per ravvivare un fuoco spento per mancanza di combustibile, deve essere soddisfatto dell'opera lenta ma infallibile del tempo e sperare che la questione romana non debba essere se non un ricordo storico. La splendida prova che la legge delle Guarentigie, dopo tre Conclavi ha superato anche la prova del fuoco di una tanta guerra è la migliore risposta per il Pontefice. Dove la parola del Pontefice è stata serena e tale da accontentare tutti è stata a proposito della pace: una pace germanica è stata (a priori - confessata. Il Pontefice ha invocato una pace che si poggi sulla forza del diritto più che su quella delle armi. Può essere una utopia ma è la sola idea che possa ispirare un Pontefice.

# Le spiegazioni della Santa Sede
## in seguito alla Nota del Governo

Roma, 7, notte.

L'*Osservatore Romano*, organo ufficiale della Santa Sede, pubblica questa sera la seguente comunicazione della Segreteria di Stato pontificia in risposta al comunicato di ieri del Governo sull'allocuzione papale. La comunicazione del Vaticano dice:

*« Il comunicato del Governo ha bisogno di qualche spiegazione. Riconosciamo che il Governo italiano dimostrò buona volontà di eliminare le difficoltà derivanti dallo stato di guerra per ciò che concerne i rappresentanti degli Imperi Centrali presso la Santa Sede e di conservare loro quelle prerogative che, secondo il Diritto internazionale competono agli agenti diplomatici. Tuttavia, prescindendo da altre considerazioni di ordine secondario, crediamo di sapere che il Governo italiano non avrebbe ad essi mantenuto il diritto di reciproca corrispondenza, anche cifrata, coi rispettivi Governi, libero e indipendente, volendola sottoporre a qualche controllo, sia pure quello della Santa Sede. Tale ci sembra la più genuina esposizione dei fatti. Noi possiamo ammettere, con tutta franchezza, come lo stato di guerra formasse (pur senza toccare la rispettabilità delle persone) seri motivi per non riconoscere ai diplomatici dell'Austria-Ungheria e della Germania il suaccennato diritto. Ma nessuno vorrà negare che il diritto medesimo è essenziale in qualunque missione diplomatica che non si può concepire senza esso. D'altra parte stimiamo che la Santa Sede non avrebbe potuto accettare la grave responsabilità di un simile controllo. Ci sembra dunque essere ben vero che i predetti diplomatici non furono espulsi dal Governo italiano, il che lo ha già detto Sua Santità ma si videro costretti ad allontanarsi da Roma per forza stessa delle cose, sul muoversi ne dignitalia tumultuosa causa, come con precisa e con ogni esattezza si è espresso il santo padre nella sua allocuzione ».*

La *Corrispondenza* pubblica: « Alcuni giornali esteri ed italiani hanno annunziato il ritorno a Roma di monsignor Marchetti, incaricato dalla Santa Sede di una missione temporanea presso il Governo federale della Svizzera. La notizia è destituita di fondamento ».

Sono giunte le rappresentanze dei Capitoli e delle Associazioni cattoliche delle città dei nuovi Cardinali per assistere al Concistoro di giovedì. E' arrivato il vescovo di Orléans.

# L'importanza politica e ideale
## del verbo papale
### nel commento del "Giornale d'Italia,,

Roma, 7, notte.

In un articolo fondista « Il verbo », il « Giornale d'Italia » commentando l'allocuzione pontificia, dice che in essa ritroverà le dichiarazioni necessariamente vaghe per chi, come il Papa si ponga a considerare il conflitto con lo scrupolo di non alienare la neutralità della Santa Sede e col criterio, del tono spirituale, della felicità universale non mancano affermazioni positive delle quali non possono non felicitarsi, coloro che vorrebbero il papato animoso, difensore della civiltà e dell'umanità. Anzitutto è da notarsi l'accenno alla estrema rovina della misera Armenia. E' un fuggevole accenno ma che dimostra come Benedetto XV sia particolarmente informato della tragica sorte alla quale dagli Alleati dell'apostolico Asburgo e dei loro ingordi Hohenzollern fu condotta una cristiana sventurata « armenorum gens ». La stessa disinvoltura degli orrori della guerra europea riesce a ritrarre dei promotori, e chi siano essi tutti sanno. Il delitto di cesare appare mancare nella ipotesi del Pontefice, che possa essere causa di una decadenza della civiltà europea. Infatti, mentre dopo secoli di collaborazione intellettuale, morale e materiale, gli Stati sembravano avviarsi verso una federazione di genti, fu dall'ambizione e dalla cupidigia di una folle egemonia, scatenato il vasto conflitto che può dirsi guerra civile di secessione, tutta a beneficio di altri continenti. Ma non basta deprecare. Quando una banda di assassini mette a ferro e fuoco una pacifica borgata o mancano o non sono sufficienti i carabinieri, quai a lamentarsi stando con le mani in mano! Bisogna che tutti gli uomini di buona volontà si armino ed accorgano a fucilare i malandrini e non esitino a ingiere a repentaglio la propria vita per il bene di tutti. C'è anche la parte sempre delicata che riguarda la S. Sede e l'Italia. Chi ricorda il papato « sdi hostili dominatione contumatus » di 30 anni or sono, e la buona volontà del Governo italiano ammessa oggi, noverà che un gran passo il è compiuto nelle stesse dilusione sfere del Vaticano. Per la prima volta « ex cheiedra » si è riconosciuta che non manca, non « default » ai governanti d'Italia, « volumus ut amoveremt inconmoda ». L'intenzione operosa, attiva, c'è; rimangono tuttavia parecchi inconvenienti di una evidente gravità. Non sarà difficile dimostrare che quelli non dipendono dall'Italia, come si esempio la spontanea partenza da Roma dell'ambasciatore d'Austria-Ungheria e dei ministri di Prussia e di Baviera presso la Santa

# Quando la Musa parla...

Questa volta mi onoro di parlare di poesia. E' un elemento di cui a volte si sente il bisogno, uno spiraglio consolatore aperto sull'ideale, un'ala che solleva dalla comune vita, un soffio che rapisce e diffonde profumi e moltissime altre cose belle di questo genere sinora, compresa quella progredolissima di essere a quando a quando un'occasione per non far nulla. La guerra, appunto, ha dato alla poesia uno slancio impensato, straordinario. Su ogni tavolo pullulano carmi, e ne sprizzano anche dai tamburi. La Musa parla... non ha mai parlato tanto! Lasciamo i grandissimi, i grandi, i meno grandi, la cui naturale vocazione e professione è di gittare in parole sonore ai popoli stupefatti le confidenze privilegiate che loro sussurra la Dea in colloqui olimpici; oggi, non importa chi ha il dono di sentirsi ronzare in testa rime e mulinare strofe. L'ispirazione imperversa da un capo all'altro della penisola e s'incarna pur dove men si pensa. Ho sott'occhio, fra i tanti documenti che mi sono dato a raccogliere, un inno, così bellicoso da mandare in pezzi tutte le regole della prosodia, opera di un brav'uomo che si qualifica « accenditore di gas ». E ci ho un sonetto che mi viene da un... sagrestano! Che i figli d'Italia fossero tutti Balilla lo si sapeva, ma che fossero tutti (o quasi) vati è una rivelazione. I grandi conflitti, come i cozzi delle selci, producono scintille. Sono scintille ben lontane dal tramutarsi in vampe che illuminano e scaldano, anzi che apparse subito si spengono inavvertite, e pure attestano l'effetto d'una commozione. Le parole di « sangue », di « libertà », di « sacrificio », di « redenzione » che oggi dappertutto si accalcano ed i fatti che le accompagnano è impossibile non tocchino e rimuovano un animo appena sensibile e là dove è la commozione è, in germe almeno, la poesia. Il più delle volte il germe rimane germe, quando non si ha l'arte di farlo sviluppare e fiorire, ma non di rado si dà anche il caso di « coraggiosi » che non vogliono saperne di lasciare il loro germe isterilirsi, e ad ogni costo si ostinano a trarnelo in pianta, ancorchè privi di qualsiasi segreto dell'arte, debbano farne una rozza pianta meschina, senza odore e senza vita. E' vero che parrà sempre loro di aver creato querce, baobab, foreste vergini e l'illusione consola sempre... Basta, di questa poetica vegetazione effimera germinata sul suolo dell'Italia in guerra ho avuto occasione di raccogliermene in serra non pochi curiosi (in mancanza d'altro) campioni, e ciò prova, al postutto, la fertilità della terra nostra.

Fra gli infiniti fenomeni che l'attualità crea, questo forse è uno dei meno considerati ed è appunto per questo che mi sono interessato, — ed anche divertito — a farne qualche esame. Leggere, studiare, criticare le poesie dei poeti, e sbadigliarvici sopra, magari, è cosa che si fa sempre, ma è la « poesia » dei non posti la novità. Tantissimi in cui l'Amore, il Chiaro di Luna, la Nostalgia, le Albe, i Tramonti, il Mare non hanno destato nessun estro, si son sentiti un irrefrenabile... prurito di rime messi di fronte alla guerra. E le carte si sono anneríte e riempite. A me venne fatto, ripeto, di scorrerne d'ogni sorta e delle provenienze più diverse. Ci sono le cartoline, i quaderni che ci tramandano ispirazioni e schizzi presi al fronte; cartoline e quaderni diligentemente firmati col nome e cognome dell'autore-soldato, la sua paternità, il luogo di nascita, il numero del reggimento e della compagnia; ci sono le composizioni scritte a macchina, con gran lusso di carta e di margini, di ardenti impiegati a cui la Musa è venuta a far visita proprio nelle ore d'ufficio; ci sono i foglietti rosa e turchini della studentessina sentimentale; le elaborazioni classiche del liceista; i sospiri dell'emigrato lontano che da Nuova York o dall'Argentina tendono alla madre patria; le imprecazioni dell'interventista da caffè; le « strofe per musica » di qualche lirico dilettante di mandolino; e persino a caratteri di stampa, con fregi, e l'avvertenza « declamato la sera tale, a..., nella sala di..., in occasione della costituzione del comitato, ecc. ».

E' inutile avvertire che quasi tutti i campioni sullodati sono accompagnati dalla preghiera di pubblicazione o di riproduzione. Cogliamo qua e là qualche epinicio. Uno, che è una specie di preghiera, comincia: *Cessi, o Signore — questo grande flagello*, ma siccome il « cessi » e la conseguente invocazione ritornano fedelmente ad ogni principio di quartina « cessi, Signore », per ben quindici quartine, si ha alla fine, anzichè di una poesia, una certa quale impressione di... ritirata che non è delle meglio propiziatrici. Un'altra ode ha per ritornello: *Camicia rossa, camicia ardente!* E' l'opera di un garibaldino che si è battuto nella legione straniera in Francia, ed ora si trova al nostro fronte. Vi si ricordano « San Martino », « Solferino » (che rimano con « Giuseppe Franceschino »), ed una volta di più si proclama che « *I figli d'Italia — danno l'assalto — come dei fulmini — che cadono dall'alto* ». Lungi da me l'idea di fare il menomo commento derisorio a queste candide manifestazioni di artisti primitivi, ai quali se la penna non sta molto ferma nella mano, sta però fermissimo il fucile, e fermissimo il cuore dinanzi alla mitraglia nemica. Ma se nulla nel mondo è da deridere, tutto pur si presta al sorriso, ed il sorriso è benevolenza. Passiamo ad altri fogli. Una signorina ripete ad un marinaio questo consiglio, ottimo sotto tutti i rapporti, « *Bel marinar — non lasciarti sfiorar!* »; uno studente, ancora impacciato nei suoi libri di testo, ma già uomo per la generosità del sentire, prorompe a l'armi!

*qué l'armi anch'io — voglio dare all'Italia il sangue mio!* »; un ferito canta la sua ferita gloriosa (una ferita alla fronte) ed esce in questi due versi che, pel concetto almeno, non sono niente affatto volgari:

*Non bacio mai mi lascerà sul fronte,*
*alcuna carezza, più felice impronte.*

La prosodia di questa letteratura, quando c'è prosodia, non è delle più varie, nè le rime sono le più ricche e le più rare. « Amore », rima inevitabilmente con « cuore » e con « ardore » ed « italiano » con « lontano » o « le armi in mano ». Il « nemico » è senza fallo « antico », e la « guerra » non manca mai di « liberar l'Italia Terra ». Vi si trovano però eccezioni strabilianti. Un poeta, per esempio, intende che rimino « esequie » e « reliquie »; un altro, « patria », ed « Austria ». Uno, ingegnosissimo, ha scovato la rima ad « Hohenzollern ».

*Gli Asburgo e gli Hohenzollern*
*ha un pezzo già si tollern.*

Questa contrazione di « tollerarono » in « tollern » è un ardimento che nemmeno D'Annunzio avrebbe avuto. Ma ce n'è un altro che gli sta al paro, se pur non lo supera. Ad una bicchierata di commiato a partenti pel fronte, in un paese, mettiamo dell'Emilia, fu udito questo distico, degno di essere impresso in ogni memoria. E' il principio di un brindisi, ed il poeta l'annuncia così:

*Cinque, cinque dieci e cinque quindici,*
*al soldato italian facciamo un brindisi!*

Le strofe sono distici o sono quartine, e non s'esce di lì; il metro più comune è l'ottonario; non infrequenti anche sono i settenari e gli endecasillabi; le altre forme di verso vi sono assolutamente sconosciute. Taluni componimenti sono accompagnati da caricature e da allegorie. Il dialetto vi figura pure per una certa parte. Un romagnolo, fra gli altri, nella parlata del suo paese, invita tutti ad andare a fare... una serenata funebre, con molle e palette, dinanzi alla Corte di Vienna; un milanese si raccomanda alla Madonnina del Duomo di far ben la guardia contro gli « uccellacci » lanciatori di bombe; un napoletano, dalle nevi dell'alto Cadore, è evocato il cielo ed il mare del Golfo. E ci sono poi gli umoristi, quelli che fabbricano freddure e si divertono in bisticci. Quando i nostri hanno occupato la cresta di Villacorna, un bello spirito ha messo in bocca ad un ufficiale nemico questo lamento:

*Tallano esser salito a Villacorna*
*portato via lo villa in un momento*
*e noi non lasciar altro che le corna,*
*ma quella star bellissima ornamento.*

Scoppia lo scandalo delle suole di cartone, ed un vate allegro vi trova tosto motivo ad ispirazioni. Lasciate un po' gli dico in sostanza, che ci mandino tutto il cartone che vogliono, noi sapremo andare avanti e vincere anche senza scarpe. Lo Stivale italiano saprà sempre fare il suo passo:

*Che importa se il cartone ci hanno messo*
*fora l'Italia il suo cammin lo stesso,*
*che lo Stivai d'Italia è rispolato*
*coll'anima e col cuore del soldato.*

Quell'« anima » e quel « cuore » che fanno da calzolai mi paiono un'idea peregrina.

Contro il nemico, un altro lancia ridendo questa staffilata:

*Il tedesco è quella rosa*
*che non è neppur tedesco*
*perchè è austriaco, e sta fresco*
*se la vuol l'Italian.*

Petrolini potrebbe farla sua, e certo dalla sua maniera è venuta l'ispirazione.

Il ricordo, probabile, di certe... dolcezze della sua vita domestica incita un altro a prendere la penna, ed almanaccando sulla pace e sulla guerra, termina una sua elucubrazione così:

*Il Papa ci assicura della pace,*
*le nazioni s'aggattan per la guerra*
*dicentoci che dopo arriva la pace!*
*ma del resto noi siamo ognora in guerra*
*e non possiam trovare un po' di pace*
*che... succere ci sono in pace e in guerra.*

Un toscano lancia questo stornello, non si sa se più bellico e bacchico:

*Fior di battaglia,*
*mi bevo ancora un fiasco alla bottiglia*
*poi vado a conquistarmi la medaglia.*

Un fumatore arrabbiato *tartarineggia* che ormai il solo fumo che gli piaccia è quello del cannone, e giura che d'ora in poi non si metterà nella pipa che « polvere ». Eungere! La gamella ed il cucchiaio sono pure sorgenti di molteplici e svariate composizioni. Uno fa il confronto tra il « pentolino » che fa da copricapo al soldato austriaco, colla gamella dove mangia il soldato italiano:

*Voi nei vostri pentolini*
*ci tenete vie cervella,*

esclama, rivolto al nemico, invece

*noi mettiam nella gamella*
*buona carne e brodo fin.*

E questo senza i cuochi dell'esercito, nonchè il sopraffante servizio di vettovagliamento.

Come si vede, nessuna sentimentalità. I sentimentali, i declamatori sono per lo più i casalinghi che non conoscono altro fuoco che quello delle stufe. Questi parlano di combattimenti, di vessilli, di armi in ben altro modo che quelli. I primi ci scherzano, i secondi si danno mai di vati sul serio: puntificano. Questi li passeremo sotto silenzio.

Epperò, congedandoci dalla popolana Musa loquace, chiudiamo sulle sue parole gaie che sono le migliori.

ERNESTO RAGAZZONI.

## Le nuove disposizioni per il pagamento dei dazii doganali

**Roma, 7, sera.**

Da domani entrerà in vigore il decreto luogotenenziale 18 novembre u. s., in corso di pubblicazione sul bollettino ufficiale delle gabelle, con quale sono state apportate alcune modificazioni al nuovo Regolamento per il pagamento dei dazi doganali di importazione e per la determinazione del cambio. In proposito una circolare della Direzione generale delle gabelle stabilisce che a partire da domani le dogane non potranno più ricevere scudi d'argento in pagamento dei dazi doganali di importazione di ammontare superiore a lire cento.

Tali dazi dovranno essere pagati in oro o in biglietti di Stato o di Banca coll'aggiunta, in questo secondo caso, del cambio stabilito in relazione alla media del prezzo dell'oro nei cambi su Parigi, Londra, New York e sulla Svizzera. Della misura di siffatto cambio verrà data ogni sera notizia alle dogane dal Ministero per l'applicazione da farne il giorno successivo.

Resta in facoltà dei contribuenti di provvedere al pagamento dei dazi di importazione mediante certificati rilasciati da istituti di emissione contro biglietti di Stato o di Banca, coll'aggiunta del cambio stabilito nel modo suesposto.

Per gli sdoganamenti non superiori a lire 100 è ammesso il pagamento in scudi d'argento. Le dogane sono autorizzate a ricevere per gli sdoganamenti inferiori a lire cinque, in proporzione di cui all'art. 2 delle Tariffe, la sopraelevazione e la limitazione di cui all'art. 3 delle Tariffe agli effetti della sola riscossione dei trasporti a U. V., P. V. A. e P. V. O.

Le suddette disposizioni entreranno in vigore il giorno della loro emissione ed il pronto recapito delle tessere di avviso, specialmente nelle domeniche e negli altri giorni festivi, nei quali gli avvisi relativi a trasporti a carro completo dovranno sempre essere recapitati a mano e non imbucati ».

## Importante scoperta a Bergeggi di vestigia romane

**Savona, 7, mattino.**

Avendo il dottor Bartolomeo De Negri, di Genova, in un suo fondo nell'altipiano e vicino Comune di Bergeggi, e più precisamente in località Grifi, iniziato uno scavo per un pozzo, rinvenne resti di antichi fittili. Il dottor De Negri, essendo un appassionato di antichità e diligente numismatico, ne dava immediata partecipazione al regio ispettore onorario per gli scavi del nostro circondario, dottor Filippo Noberasco, il quale, assieme all'avv. Giuseppe Boscaglia, si recava sul posto, donde poté infatti stabilire trattarsi di avanzi dell'epoca romana. Decise un nuovo assaggio, questo venne fatto alla presenza del prof. Noberasco, del dottor Pietro Boroncelli, regio ispettore della regione Torino, e del cavaliere prof. Nicolò Mazzone, direttore del nostro Civico Museo.

Furono così posti in luce avanzi di un antichissimo muro, di un pavimento, di mattoni. Appartengono a diversi tipi: vi sono inoltre resti di vasi d'imitazione aretina, che possono attribuirsi al finire del I secolo o al principiare del II di Cristo.

E' questa la seconda scoperta che di vestigia romane viene fatta a Bergeggi, poichè nel 1910 furono rinvenute due tombe, in località Costo.

Gli scavi saranno proseguiti, onde stabilire l'importanza della interessante scoperta. Gli avanzi vennero depositati nel Civico Museo della nostra città.

## L'assemblea delle Camere di commercio

**Roma, 7, mattino.**

Nei giorni 12 e 13 corr. mese si terrà in Roma la ventesima assemblea generale ordinaria dell'Unione delle Camere di Commercio, per discutere intorno al seguente ordine del giorno:

« Relazione della Presidenza sui lavori compiuti dal Consiglio direttivo (provvedimenti a tutela dell'industria e del commercio in caso di guerra; per i magazzini di deposito; per gli agenti delle aziende richiamati alle armi; riapertura delle Borse; cambi esteri; politica della esportazione; Convegno italo-francese di Cernobbio; riforma delle tariffe doganali; per una propaganda di italianità all'estero; imposta di ricchezza mobile; somme erogate a favore delle famiglie dei richiamati; per l'abolizione della tassa sull'energia elettrica usata per riscaldamento; istituto nazionale per gli orfani dei caduti in guerra; spese per l'istituzione dei Collegi dei probiviri). — Contratti d'appalto durante la guerra (Camera di Alessandria) — Parere della Camera circa l'ammissione delle ditte alle aste e licitazioni private (per forniture di Stato (Presidenza) ».

## La grande attività della Zecca di Parigi

**Parigi, 7, mattino.**

Il signor Klotz, ministro delle Finanze, ha ordinato che alla *Monnaie* di Parigi continui intensamente la fabbricazione della moneta divisionaria per far fronte alla continua mancanza specialmente di monete di rame. Nella giornata del 1.o dicembre la *Monnaie* ha prodotto 1.152.000 pezzi da un franco, da 50 centesimi, da 10 e 5 centesimi, per un valore di 833.000 franchi. Il Governo francese ha incaricato varie zecche estere di coniare grandi quantità di rame per parecchi milioni.

## I nostri valorosi caduti

*ENRICO AMERANO, da Asti, sottotenente di fanteria.*

*GIUSEPPE RIMOLDI, sottotenente di fanteria, nato a Saronno.*

*TULLIO MICHELONI, sottotenente di fanteria, nato a Pisa.*

*GASPARE DOMENICO DORIA, soldato di fanteria, nato nel 1894 a Moncalieri.*

*GIOVANNI BATTISTA TOSATTO, bersagliere del... battaglione.*

*PAOLO MARTINOLI, nato a Omegna, soldato del... genio, reduce dalla Libia.*

*ANTONIO FERRI DI ENRICO, soldato nel alpini, nato nel 1895 a Gignese (Pallanza).*

## Giornali e Riviste

Nel pellegrinaggio d'amore, di pietà e di rito patriottico fu più solenne il questo che conduce oggi in infinito tutto il popolo d'Italia sulla pianura grigia di Belfiore. Sul tramonto rigido e nebbioso del tragico 7 dicembre 1853, davanti ad un mucchio di popolani piangenti — e che fino all'ultimo sperarono nella grazia — i Martiri si immedarono per la libertà della Patria. Dieci minuti soli e, dalle cinque forche irte gemevano i giovani corpi di Don Enrico Tazzoli, di Giovanni Zambelli, di Bernardo Canal, di Carlo Poma e di Angelo Scarsellini, nel pieno rigoglio della vita e della forza. Essi salirono il patibolo con la serenità e l'ardore dei martiri; i popolani, i sacerdoti, i medesimi soldati austriaci piangevano per loro. Si erano abbracciati e baciati ad uno ad uno come fratelli intorno a don Enrico, che li aveva aiutati a recitare le preci dei moribondi; nella agonia rapida e violenta avevano veduto la loro idea divampare in un incendio meraviglioso, verso inestinguibile dal proprio martirio; e s'erano spenti col sorriso pel trionfo che non sarebbe mancato. Solo il povero Carlo Poma dovè soffrire atrocemente! « Il mondo la crudele sentenza dei nostri cari — scriveva l'11 dicembre il Chiassi all'Asarta — sulla loro morte potrei aggiungere delle circostanze sfuggitemi l'anima. Ma non ti posso tacere che il povero Poma, l'infelice carnefice si per commissione e per sua malignità, in un momento per 10 minuti: poi è spirato. Gli altri non hanno fatto cenno, ma lui era tutto coperto e così sono stati fino a sera e poi in una gran buca tutti insieme ». Eppure Carlo Poma aveva esultato al pensiero che il sacrificio avrebbe tenuto sempre viva — com'egli disse al fratello — la fiamma d'amore per l'Italia e che finalmente avrebbe potuto vedere che cosa vi sia nel sole. Sarsellini avevanali ultimi momenti, cantato l'aria del *Marin Faliero*: « Il palco a noi trionfo — ove ascendiam fidenti — ma il sangue dei valenti — perduto non sarà », ed un ufficiale austriaco, testimonio all'infame assassinio, aveva mormorato sinpito e commosso: « Gli italiani sanno morire! » « La scena dei cinque impiccati — scrisse ad un amico Monsignor Martini, l'angelo confortatore dei Martiri, l'uomo pietoso che maternamente coprì con un lembo del suo mantello il capo del Poma perchè non vedesse l'orrenda carneficina dei compagni — era più commovente! Serbavano tutti la loro fisionomia, benchè poco impallidita, e il pallido il volto di un morto. In Zambelli scorgevi ancora la vivacità del vigore; in Scarsellini la gravità del pensatore, in Tazzoli la dignità del prete, in Canal la serenità del filosofo; in Poma la dolcezza del medico. In mezzo di lui stava Tazzoli col crocefisso tra le mani e quantunque le teste di tutti fossero inclinate verso terra, pure noi sapevi darne ragione, tutte avevano una piega a guardare Tazzoli ».

***

Un ufficiale francese fa, nella « Nouvelle Revue », l'analisi dei sentimenti e delle reazioni fisiche provate da lui al battesimo del fuoco. Ecco un interessante brano di quest'analisi: Tutti provano nel combattimento la paura: ma ognuno ha una paura diversa secondo i nervi del suo temperamento. Il vile è quello che non può superare la sua paura. Ma si può essere eroi ed aver paura nel tempo stesso. Quando fa caldo, voi avete caldo; quando le palle fischiano voi avete paura. E' la stessa cosa. E' la reazione psico-fisica davanti alla morte che passa e forse viene. Fortunatamente la paura non è costante. Come ogni cosa umana, separato come sentimento di una parte e ogni sensazione di un'altra parte, essa è soggetta a gradazioni alte e basse. Ogni volta che son rimasto abbandonato a me stesso sono il fuoco, potendo pensare al mio, ho avuto paura. Ogni volta che ho dovuto far opera direttiva, la paura fuggiva. Constatare questo stato d'animo come la fermezza del suo spirito, constatare così per sè stesso e davanti al tribunale della propria coscienza il valore della sua calma, è ciò che si chiama il battesimo del fuoco. Fatta l'esperienza, si conosce assai bene la reazione: si sa in anticipo in qual misura si avrà paura. Vi è un'altra reazione che si fa nel tempo medesimo. A lato dell'effetto morale, vi è anche l'effetto fisico. Far conoscenza con esso, è anche ricevere il battesimo del fuoco, un battesimo un po' meno poetico. Per me l'effetto fisiologico della paura è sorpassato: cioè ardente sete, smodata voglia di orinare — gli schifiosi mi perdoneranno la franchezza militare. Per altri che ho interrogato con curiosità su questo soggetto, tali effetti sono i più diversi e straordinari: sudori abbondanti o lacrime nervose, o mal di ventre o nervosità esagerata, o mal di capo, oppressione o vuoto di stomaco con un simultaneo bisogno naturale è il caso più generale.

***

Americo Scarlatti continua a pubblicare sulla *Minerva* gli antichi aneddoti anti-austriaci. Due soldati che dall'Austria venivano a raggiungere l'esercito in Italia, e dei quali l'uno era di nazionalità austriaca e l'altro era italiano, cercano ingenuamente chiacchierando scambiandosi descrizioni delle cose più mirabili dei rispettivi paesi. L'austriaco, per sorpassare la meraviglie dell'Italia narrategli dal compagno, ad un certo punto gli dichiara che la cupola di San Pietro in Roma, la torre pendente di Pisa, ecc., erano tutte cose da nulla in confronto di quelle che poteva vantare il suo paese natio dove, tra le altre cose, i topi erano grossi come somari. « Perbacco! — esclamò l'italiano — debbo però avvertirti che quando prima giungeremo al fiume Isonzo e che per attraversarlo dovremo passare sopra un ponte meraviglioso, dal quale si sprigiona una forza arcana che fa inevitabilmente precipitare nell'acqua chiunque abbia raccontata una bugia ». Percorso un altro tratto di strada l'italiano fece notare all'austriaco che l'Isonzo era già in vista, e l'austriaco, ritornando sul discorso di prima, gli dichiarò che i topi del suo paese erano grossi come cani da caccia. Dopo qualche altro chilometro, l'Isonzo essendo sempre più vicino, disse che erano grossi come gatti; e quando furono a poca distanza dal fiume, aggiunse: come gatti... piccoli! Messi finalmente i piedi sul ponte stretto, l'italiano, imposto all'austriaco di fermarsi, gli disse con aria risoluta: « E adesso ripetimi un po': quanto sono grossi i topi del tuo paese? » L'austriaco allora, con tutto l'accento che riuscì a trovare della verità... vera, sollecito rispose: « Sior grossi come topi italiani! » Così potè proseguire la via tirando un grande sospiro di sollievo per aver evitato il bagno terribilmente temuto.

***

In un articolo della *Nuova Antologia* sul compianto ex-ministro degli esteri conte Francesco Guicciardini, proprietario agricoltore, sono messe in luce alcune qualità morali poco note dell'illustre uomo che ebbe altissimo il culto della campagna. Pochi mesi prima di morire, preoccupato nelle condizioni fatte dalla guerra ai contadini, già malato e affranto, scriveva: « Non rimarrò in città in questi momenti, io, disgraziatamente, non ho più fiato e non sono buono a niente, ma troppo i proprietari stanno lontani dai loro coloni, troppo si disinteressano di ciò che li riguarda, troppo si mantengono estranei alla loro vita morale e politica. E' necessario ed è tempo che essi riprendano la funzione di patronato verso di loro. Francesco Guicciardini parve superbo e indifferente; invece non lo era: serio, preoccupato, sceglieva quando la vicende parlamentari lo interessavano, rideva volentieri ed era arguto nel giudicare l'altrui asinità e la ingenua semplicità di troppa gente: diceva: « Peccato! Qualche pugnetto divertirebbe, troppi, guastano ». Narrava che un giorno alla Camera un deputato, « non troppo colto », gli faceva le condoglianze per la morte del suo illustre antenato, lo storiografo Guicciardini. Il Guicciardini rispose: « Grazie, grazie! Ma lasci ormai andare » ricordava la sua assidua collaborazione alla « Rassegna », e narrava che una volta Guido Biagio gli aveva mandato venti centesimi per collaborazione. Era l'ammontare delle tre righe di notizia che aveva portate per quel numero alla rivista e che Scialoja, amministratore e direttore voleva, per l'indipendenza assoluta del giornale pagate come tutti gli articoli pubblicati. Guicciardini non riceva più quando soffriva il male col quale, ministro degli esteri, diede una lezione all'ambasciatore tedesco Monts che con modo altezzoso si era rivolto, parlando, al ministro italiano. Lo fece sbalordire.

La Grande Casa
Moët & Chandon
di Epernay (Champagne)
continua sempre a spedire regolarmente i suoi Vini in Italia.
I signori consumatori potranno trovare ovunque questa rinomata Marca di Champagne.
Si badi alle imitazioni, guardando il nome della Casa sull'etichetta e sul tirapiede internamente. 17080

T.O.T
DIGESTIBLE - CACHETS
Il "TOT" non reinforza con eccitanti artificiali come i rigeneratori: ma rivigorisce naturalmente con ottime digestioni.

FERNET-BRANCA
Specialità dei
FRATELLI BRANCA
MILANO
AMARO TONICO CORROBORANTE, IN APERITIVO, DIGESTIVO
Guardarsi dalle contraffazioni.

"T.O.T"
DIGESTIBLE - CACHETS
Unico digestivo antisettico iscritto nella Farmacopea Ufficiale

"NON PURGATEVI,,
« Gli antiquati sistemi a base di purganti hanno ceduto il campo ad un metodo che, mercè l'illustre Professore Bischeri, ha la virtù di combattere la causa originante dell'imperante fenomeno dello stomaco e dell'intestino ».
Chiedere la RIVISTA SCIENTIFICA N. 8 che verrà inviata gratuitamente.
CLINICA MEDICA SPECIALIZZATA
Ser. I. — Via Zappoletti, 10 - Milano — Visite 8-12

"T.O.T"
DIGESTIBLE - CACHETS
Si vende in tubi e mezzi tubi. Guardarsi dalle contraffazioni.

SCUOLA DI PIANOFORTE
Piazza Statuto, 4
IZA BIGA
Diplomata al R. Conservatorio di Napoli

"T.O.T"
DIGESTIBLE - CACHETS
Il "TOT" non dà il benessere fugace dei rigeneratori eccitanti, ma ristabilisce l'equilibrio fisiologico dell'apparato digerente.

ISTITUTO VOLTA
Speciali corsi accelerati — Chiedere programma —
TORINO
Via Bardia, 18

"T.O.T"
DIGESTIBLE - CACHETS
Si vende in tubi e mezzi tubi muniti dei contrassegni di fabbr.

SCIROPPO
PAGLIANO
del Prof. Girolamo Pagliano
Inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno
Il più antico - Il più economico - Il più efficace - L'insuperabile depurativo e rinfrescativo del sangue.
LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS
Preparato seguendo fotograficamente e scrupolosamente la ricetta dell'Inventore della vera ed originaria Casa fabbricatrice dello Sciroppo del Prof. GIROLAMO PAGLIANO da lui fondata nel 1858 in Firenze, ove non cessò mai di esistere e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza in
FIRENZE
Via Pandolfini
Evitate le Contraffazioni
Ogni prodotto della nostra Ditta deve avere la marca di fabbrica costituita da disegno e scritte attraversate dalla firma dell'inventore.

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

# Sulla proroga dell'esercizio provvisorio

## e del corso legale dei biglietti di banca

### Relazione dell'on. Aguglia

**Roma, 7, notte.**

Nella sua relazione per la Giunta del bilancio sul disegno di legge presentato dal Ministro del Tesoro, on. Carcano, sulla proroga dell'esercizio provvisorio per il bilancio 1915-16, disposizioni relative ai bilanci dell'esercizio stesso e dell'esercizio 1916-17 e proroga del corso legale dei biglietti di banca, l'on. Aguglia scrive:

**Inizio patriottico**

« On. Colleghi! Il presente disegno di legge sottoposto alla vostra approvazione, si basa tutto o quasi sulla legge dei pieni poteri da voi votata il 22 maggio 1915, quando l'Italia sorse in piedi, e snodata la gloriosa spada guardò in faccia l'antico odiato nemico per liberare i fratelli oppressi e per garantire gli interessi dell'Adriatico nostro e di Oriente. Il Parlamento ed il popolo furono in un'armonica coesione di forze, con la facoltà da voi data al Governo nelle memorande sedute di maggio, di provvedere, durante la guerra, in quanto fosse richiesto dalla difesa dello Stato, dalla tutela dell'ordine pubblico e da urgenti e straordinari bisogni dell'economia nazionale, di ordinare le spese necessarie e di provvedere con mezzi straordinari al bisogno del tesoro, per potere degnamente e rapidamente raggiungere lo scopo da noi prefissoci. E perciò questo disegno di legge ha per fondamento precipuo la volontà del Paese di raggiungere a qualunque costo e con qualsiasi sacrificio la mèta prefissaci. La concordia in tutta Italia, in tutte le classi sociali, in tutti i Paesi, in Italia nel Governo del Re che dimostrò e dimostra di sapere condurre ai più alti destini la nostra Italia, ha cioè per fondamento le memorande sedute del maggio, le vostre storiche sedute passate e presenti: le votazioni solenni, imponenti, l'anima cioè » la volontà del Paese che vibrava e gloriosi nostri colleghi in uno stesso pensiero commosso ed ugliato di infinito amore in una sola evocazione nel fulgore di Roma immortale, conclamarono di fronte al nemico. Le acclamazioni del Campidoglio, di Napoli, di Palermo dettero conforto a tanta opera di concordia e la vostra Giunta con tale sentimento, con tale visione, si cinse all'esame di questo disegno di legge.

Il Governo usa delle facoltà a lui concesse ed ora è a voi dinanzi per ottenere la sanzione al suo operato per la parte finanziaria. In tre modi esso usa di questa facoltà: in uno, mantenendo in vigore le riforme tributarie, alle quali si era dato un termine fisso, scadente, con l'altro aggiungendo nuovi ritocchi e col terzo introducendo importanti provvedimenti. E così il presente disegno di legge è informato a due criteri di idee: con l'uno, si cerca la sanatoria a decreti riguardanti provvedimenti e con l'altro si domanda la approvazione a nuove imposte ed economie introdotte: di guisa che abbiamo che in fondo il disegno di legge riguarda proroghe di più esistenti aggravi fiscali e aggiunta di nuovi, con l'assegnata della dominata per la proroga dell'esercizio provvisorio ed il corso legale di biglietti degli Istituti di emissione. L'Italia ha già conosciuto e gli uni e gli altri ritocchi tributari e non l'animo virile li sostiene; la sua nobile meravigliosa serenità di spirito non mai diminuì, anzi, cioè, comprese che la grave e lunga lotta ingaggiata, con coscienza di sapere e con proposito di vincere, esige che di vite umane, ha bisogno di mezzi adeguati all'ardua impresa, e questi tutti si compendiano in mezzi finanziari. Giacchè mentre lassù, tra cielo e nevi i nostri figli in faccia allo straniero che minaccia occupazioni sul nostro suolo, cantano Italia! Italia! e danno la bella anima a Dio, lieti e fidenti in una sicura finale vittoria, attraverso le mille asprezze della cita nazionale è necessario che scorra viva linfa per tenere vivo, vegeto, sano e forte l'organismo statale e non manchino rannodi e incubazioni e si agevoli il vettovagliamento e la copertura e siano sostenute le famiglie dei nostri eroi; si provveda alle conseguenze della deficienza di tante braccia; non si chiami il lavoro pubblico ed il privato; si supplisca all'inevitabile disagio e non si abbandoni il povero: si sostenga il vivere civile. Tutto è dovere ma tutto è danaro.

**L'esame del disegno di legge**

Il relatore esamina poi le varie parti del disegno di legge e per quanto riguarda il decreto sulla economie nelle pubbliche amministrazioni, scrive che in Giunta si augura che la nobile classe degli impiegati che fatta parte di essa da alla guerra, o su cui sempre ha [illegible] in Stato, sapra sostenere il disagio economico che la deriva dal detto decreto e che risulta lieve, perchè si risolve in un semplice ritardo con nobile dignità a pazienza in attesa di prossimi tempi migliori.

Il relatore ricorda quanto aveva scritto l'on. Daneli nella relazione del 18 giugno 1914 sul bilancio delle entrate a proposito delle colonie e concludeva dicendo che la Giunta fa vivissimi e speciali voti perchè il Governo del Re [illegible] la riforma del servizio amministrativo, eliminando tutti quegli organi e tutte quelle spese che costituiscono null'altro che inutili superfetazioni di controllo. E questo nostro grande popolo, sempre laborioso ed economico sempre gurì a sè stesso, mai a nessun secondo, ha sentito questo spirito di sacrificio, ha sentito anche questa suprema necessità ed il Governo del Re ha saputo trovare il modo di usare di tanta forza nella miglior maniera, ma ciò è evidente sforzo per raggiungere col minimo mezzo il massimo possibile rendimento: è così là dove c'era da essere ha continuato a mantenere le tasse e la maggiore imposta, là dove c'era benessere ha richiesto il prestito; là dove c'era ancora a chiedere un sacrificio ha domandato nel modo meno angariose.

**Le nuove disposizioni tributarie**

Ed ecco ora Colleghi le disposizioni alle quali si richiede la vostra approvazione. Sono sacrifici impellenti; indiscutibili sforzi di meccanica finanziaria, per ottenere i mezzi occorrenti; sono ritocchi tributari che singolarmente [illegible] poi capaci complessivamente di rendimento apprezzabile; sono aggravi che si vanno sostenendo e si addimostrano già di lieve sopportabile e che perciò non sovvertono l'economia nazionale. Quanto alla proroga del corso legale dei biglietti di Banca, il relatore scrive che la Giunta, non ritiene necessario che la proroga la quale si impone, sia concessa con la formula « fino a nuova disposizione », giacchè non vi è alcuna ragione per agire diversamente da come si è fatto finora, per tanto tempo, ne sembra prudente. Piuttosto è il caso di concedere una proroga di un biennio, anzichè di un anno, ed in questo senso l'accolto col ministro proponente, la Giunta potrà opportuno modificare l'articolo corrispondente.

Sull'esercizio provvisorio dei bilanci l'on. Aguglia scrive:

« Si tratta di una necessità improrogabile, di una facoltà da concedersi di urgenza, si tratta della vita ordinaria della grande macchina dello Stato, il movimento di questa non può soffrire indugio. Se si riflette che ben poco resta per raggiungere il termine fatale del 31 corrente e sono da disinvestirsi tutti gli stati di previsione di vari Ministeri; vien fatto di convincersi facilmente come si imponga il concedere e subito la chiesta proroga. E dappoichè questa concessione è basata sulla fiducia in chi la chiede, così per le manifeste e recenti prove di fiducia da noi già date al Governo del Re non possiamo [illegible] evidente e palese contraddizione negarla: tanto più che la votazione della Camera chiaramente manifestò essersene reso degno ».

Parlando dell'emendamento proposto dall'onorevole Ciuffi perchè sia abolito il cumulo degli stipendi degli impiegati dello Stato che siano pensionati di enti locali e di opere pie, con le pensioni delle quali i detti impiegati godono da parte degli enti e delle opere pie nominate l'on. Aguglia [illegible] osserva che non è il caso di dimenticare che il diritto alla pensione è sacro per il cittadino che ha lavorato per un prescritto numero di anni, aggiunge che la Giunta ha considerato come non sarebbe certo questo il momento di arrecare un ulteriore danno alla classe degli impiegati che si trovano in tale condizione e che hanno regolata la loro azienda famigliare sull'ammontare del cumulo dei due introiti.

La Giunta quindi pure lodando lo scopo che animò l'onorevole proponente non ha creduto accogliere l'emendamento. Per queste considerazioni e con la modifica suaccennata, la Giunta generale del bilancio propone l'approvazione del disegno di legge sottoposto al suo esame. Elevantissi, sopra ogni competizione di partiti — scrive l'on. Aguglia — [illegible] nuovamente vagliamo con animo di italiani, consci del proprio dovere, momento, bisogni ed opportunità. L'ora incalza, gli avvenimenti premono, l'aquila romana sulle imprevie vette delle Alpi che Dio ci ha date a salvaguardia dei nostri focolari, lotta per la sua assoluta libertà; non ci siano divergenze, non ci sia spirito di parte, ma la concordia, la volontà e l'ardire.

# I caduti per la Patria

**Alessandria, 7.**

Militi che hanno pagato con la vita il loro tributo di sangue alla più grande Italia:

Pedenovi geom. Giulio, sottotenente di complemento dell'arma di fanteria, da Tortona; Milano Giovanni fu Giuseppe, caporale maggiore di fanteria, da Valenza; Renati Mario, caporale di fanteria, da Tortona; Rosso Erminio di Michele, caporale di fanteria; Crosti Francesco, da San Marzano in Rivoli, soldato di fanteria; Luchelli Domenico di Massimo, da Volpedo, soldato di fanteria; Ratto Giovanni da Cabella Ligure, soldato di fanteria; Nasi Ezilio, da Valenza, soldato di fanteria; Moschino Paolo fu Giuseppe G. B., da Valenza, soldato di fanteria; Terzi Giuseppe di Giovanni, da Alessandria, soldato di fanteria; Saletta Matilde di Pietro, del sobborgo Orti (Alessandria), soldato [illegible] di fanteria; Genco Cesare di Carlo, da Spinetta Marengo, soldato di fanteria.

**Imola, 7.**

Il soldato Marco Sona, di Quaso (Sopra) morì combattendo in uno dei recenti combattimenti.

È pervenuta al fratello in Pitia notizia della morte dell'avv. Carlo Dovori, del... fanterio, perito mentre muoveva all'assalto alla testa dei suoi soldati che vendicarono la sua morte espugnando la trincea verso [illegible] mossi. L'avv. Dovori era stato promosso capitano per merito di guerra.

**Bondeno, 7.**

Sbaffi Teodoro, di Domodossola, è morto combattendo: dei di lui fratello, dichiarato disperso, non si ebbero più notizie.

È morto alla fine di ottobre Carlo Zani fu Giacomo, di [illegible] anni, da Vocogno, combattendo.

**Venezia, 7.**

In uno scontro del 25 novembre sul M... mentre combatteva eroicamente alla testa della sua compagnia, cadeva il capitano di fanteria Adone Mazzolani, nipote dell'avv. cavaliere Luigi Tagliapietra, consigliere comunale di Venezia.

**Ancona, 7.**

In uno scontro a Ponte Macogna cadde il sottotenente di fanteria Tarcisio Duca di Jesi, veterinario, laureando all'Istituto Superiore di Agricoltura di Perugia.

# La morte di Giulio Martoglio

## narrata dal fratello di lui

**Roma, 7, sera**

Lo scrittore siciliano Nino Martoglio scrive ai giornali una lettera così concepita: « Egregi colleghi ed amici. Torno dal fronte dove mi inesorabilmente guidato dalla voce del cuore; torno dal settore più pericoloso, terribile, infernale della nostra guerra, e l'angoscia, il presentimento di morte mi hanno assalito, inconscio del pericolo, fin sotto il micidiale fuoco nemico, nella trepidante ricerca! Torno vivo per miracolo, forse per mia grande sventura, e porto alla famiglia, agli amici, ai conoscenti, la ferale notizia: mio fratello Giulio, il mio adorattissimo fratello minore, era con me insieme il mio figliuolo, il mio compagno, il mio più fido amico, è caduto. È caduto sgueciato da una granata micidiale nemica il 27 scorso, nella [illegible] avanzata ritorno a Gorizia, che ha destato l'ammirazione dello stesso nemico.

« Volontario, fu assegnato ai bersaglieri; ma poichè il suo reggimento non partiva ancora per il fronte, egli chiese e ottenne di passare in un reggimento di fanteria. Anelava di trovarsi al fuoco e quando vi fu, scrisse a mei lettere vibranti di eroismo. Per lunghe settimane in trincea, in primissima linea, a causa dell'umidità, contrasse atroci dolori artritici, ma non valsero però a farlo allontanare dal suo posto di combattimento e di onore.

« Il 27 scorso il suo battaglione alle 11 del mattino usciva dalle trincee per una audacissima avanzata. Cento volte sospinto indietro dall'artiglieria nemica che lo falciditava, altrettante volte ricostituito dalle riserve, ritentava la prova, finchè a sera inoltrata, al grido di « avanti Savoia! », sloggiava il nemico [illegible] e conquistava la posizione.

« Fu all'ultima di queste sortite che l'adorato fratello mio, conducendo il suo manipolo alla vittoria cadeva riverso per non più rialzarsi, colpito in pieno da una granata! Tutti quei particolari immaginarli con che cuore ho potuto apprenderli dallo stesso Comando del reggimento, per telefono da campo, dalla tappa più vicina. Il valoroso fratello mio vestiva la divisa di sottotenente. Era nato a Catania nel 1883 e contava dunque 32 anni ».

# Agitazione degli studenti secondari genovesi

## contro un professore tedescofilo

**Genova, 7, mattino.**

Gli studenti del R. Istituto tecnico e nautico Vittorio Emanuele III, di Genova, sono in piena agitazione. La causa è singolare e assai interessante. Il presidente dell'Istituto il cavaliere prof. Macchiati, di sentimenti italianissimi, sempre vibrante di patriottismo, valoroso superstite garibaldino della campagna del '66. Nell'Istituto è insegnante di francese il prof. Tron, italiano, ma di sentimenti tedeschefili. Gli studenti già fin dal maggio scorso avevano vivamente protestato, tanto che il Ministero inviò due ispettori per una inchiesta. Questa andò per le lunghe e con [illegible] fece più nulla. Riapertosi, ora, l'istituto, il professore, che tutti speravano, specie dopo la guerra nostra, avesse messo molta acqua nella sua germanofilia, riprese, fra la generale sorpresa, a dimostrare che se aveva perduto il pelo, il vizio suo permaneva più che mai. L'indignazione della studentesca scoppiò rumorosa ed intera, e gli studenti dell'istituto, anche colle loro famiglie, sono decisissimi a non presentarsi più all'istituto se non verrà allontanato il professore di lingua francese, ma di sentimenti tedeschi. Gli studenti non fanno questione al metodo di esami e di giudizi ma intendono unicamente fare una affermazione di sentimenti patriottici. Essi l'altro ieri fecero una dimostrazione ostile dinanzi all'Istituto, all'indirizzo del prof. Tron, ed hanno inviato un telegramma a S. E. l'on. Salandra, invocando pronti provvedimenti. Intanto il preside ha comunicato ai giornali un invito agli studenti di ritornare alla calma, agli studi e all'osservanza della disciplina.

# Accidente ferroviario presso Brescia

**Due morti e parecchi feriti**

**Brescia, 7, mattino.**

Ieri sera sulla linea Rezzato-Volpino un treno merci partito da Rezzato, ebbe un urto con la coda di un treno passeggeri fermo alla stazione di Bostone. Due donne, che si recavano al lavoro al lanificio di Gavardo per il turno delle sette, rimasero uccise. Vi sono pure parecchi feriti, uno dei quali gravemente.

# REATI E PENE

## Furto o simulazione?

# L'orefice Rogliatti davanti ai giudici

*(Tribunale Penale di Torino).*

Il mattino del 23 febbraio scorso, Luigi Rogliatti commesso dell'orefice Dionigi Rogliatti, recatosi come al solito per aprire il negozio in via Venti Settembre, 55, trovò che la porta retrostante, munita di due serrature, era chiusa con una serratura sola e con un solo giro di chiave.

Entrato nel negozio il giovane vide sparso in un angolo alla rinfusa, sul banco e sul pavimento, numerosi astucci e custodie vuote; la cassaforte era aperta, mancante dei cassetti accatastati uno sull'altro sul banco e sul pavimento. Il commesso corse subito dal principale che [illegible] per lettera e tutti e due si recarono al negozio ove giunti, il Dionigi Rogliatti incaricò senz'altro il suo dipendente di correre ad avvertire le Società « La Veneziana » e « The Excess », presso le quali era assicurato, per dichiarare che il danno sofferto era di lire sessantacinquemila. Successivamente il figlio stesso passava in Questura a denunciare il gravissimo furto.

**I primi sospetti**

Procedutosi dall'Autorità giudiziaria coll'assistenza di un perito alla visita della località, si constatò che non vi era nessuna traccia di scasso, nè di rottura sulle porte nè sulle serrature ed il perito dichiarò che tanto le serrature della porta posteriore del negozio come quella della cassaforte dovevano essere state aperte a colle chiavi vere o con chiavi perfettamente imitate. Tale giudizio venne poi confermato nella successiva perizia regolarmente eseguita a mezzo di due periti.

Trucciti di scasso si verificarono soltanto sopra un cassetto della cassaforte, il solo che fosse chiuso a chiave: si constatò che a tale scopo erano stati tolti da un armadio del negozio, ed abbandonati poi sul banco, diversi ferri che i Rogliatti tenova colà per suo uso e cioè un cacciavite e due lime, ad una delle quali era stata rotta la punta nello sforzo fatto per scassinare il cassetto.

In seguito alle prime indagini sorse il sospetto che il Rogliatti avesse simulato il furto per trarre in inganno le Società assicuratrici e procurarsi così un ingiusto profitto. Iniziatasi poi regolare istruttoria, venivano raccolte molte prove che il giudice disse inoppugnabili per sostenere la colpevolezza dell'accusato.

Si deve anzitutto premettere — osserva la sentenza di rinvio — che l'orefice Rogliatti si era assicurato alla « Società Veneta » per lire quarantamila, ottenendo, con espressa deroga alle condizioni di polizza, che venisse garantito anche il furto commesso con chiavi false.

Fu accertato poi che, successo il furto, il Rogliatti, senza esaminare neanche superficialmente lo stato in cui si trovava il negozio, senza neppure un sommario inventario, incaricò il cugino suo e commesso, di denunciare agli effetti dell'assicurazione un danno di lire sessantacinque mila e tale cifra concorda quasi esattamente con quella stabilita dal perito in lire 66.486.99.

I ladri lasciarono intatte le vetrine contenenti l'argenteria ed alle prime discussioni coi rappresentanti la Compagnia di assicurazione, il Rogliatti sollevò la questione che l'argenteria non era compresa nell'assicurazione e così pure non vennero asportati oggetti per quanto di valore, come orologi d'oro, lasciatigli dai clienti per riparazioni.

**La mise en scène**

Fu ancora osservato che per la messa in assetto della cassaforte vennero adoperate delle lime che il Rogliatti teneva chiuse in un armadio, ferri non adatti neppure a compiere scassi, mentre se il furto fosse stato effettivamente commesso, è presumibile che i ladri avrebbero portato seco gli strumenti necessari. Tutti gli astucci e le custodie vuote, ed i cassetti, vennero bensì lasciati alla rinfusa sul banco e sul pavimento, ma nell'angolo della cassaforte ove non sarebbero giunti gli sguardi dei [illegible] dell'ordine, che avessero guardato dalla splendina della saracinesca di via XX Settembre; e si vuole che tale precauzione sia stata presa dal Rogliatti quando la sera antecedente, verso le ore 23, si recò nel negozio per mettere in opera la « mise en scène », anzichè dai ladri.

Il commesso nell'entrare al mattino nel negozio, rilevò che la porta era chiusa, bensì con una sola serratura, ma con un giro di chiave — così almeno ebbe a dichiarare al delegato di pubblica sicurezza — ed anche questo particolare fu messo nel debito rilievo, poichè non pare presumibile che i ladri, nell'abbandonare il negozio, si siano presa ancora la cura di introdurre la chiave nella serratura per chiudere, lasciando loro di girarsi dietro la porta che avrebbe quindi dovuto risultare chiusa con un solo mezzo giro di chiave.

I periti poi accertarono che le serrature non presentavano la minima traccia di scasso o di sforzo, per cui conclusero che le serrature stesse dovevano essere state aperte o con la chiave vera o con chiave perfettamente imitata.

La stessa Autorità, che con tanta diligenza continuò le ricerche, escluse che qualcuno avesse potuto impossessarsi delle chiavi per farne eseguire delle false sul modello di esse, imperocchè tale fatto avrebbe dovuto verificarsi dopo il 14 novembre 1914 essendosi in questo giorno, in seguito ad una riparazione, modificata la chiave di una serratura e nei tre mesi antecedenti al furto, per ammissione dei Rogliatti stesso, nessuno ebbe occasione di avere quelle chiavi. Per cui dovrebbesi ammettere la ipotesi avanzata dall'imputato, che il modello di esse sia stato preso con la impronta a cera quando le chiavi venivano lasciate sul tavolo prima della completa apertura del negozio, e mentre il commesso sarebbe stato intento a servire qualche cliente recatosi colà appunto in quel frattempo e con quel preciso scopo.

Ma anche a questo proposito si osserva che di ben tre chiavi si doveva prendere l'impronta, e che per estrarre quella della cassaforte dalla borsetta di cuoio in cui era tenuta ci voleva un certo tempo, quel due minuti almeno che furono impiegati nell'esperimento giudiziale dal meccanico nel ripetere l'operazione anzidetta. Lo stesso commesso, sentito dopo questa circostanza, dichiarò di non avere mai rilevato in quegli ultimi mesi alcun fatto che gli abbia potuto far sospettare un trucco di tal genere.

**Conclusione**

Qui termina il nostro racconto.

Per i cuori sensibili, per coloro i quali si sono interessati delle strane peripezie, delle sbalorditive, mirabolanti vicissitudini della vita di quella lillipie fanciulla, che fu Odetta di Champdivers, aggiungeremo qui, che la scienza della stregone [illegible] trionfò. Giammai... Sia detto in [illegible] onore, egli si accinse al compito di salvare un'esistenza con eguale abnegazione, con pari entusiasmo. Veglio giorni e notti al capezzale di Odetta di Champdivers. E si ritirò solo quando vide coronata dal più completo successo la sua abnegazione e la sua dottrina. Odetta di Champdivers guarì.

Tre mesi dopo la memorabile giornata, in cui ebbero luogo i tragici avvenimenti, che abbiamo narrato, nella chiesa di St. Jacques la Boucherie, fu celebrato il matrimonio fra la nobile damigella Roselys d'Ambrun e il cavaliere Hardy de Passavant.

A quel matrimonio assistette Lorenza d'Ambrun, la quale appariva ringiovanita dalla felicità che provava. Vi assistette pure il valoroso capitano Tanneguy du Chatel, il quale non riusciva ancora a persuadersi perchè Hardy de Passavant, in quella giornata tragica, fosse stato così generoso, da venire in soccorso del suo più feroce nemico: Giovanni « senza paura ». Nell'animo del rude soldato non [illegible] in nessun modo, la spiegazione di quel fatto. Secondo lui, l'amore per Roselys non poteva e non doveva impedire il castigo di uno dei più abbominevoli delinquenti di quell'epoca. Anche Brancaillon assistette agli sponsali. Egli condivideva pienamente le idee del bravo Tanneguy du Chatel, e non seppe mai spiegarsi perchè si fosse battuto presso la Grande Porta dell'Hotel St. Pol per favorire la fuga del duca di Borgogna.

— E' un bravo giovine, il mio signore — diceva spesso Brancaillon. — E' un cavaliere come pochi. Ha un cuor d'oro. Ma... qualche fisima... avventatamente si consola in lui... Egli amava Roselys, e ne era ricambiato ardentemente... Per quale motivo si è tanto adoperato per salvare un uomo, ch'è un suo capitale implacabile nemico? Perchè non disfarsi definitivamente di lui? Chi può assicurargli, che un giorno il duca di Borgogna non gli darà filo da torcere? Non cercherà di vendicarsi?

Tutti i nostri lettori sanno ciò che divennero Isabella di Baviera, Carlo VI e Giovanni « senza paura ». Le loro gesta sono registrate nella Storia: e sarebbe opera oziosa volerle qui tessere per filo e per segno.

Ma Lorenza d'Amburn? Ma Roselys? Ma Passavant?... Il cavaliere Hardy de Passavant? Che accadde ai casi dopo le nozze? Come trascorsero la loro vita?

Essi furono felici: sono tutto.

FINE.

# Il processo della "bella Velia,,

## La sentenza

*(Tribunale Penale di Torino - Sezione VI).*

Ieri mattina il processo celebre della « Bella Velia », è continuato tra il vivo interessamento del pubblico. Parlarono il Pubblico Ministero avv. Siracusa, gli avv. Garizio e Brusasco per il Gallone ed il Giacotto ed infine l'avvocato Motta per i due ricettatori.

Il presidente cav. Montalenti ieri sera leggeva la sentenza tanto attesa dalle parti e dal pubblico. Il Tribunale dichiarò non sussistere nei riguardi del Gallone e del Giacotto le colpevolezza per quanto riguarda il tentato furto nella casa Ravelli e li condannò, per il primo furto e per il sequestro della « bella Velia »: il Gallone a quattro anni e due mesi di reclusione a 600 lire di multa ed a L. 87,50 di pena pecuniaria: il Giacotto a due anni e sette mesi di reclusione a 500 lire di multa ed alla stessa pena pecuniaria.

Dei ricettatori, il Bertolotto fu assolto ed il Brunero venne condannato ad un anno di reclusione ed a 300 lire di multa. Per tutti fu condonato, in grazia al recente decreto di amnistia, un anno di reclusione e 300 lire di multa.

Con tale sentenza il Tribunale, escludendo le qualifiche di cui ai N. 1 e 9 dell'art. 404 del Codice penale, ha escluso che la Velia abbia partecipato al furto in casa dei signori Ravelli.

Presidente: cav. Montalenti; P. M.: cav. Tagliatti; Parte civile: avv. Carlo Barberis Difensori: avvocati Abramo Levi e Carlo Felice Roggieri; cancelliere: Decaroli.

# Al Tribunale militare di Codroipo

**Udine, 7, sera.**

Il Tribunale di guerra di Codroipo trattò la causa contro i negozianti udinesi Micoli Girolamo e Giuliani Giuseppe, contro il maresciallo Avollo Edoardo, il vivandiere Serratello e lo scritturale Bergogna-Dialma, imputati di aver fatto viaggiare [illegible] per proprio conto, facendole figurare destinate ad un Comando militare quando erano sospesi i trasporti ferroviari per conto dei privati. Il Giuliani, il Bergogna e l'Avollo vennero assolti; il Micoli e il Serratello condannati ad otto mesi di carcere militare.


**Abbonamenti ordinari alla "STAMPA"**

| | | | Anno | Semestre | Trimestre | Mese |
|---|---|---|---|---|---|---|
| LA STAMPA | Italia e Colonie | L. | 16,50 | 8,25 | 4,25 | 1,50 |
| | Estero | „ | 35,50 | 17,75 | 9,— | 3,25 |
| | | | Anno | Semestre | | |
| LA STAMPA e L'ILLUSTRAZIONE DELLA GUERRA | Italia e Colonie | L. | 20,50 | 10,25 | | |
| | Estero | „ | 43,50 | 21,75 | | |

*L'Illustrazione della Guerra*
è la più bella rivista settimanale d'attualità con fotografie autentiche della nostra guerra

**Abbonamenti per l'Estero a mezzo degli Uffici Postali**

Con una notevole riduzione sui prezzi (circa un terzo) i dimoranti all'estero possono abbonarsi alla STAMPA pel tramite degli uffici postali di loro residenza. Gli Stati aderenti a questa convenzione sono: **Bolivia, Guatemala, Egitto, Grecia, Olanda, Norvegia, Persia, Portogallo, Rumenia, Svezia, Salvador, Uruguay e Repubblica dell'America Centrale.**

**Cambi d'indirizzo** — Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare ***venti centesimi*** e ***la fascetta*** con cui si riceve il giornale.

***I già abbonati*** sono vivamente pregati di rinnovare ***sollecitamente*** l'associazione ***unendo la fascetta*** (indirizzo) colla quale ricevono il giornale.

***I nuovi abbonati*** indichino la ***decorrenza*** dell'associazione e l'***edizione*** desiderata.

***Tutti, vecchi e nuovi abbonati*** ricordino che interruzioni, ritardi, errori spiacevoli d'ogni genere ***si possono evitare col non attendere gli ultimi giorni a prender l'abbonamento.***


Appendice della *Stampa* 1167

# "Senza paura,,

*Romanzo di*

## MICHELE ZÉVACO

Alcuni cronisti, dicono che vi fu un combattimento presso la grande porta dell'Hotel St. Pol fra i duecento borgognoni, che avevano seguito il loro duca, e gli arcieri del re. Quegli stessi cronisti raccontano che quella battaglia durò circa venti minuti, ed ebbe per spettegolo un eccidio dei più spaventevoli, giacchè non meno di [illegible] borgognoni furono trucidati dagli arcieri di Carlo VI. E aggiungono, che i sopravvissuti, un gruppo dei più terribili e dei più feroci, circondarono il duca, che era quasi del tutto [illegible], e incapace di lottare, e tentarono una suprema difesa, quando la Grande Porta si aprì, e si abbassò il ponte levatoio. A quel soccorso insperato gli avanzi delle schiere dei borgognoni e Giovanni « senza paura » dovettero la loro salvezza.

In fine: sempre secondo quei cronisti, il duca di Borgogna, pochi minuti dopo quello scampo miracoloso, galoppava sulla strada di Digione, abbandonando tutti: i suoi soldati, Cabochie, i borghesi, che si erano ribellati per portargli sugli scudi, e porgli sul capo la corona del re di Francia. Per parecchi giorni, Giovanni « senza paura », galoppò all'impazzata per i campi, dando la impressione, a tutti coloro che lo seguirono, che avesse smarrita la ragione. A tratti, egli lanciava uno sguardo pauroso intorno a sè. E a tutte le domande, a tutte le esortazioni, che gli venivan rivolte dai pochi fidi, che lo accompagnarono, rispondeva soltanto:

— Lo spettro! Lo spettro! Guardate se lo spettro ci insegue!

Ma, chi aprì la Grande porta dell'Hôtel St. Pol? Chi fece abbassare il ponte levatoio?

Qui, le versioni sono parecchie, e contraddittorie fra loro.

Alcuni storici riferiscono che, mentre il combattimento infuriava feroce, quando i borgognoni avevano già perduto la speranza di salvarsi, tre persone si lanciarono nella mischia, un gigante, armato di una scure; un capitano che fece rotolare terribilmente il suo spadone fra gli [illegible] del Re; e un giovine, un demone furioso, davanti al quale tutti retrocedevano spaventati. Quei tre personaggi, che irruppero nelle schiere dei soldati del re, erano seguiti da una donna, che passò attraverso il fosso della carneficina, senza prendere una parola, senza fare un gesto, come se fosse stata invulnerabile. Quei tre personaggi scavandosi una breccia attraverso gli arcieri, aprirono la Grande Porta, e mossero il meccanismo per fare abbassare il ponte levatoio.

Ancora. Si dice, che, nel momento in cui Giovanni « senza paura », era in punto di spiccare un salto sul ponte levatoio, il capitano delle guardie, seguito da un drappello di arcieri, si precipitò contro di lui per trattenerlo. Ma, in quel momento, una mano di ferro si abbattette sulla sua spalla, e si trovò in cospetto del più giovine di quei tre personaggi, il quale lo ritenne rudemente. E, in quel che un amaro sorriso guizzò sulle sue labbra, con voce singhiozzante, disse:

— Lasciate passare! Lasciate passare!

— Che dite!... Cavaliere Hardy de Passavant!... Lasciar passare quell'uomo!... Lo avete riconosciuto?

— Sì.

— Ebbene!

— Lasciate passare! — singhiozzò di nuovo Passavant.

— Avete dimenticato che quegli è il reo confesso dell'assassinio del principe Luigi di Orleans?

— Non l'ho dimenticato... Però... dimenticarlo!... Ma vi comando... di lasciar passare il padre di Roselys!

— Roselys?

— Sì: Giovanni di Borgogna, quel mostro, è il padre di Roselys!


PICCOLA CRONACA
Per queste rubriche rivolgersi a Rizzoli e Vigna

La Farina Lattea NESTLE
dotata immancabilmente la crescenza sana

È l'alimento più completo per bambini lattanti e fanciulli ammalati o convalescenti di malattie delle vie digerenti.

# Cronaca Cittadina

## Per la festa natalizia al "Regio,,

### Degli artisti: bozzetti, scene, figurini

L'annunzio dato domenica da tutti i giornali che gli artisti torinesi, insieme ai giornalisti, stanno preparando, per la gioia dei buoni bimbi dei soldati e a beneficio di tre benefiche istituzioni, un grande Presepe settecentesco ha sollevato in tutto il mondo intellettuale un vivissimo interesse e una legittima curiosità.

Già si attende l'avvenimento come si attendono le grandi *premières*. All'Associazione della Stampa, che è il Quartier generale dei *pastori*, dello *pastorelle*, dei *Re Magi*, dei *moretti*, dei *paggi* e dei numerosi personaggi della tradizionale rappresentazione che sarà rinnovata sul palcoscenico del nostro maggior teatro con uno speciale fervore d'arte e di bellezza, cominciano a giungere le domande per la prenotazione di posti per lo spettacolo e cominciano ad arrivare lettere che chiedono informazioni sul carattere dello spettacolo, sulla varietà degli arcaici cori, sulla importanza del programma orchestrale, sui nomi degli illustri cantanti che parteciperanno certamente all'avvenimento gentile.

Avremo tempo di illustrare non solamente il singolarissimo spettacolo ma anche gli alti e nobili scopi di carità pei quali moltissime signorine e molti giovinetti della migliore nostra società prestano volenterosamente e con disciplina la loro opera, improvvisandosi attori e attrici nei cortei che muoveranno verso la grotta ammirabile. Ma la cometa d'oro dalla gran coda infuocata che guida i Magi verso il Presepe non è ancora spuntata a Oriente, negli alti cieli, ed è ancora lontano il candido preannunzio delle primo nevi che costringeranno le greggi a calar dalle montagne di Palestina nella notte piena di canti angelici e tutta sorrisa dalle stelle...

Ma già *ferect opus!* Gli artisti hanno dovuto abbandonare le stecche, le spatole, la cara tavolozza, i pennelli: coperte le umide crete dei bozzetti e spinti in un angolo della stanza dal lavoro i cavalletti con le grandi tele appena abbozzate o presto finite, ecco si sono improvvisati figurinisti, *metteurs en scène*, sarti: ricercano sui volumi di storia, nelle tavole antiche, nelle ingiallite incisioni, i particolari pittorici e decorativi che serviranno a creare le vestimenta fastose di una donna bellemita o di una patrizia di San Marco che si vestiva dopo aver ascoltato il consiglio di quel grande osvaldere e di quel meraviglioso artista che fu Paolo Veronese: interpretano coi versetti della leggenda soave dell'alba natalizia i particolari della adorazione dei pastori e delle prime offerte delle agnelle, delle torlore e delle poma, mentre cinuonavano i canti angelici e si udivano le voci glorificanti delle tube arcangeliche.

Giacomo Grosso, nel suo mirabile studio all'Accademia Albertina, dopo aver terminato il bozzetto che ambienterà il Presepe in un vasto e luminoso paesaggio lacinie, conferisce ogni giorno con scenografi e macchinisti. L'eminente pittore si prodiga in consigli sapienti perchè la scena del *Regio* riesca quale l'ha immaginata; grandiosa ciò e fastosa, degna delle tradizioni artistiche e degli scopi benefici di chi ha voluto che fosse organizzato questa *festa lieta*. Pietro Canonica, che attende a mille cure per assicurare il felice successo artistico della iniziativa, preparerà le teste delle figure fisse della scena centrale, della Madonna, di San Giuseppe e del Bambino. Giorgio Ceragioli e Giovanni Giani li abbiamo sorpresi nei loro tranquilli studi in un'ora di... invasione! Invasione graziosissima di un gruppo, elegantissimo, di signorine, di signorine e di giovinetti. Era quella dell'altra sera uno dei molti convegni che i volenterosi attori e le volontarie attrici organizzano per l'esame dei figurini disegnati dai due artisti: figurini graziosissimi, eleganti, piccoli acquarelli che già annunziano la bellezza brillante dei costumi delle pastorelle un po' arcadiche, degli angeli con le grandi ali, dei coloratissimi arcangeli, dalle dame vestite di velluto e di broccato con i veli all'orientale o con la cornetta aurea delle dogaresse. Pazienti, entusiasti dell'opera compiuta, i due artisti distribuivano le parti, sceglievano le tele e i broccati, parlavano di gonne e di sandali e illustravano, in arguti commenti, gli episodi delicati ed allegri, singolari ed ingenui dell'eterna pace, sin del Presepe che sta per rinascere con tutte le sue molli grazie settecentesche.

Intano le gentildonne parlavano delle istituzioni che saranno beneficate con l'introito, certo notevole, dello spettacolo, istituzioni che fanno tanto e che tuttavia hanno tanto bisogno della generosità torinese: l'opera delle *Minestre gratuite*, quella per gli *Ospizi dei bambini dei soldati*, e quella delle *Stanze per i figli dei soldati*. Dal bene che queste tre istituzioni fanno con quel tacer pudico che rende accetto il dono e unisce con i vincoli di una commossa intimità benefattori e beneficati, diremo un'altra volta. Per assicurare la vita di queste istituzioni artisti e giornalisti hanno assunto l'impegno di creare il Presepe italico fiducioso nella perenne generosità della cittadinanza torinese.

## I pacchi natalizi ai soldati

### saranno spediti il 15

### L'ultimo appello

La generosa fatica delle signore che accudiscono all'allestimento dei pacchi natalizi per i soldati volge alla fine: la spedizione dei pacchi è infatti fissata al 15 corrente. S. E. il comandante Rostagno, interessandosi personalmente perchè i pacchi natalizi siano mandati direttamente ai fronte, senza soste al Commissariati, ha comunicato alla Commissione esecutiva che furono già prese le disposizioni opportune affinchè la distribuzione dei doni possa essere fatta ai soldati nel giorno di Natale.

I pacchi già pronti superano i *settemila*; ma il Comitato vorrebbe raggiungere almeno la cifra di *diecimila*, e rivolge perciò un ultimo appello ai cittadini perchè vogliano firmare gli ultimi almanacchi, e alle signore a lavorare l'ultima lana che manca ancora, o ad offrire indumenti già fatti.

Le scuole municipali e la Scuola normale Domenico Berti, oltre al lavoro alacre dei piccoli, con gentile pensiero hanno fatto della solidale, firmando parecchi almanacchi per ogni classe. Ecco un esempio che dovrebbe essere seguito da tutte le scuole e dalle famiglie, perchè da ognuna giunga la parola dell'augurio ed il ricordo affettuoso ai nostri soldati. Le scuole, le Associazioni possono mandare almanacchi alla sede della Commissione esecutiva (corso Massimo d'Azeglio, 50), anche per telefono (telefono 49-14). Le firme si ricevono anche al Comitato torinese di preparazione, Galleria Nazionale, Scala B.; Ehrali e Milano, Alizeria, via Roma, 43; Librerie Bocca e Lattes.

## Il primo palazzo a portici inaugurato in via Roma

I torinesi hanno avuto ieri sera la visione di quello che sarà via Roma futura: la tanto discussa via Roma coi portici. Vittorio Ghersi e la Società che prende da lui il nome hanno inaugurato con simpatica audacia per loro conto il primo palazzo a portici della principale via di Torino. L'aspetto, la struttura, la grandiosità superba dell'edificio, e l'interno, che si presenta con una ricchezza imponente, danno di primo acchito al visitatore l'illusione di entrare in una dimora principesca o in qualche teatro di grande sfile, ove si diano spettacoli di lusso. E invece — tutti, a Torino, lo sanno — il palazzo Ghersi è stato costruito appositamente per spettacoli cinematografici. Questa frase infatti era sulla bocca di tutti i visitatori ieri sera: « Pare impossibile che un così sontuoso palazzo debba ospitare dei semplici spettacoli cinematografici ». E ciò che sembrava impossibile, ora vero, poichè coloro che, oltrepassato il vestibolo, entravano nel salone, o, salita la grande scala, arrivavano nella galleria, al piano superiore, si accorgevano di essere in pieno ambiente cinematografico. Soltanto, con molta ampiezza, molta aria, molta luce, molto lusso di velluti, di ori, di ornamenti, di marmi, di pitture, di sculture, quali non si era soliti vedere nemmeno nei teatri più belli. Ma a noi piace per un momento ignorare lo scopo per cui l'edificio fu costruito: noi vogliamo soltanto sapere che esso è un elegante palazzo, di cui può vantarsi Torino, di cui può sopratutto vantarsi la via Roma dell'avvenire.

Una folla fittissima si assiepò ieri sera sino a tarda ora dinanzi ai nuovi portici, ai primi portici di via Roma, mentre nell'interno si svolgeva la cerimonia inaugurale, sotto una inondazione di luce elettrica. Molte autorità cittadine, assessori e consiglieri comunali, consiglieri della Camera di Commercio, magistrati, avvocati, ingegneri, funzionari di pubblica sicurezza, professionisti d'ogni genere, uno sciame di pubblico maschile notissimo, di pubblico femminile scelttissimo occupavano la galleria del piano superiore, ove un'orchestra eseguiva scelti brani di concerto, e un buffet elargiva champagne, dolci e liquori.

Qui, in questa spaziosa galleria dorata, che prende la luce di via Roma attraverso i grandiosi cristalli, ebbe il suo battesimo il nuovo palazzo.

Tra le Autorità, cui abbiamo accennato, era presente anche il sindaco senatore conte Teofilo Rossi, il quale pronunciò il discorso inaugurale, compiacendosi della buona ed audace iniziativa della Società Ghersi, e rallegrandosi coll'architetto ideatore della bella opera, l'ing. Ceresa. Al sindaco rispose l'ing. Ceresa e il signor Zorzoli a nome della Società Ghersi, applauditissimi. E subito dopo la folla degli invitati si riversò nel salone degli spettacoli, per la galleria, nei salottini in attesa, per la gradinata...

E gli invitati ammirarono, come ammirerà oggi il pubblico. L'ing. Ceresa si è ispirato, per quanto riguarda la decorazione dell'edificio, alle belle tradizioni nostre, al buon settecento piemontese. I lavori furono iniziati nell'inverno tra il 1913 e il 1914, le opere murarie nel maggio 1914. Proseguita l'opera con molta attività, l'edificio giunse ad esser coperto entro il 1914. Le decorazioni furono iniziate e terminate entro il corrente 1915.

Presentando un fronte di 22 metri verso via Roma e di 54 metri verso via Carrozzai, il palazzo, coi suoi portici a « piattabande », con le colonne in granito nero lucide, col soffitto in stucco, colla facciata del primo piano ornata da due eleganti colonne fiancheggianti le vetrate, e chiuse da due corpi d'edificio che la inquadrano, è di effetto sicuro.

Verso via Roma l'edificio misura circa 19 metri d'altezza e 15 metri verso via Carrozzai. Da queste cifre si può facilmente immaginare che cosa sia l'interno. Entrando al pian terreno nel vestibolo, che sarà la sala d'aspetto per i terzi posti, ed è una piccola meraviglia, si trova la grandiosa scala a tenaglia, tutta di marmo rosso di Verona, che conduce al piano superiore; e, se salendola, ci si vuole soffermare, ci si accorge che anche l'appoggiatoio è di marmo di Verona. Se, non avendo altro da fare, si levan gli occhi al soffitto si vedono decorazioni in stucco, pieno di galanzo, di vita, di colore, perfettamente intonate all'ambiente. Al piano superiore, che è — come preferite — o una galleria, o un salone, o un'anticamera, e che guarda in via Roma, per mezzo di ample vetrate, ritroviamo il soffitto in stucchi, rivediamo il marmo di Verona, e facciamo conoscenza colle decorazioni pittoriche del Pedroni che ha dimostrato di essere un vero artista della decorazione. Già allievo del nostro Museo Industriale, questo pittore fu per lungo tempo a Parigi e lavorò per l'Opera. Egli qui ha dimostrato di esser sapiente alla ricerca. Degli effetti ed ha raggiunto molto abilmente e rapidamente il suo scopo.

Nella galleria che sarà la sala d'aspetto dei primi posti, i suoi dipinti si fanno rilevare subito per una nota di vivacità. Dopo aver dato un'occhiata di compiacimento alle pareti, ove si trovano tre altorilievi di giovani scultori nostri, assai bene riusciti, si passa nella vasta gradinata, riservata ai primi posti. Di qui, alla luce di quattro grossi lampadari, che proiettano a migliaia fasci di raggi candidi, si può osservare il salone degli spettacoli. Questo, che contiene, insieme alla galleria, oltre mille posti a sedere, è caratterizzato dalla pittura centrale del soffitto, opera del Pedroni. La pittura, che occupa 36 metri quadrati di soffitto, raffigura in alto le idealità umane, in basso il dramma e la commedia della vita... Lo zoccolo del salone è in marmo rosso di Verona: la lunghezza è di 36 metri per 20 di larghezza; le decorazioni sono tutte di stucco, eccettuate quelle del boccascena; e il palcoscenico è aggiustato in modo da ospitare anche spettacoli di varietà, di rivista o di operetta.

Nulla manca adunque al salone Ghersi per ottenere il successo, che è dato dalla simpatia del pubblico. E questa non potrà venir meno.

### In Ondoro

E' il Biolo, come già si è annunziato, della nuova commedia in tre atti, di Dante Scarpini. La prima rappresentazione, nell'interpretazione della Compagnia di Virgilio Talli, è fissata per stasera al teatro Alfieri.

### Università popolare

Questa sera, mercoledì, seconda lezione del prof. Domenico Rufforetti: « Interessi della Germania, dell'Austria e dell'Italia nell'alleanza ».

### Esercitazione dei Giovani Esploratori

Per oggi, mercoledì, è stata fissata l'adunata libera in Palestra alle ore 14 precise. Gli Allievi, Aspiranti e Novizi presenti, eseguiranno una breve passeggiata in campagna e faranno ritorno in Palestra alle ore 19 circa.

## La requisizione del fieno e la tutela degli agricoltori

L'Associazione Agraria Piemontese ci comunica nell'interesse degli agricoltori:

« Essendosi verificati gravi inconvenienti nelle operazioni di requisizioni del fieno con danno dell'agricoltura, il Ministero della guerra, in seguito ai reclami degli enti agrari, con le normali numeri 4125 e 7689 in data 25 novembre 1915 ha stabilito:

« Nei casi in cui si debba procedere a requisizioni, queste saranno regolate in modo che non vengano danneggiati gli interessi agrari. A tale scopo, le Direzioni di Commissariato si rivolgeranno alla Commissione provinciale d'incetta bovini, la quale abbia giurisdizione nella località ove trovasi il fieno da requisire, richiedendo l'intervento del rappresentante gli interessi agricoli che è membro della Commissione stessa. Questi dovrà esercitare opera moderatrice nella requisizione, indicando alla Commissione di ciò incaricata la quantità del foraggio che è possibile requisire senza turbare gli interessi degli agricoltori.

« In conseguenza il parere di una persona dovrà essere accettato e rispettato dalla Commissione incaricata della requisizione.

« Analogo procedimento dovrà essere seguito anche per le requisizioni che potranno essere fatte direttamente dalla Direzione di « Commissariato ».

Qualora questo procedimento non fosse rispettato, gli agricoltori avvertano tosto per iscritto gli enti agrari della loro regione ovvero l'Associazione Agraria Piemontese, la quale curerà l'evasione dei loro reclami.

## Per i bambini dei soldati

Le offerte hanno continuato ad affluire al Gruppo Ragazzi Echo l'ultimo elenco:

Maria Dora Remmert, L. 100 — Momigliano, 50 — Dottor Raffaello Ottolenghi, 50 — Ida Morpurgo, 120 — Adelina Lorio, 50 — Saul Sinigaglia, da S. Remo, 50 — Olivia Fova Dina, 50 — Dottor Aldo Mayer, di Trieste, 50 — Leone Sinigaglia, 100 — Cav. Alfonso Moris e signora, 500 — Sorella Jochia (contributo mensile) 40 — Bianca Carrara, 5 — Rosina Ovazza Treves, 50 — Annetta Ovazza, 5 — Bonina Pergola, 5 — Faustina Boccasso Farroro, 25 — Enrica Almondo Treves, 5 — Benvenuta Weil Malvano ed Eleonora Malvano, 50 — Elena Bass a mezzo Renata Hahn, 5 — Rina Peri Merle, 5 — Dottor Luigi Girola, 20 — Fratelli Levi, della Tipografia Elzeviriana, 20 — Adele Mezzana ved. Bassedi, 30.

Sono pervenute anche molte offerte preziose in natura: Signora Amalia Leumann Cerruti, 78 vestine confezionate; signore Francesca Herlizka ed Elvira Artom, più di cinquanta capi di vestiario; Emilia Girelli e signor Silvio Ottolenghi, 4 dozzine di calze; signora Doria marchesa di Fortino, Vittoria Tosetti Vercellone, Lina Valli, marchesa Rosa di San Marco, Amalia Angelini, di Arano e Sesia, Rosina Barbera Lombardi, preziosi indumenti invernali, calze, maglie, mutande, ecc.; Margherita Farina, di Firenze, 800 quaderni; signora Clotilde Tancanis, pilo di fegato e ricostituenti, per i bambini più gracili: signora Ozanna, una scatola di biscotti e una di sapone.

Le offerte, sia in materiale che in denaro si ricevono presso Paola Carrara Lombroso, corso Peschiera, 30, dalle 9 alle 12 d'ogni mattina. La Villa Moria, in via Mongrovorro, 510, si può visitare la domenica e il giovedì, dal pomeriggio.

## A beneficio dei combattenti

Una sottoscrizione aperta fra il personale sanitario ausiliare del compartimento ferroviario di Torino ha fruttato la bella somma di L. 1703 50 per l'acquisto indumenti di lana per i nostri valorosi soldati. Detta somma fu versata al signor cav. Vigano, cassiere del Comitato Nazionale in Roma fra i dipendenti della ferrovia dello Stato.

## Fra i dipendenti municipali

La Camera del Lavoro ci comunica:

« Si sono adunati alla Camera del Lavoro i manovali cantonieri stradali dipendenti dal Municipio e hanno approvato il seguente ordine del giorno:

« I manovali cantonieri stradali dipendenti dal Municipio, esaminate le tristi condizioni di lavoro e di paga che vengono loro fatte dall'Amministrazione comunale;

considerando che il carovivere attuale rincrudisce ancora le già misere loro condizioni deliberano di reclamare dall'Amministrazione comunale l'effettività dell'impiego e la paga effettuata mensilmente allo scopo di avere compensati anche i giorni festivi come avviene pertanto gli altri dipendenti comunali.

« Circa l'indennità per il carovivere, dopo avere ampiamente discusso, l'assemblea ha deliberato di rimettersi a quanto farà la Confederazione impiegati ».

### I Divertimenti

## L'inizio degli Spettacoli al " Salone Ghersi „ "Il fuoco „ della "Itala Film „

Il *Salone Ghersi* della Società Vittorio Ghersi e C., inaugurato ieri sera, in via Roma, dalle Autorità cittadine, apre da oggi i suoi battenti al pubblico. Il suo iniziale programma è l'esecuzione di spettacoli cinematografici di prim'ordine e di grandi Case.

Il magnifico lavoro inaugurale che si proietterà oggi, è dovuto infatti a una celebre Casa torinese, l'*Itala Film*, che si è creata una fama mondiale con le più artistiche e poderose visioni cinematografiche, veramente meritevoli del nome di capolavori.

La *film* che il pubblico è invitato ad ammirare per la prima si intitola *Il Fuoco*, trittico poetico e drammatico dovuto alla fantasia di Pietro Fosco. La *Itala Film* vi si è ispirata per una serie di quadri d'ambiente, maestosi e potenti. Essi accompagnano abilmente col commento poderoso della loro vastità e della loro originalità, lo svolgersi dell'azione idillica, amorosa, passionale, drammatica. E gli spettatori sono chiamati così a un doppio godimento: quello degli occhi e quello dello spirito. Gli interpreti principali sono due valorosi artisti: *Pina Menichelli* e *Febo Mari*.

Per la prima rappresentazione del *Fuoco*, il *Salone Ghersi* si aprirà alle ore 13.30 precise.

## "La banda delle cifre„ Oggi al "Cinema Itala„

Oggi prima rappresentazione di « *La banda delle cifre* », straordinario ed avventuroso dramma della « Tiber Film », interpretazione dei noti attori Emilia Ghione ed Alberto Collo.

## Cinema Splendor "A San Francisco„

Continuano nel successo le rappresentazioni di questo dramma di vita napoletana di *Salvatore di Giacomo*. Oggi e domani si replica.

## Chiunque è sfidato

a provare il contrario, che cioè la film:

## L'eroe dell'Yser

della Casa « Gaumont », non sia il miglior capolavoro d'arte sino ad ora eseguito.

## Nuovo posto telefonico pubblico

Il 9 corrente sarà attivato al pubblico il servizio telefonico in regione Pozzo Strada (corso Francia, 221), presso la rivendita di privativa.

## Prezzi dei carboni dello Stato

La Commissione Provinciale per l'assegnazione dei carboni avverte che dal 6 all'11 dicembre corr., i carboni che le Ferrovie dello Stato mettono a disposizione delle Industrie ed Enti Pubblici, verranno ceduti ai seguenti prezzi:

Metanolio di carbone minuto inglese, L. 130, Novi — Litantrace grosso inglese da vapore, L. 115, Genova o Savona — Litantrace americano da vapore L. 115, id. id. — Litantrace americano da gas, L. 130, id. id. — Coke metallurgico, L. 180, id.

Tutti i prezzi suindicati si intendono per tonnellata metrica franco vagone ai diversi Porti. Nei casi in cui la consegna dovesse farsi con ricarico dai Depositi combustibili, i prezzi saranno aumentati della spesa di ricarico.

Le richieste di carbone devono essere fatte su apposito modulo che viene distribuito dalla Segreteria della Commissione. Il pagamento avviene contro assegno. Non si assumono impegni di carattere continuativo nè obblighi per la spazzatura dei carboni.

Per maggiori schiarimenti, rivolgersi alla Segreteria della Commissione presso la Camera di Commercio.

### Pro "Croce Rossa„

Lunedì prossimo al teatro Vittoria in via Roma sarà dedicata una serata speciale a beneficio degli Ospedali territoriali della « Croce Rossa ».

Il programma comprende la sinfonia *Il Lamento del Bardo*, del Mercadante, eseguita dalla Banda Municipale, diretta dal cav. Valinetti; una conferenza del prof. comm. Achille Loria, sul titolo: « *La scienza della pietà* »; una romanza dell'opera *Un ballo in maschera* cantata dal baritono signor Pagliolico Romeo; l'esecuzione d'una fantasia sul *Mefistofele*, di Boito, e della « Suite » d'Orchestra *Sigurd Jolsalfar*, di E. Grieg, affidata pure alla Banda Municipale. La serata sarà completata dalla proiezione di una film: « Da il mio diario di guerra », con apposito commento musicale scritto e diretto dal maestro Giocondo Fino.

## Un'utile iniziativa della S.A.R.I.

### Un soggiorno invernale a Bardonecchia

Il Gruppo studentesco « Sari » della locale Sezione del Club Alpino, constatando l'ottimo risultato ottenuto nei passati anni dei suoi speciali Corsi d'istruzione di sky, che rendono ora i sarini non soli utili alla Patria come sciatori e come abili istruttori, ha deciso di organizzare anche quest'anno l'abituale Convegno invernale. Affinchè gli studenti vi possano partecipare numerosi, esso avrà luogo nella vacanza natalizia, cioè dal 25 al 31 dicembre. Tale Convegno si svolgerà a Bardonecchia, dove verrà impartito un razionale corso d'istruzione per tutti i novizi all'arte dello sky, e dove i già arditi sciatori avranno campo a compiere interessanti gite. Seguiranno poi varie gare. Per informazioni rivolgersi alla sede sociale, via Monte di Pietà, 28.

Domenica ventura intanto avrà luogo la 4.a gita sociale, con meta il M. Muretto (metri 3707), nella Valle del Gran Dubbione.

### Investimento automobilistico

Il negoziante Celestino Dotta, d'anni 37, abitante in via Cottolengo, N. 41, fu investito da un automobile all'angolo di corso Regina Margherita e via Caselle e cadde al suolo riportando la frattura del femore sinistro e una leggera commozione cerebrale. Venne subito trasportato all'Ospedale di San Giovanni, dove fu visitato dal dottor Quarella, fatto ricoverare e giudicato guaribile in 90 giorni.

### I ladri

Il signor Nipote Giorgio, abitante in corso Regina Margherita, 61, mentre si trovava sulla piattaforma di una vettura tranviaria, 15.ma Viali, venne derubato del portafogli contenente L. 40.

— Ignoti penetrarono, mediante scasso, nell'abitazione di Vandagna Margherita, in via Orfane, 34, e vi rubarono L. 25, una borsetta d'argento e una catena.

### Lesioni

Certo Francesco Aguzzi, d'anni 51, da Pesaro, abitante in via Romani, 1, si recò la scorsa notte al S. Giovanni a farsi medicare una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto riportata in piazza Vittorio Emanuele da un individuo che, per futili motivi lo percosse con un bastone. Il prof. Debernardi lo giudicò guaribile in 10 giorni.

## Stato Civile di Torino

7 dicembre 1915.

NASCITE: 11, cioè maschi 9, femmine 2.

MATRIMONI: Buzzi Giovanni con Borelli Maddalena — Mosso Domenico con Montagnani Angela.

MORTI: Crespi Giuseppe, d'anni 33, di Torino, falegname, via San Francesco da Paola, 23.

Ricca Domenico, d'anni 67, di Moncalieri, calzolaio.

Bonomi Nicandro, d'anni 20, di Pallanza, soldato 4.o alpini.

Vallino Luigia n. Rastelli, d'anni 30, di Camino, casalinga, via Fiocchi, 19.

Mati Benjamino, d'anni 32, di Adrano S. Nocra, soldato 3.o alpini.

Bianco Claudio, d'anni 52, di Torino, macellaio, via Porta Palatina, 25.

Nota Luigia ved. Rigola, d'anni 83, di Torino, agiata, via Valeggio, 3.

Rizzetti Caterina ved. Mury, d'anni 76, di Torino, agiata, via Po, 2.

Brignolo Margherita ved. Lanza, d'anni 68, di Torino, casalinga, strada della Pronda, 222.

Crovetti Bellina, d'anni 21, di Torino, cucitrice.

Fantaleone Anna ved. Villa, d'anni 75, di Torino, casalinga.

Bandieri Mario n. Rimoldi, d'anni 37, di Novara, casalingo, via Sacchi, 5.

Ferrua Maria n. Zoso, d'anni 67, di Torino, negoziante, piazza Emanuele Filiberto, 21.

Regis Grisendo, d'anni 46, di Birilla, sarta, via San Domenico, 12.

Carpi Caterina ved. Cave, d'anni 85, di Torino, ist. Roccati Angiolina ved. Montani, d'anni 68, di Torino, agiata, via Duchessa Jolanda, 20.

Rosco Maria ved. Orselli, d'anni 80, di Ordumano, operaia.

Veronese Michele, d'anni 61, di Monterosso impiegato, via Mazzini, 26.

Marchisio Clarice ved. Sesia, d'anni 80, di Santa Lucia, casalinga.

La *film* che il pubblico è invitato ad ammirare per la prima si intitola *Il Fuoco*, trittico poetico e drammatico dovuto alla fantasia di Pietro Fosco. La *Itala Film* vi si è ispirata per una serie di quadri d'ambiente, maestosi e potenti. Essi accompagnano abilmente col commento poderoso della loro vastità e della loro originalità, lo svolgersi dell'azione idillica, amorosa, passionale, drammatica. E gli spettatori sono chiamati così a un doppio godimento: quello degli occhi e quello dello spirito. Gli interpreti principali sono due valorosi artisti: *Pina Menichelli* e *Febo Mari*.

Per la prima rappresentazione del *Fuoco*, il *Salone Ghersi* si aprirà alle ore 13.30 precise.

Giacomo Adelaide ved. Ferrabino, d'anni 63, di Torino, agiata, corso Vinzaglio, 20.

Fiorini Teresa ved. Dell'Olio, d'anni 72, di Bologna, agiata.

Bussotto Giovanni, d'anni 75, di Sarezzano, ospite Ghisolfi Bartolomeo, d'anni 66, di Cervere, caffettiere, strada Cavoretto-Moncalieri, 1.

Solaro Augusto, d'anni 47, di Asti, applicato, via Sant'Anselmo, 4.

Bertieri Domenica n. Parra, d'anni 30, di Torre Pellice, operaia.

Peraldi Giovanni, d'anni 22, di Crissolo, contadino.

Corino Teresa, d'anni 88, di Rivoli, operaia, vicolo Santa Maria, 2.

Fili 9 minori d'anni sei.

Totale complessivo 30, di cui a domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc. 14. Non residenti in questo Comune 6.

## Albergatrice suicida per mortificazioni a Oropa

**Biella, 7, mattino.**

Una notizia che ha sollevato profonda e penosa impressione s'è sparsa largamente per la città. La signora Maria Clerici-Lombardi, proprietaria del ristorante della *Croce Bianca* al Santuario d'Oropa, era stata rinvenuta impiccata in una latrina della galleria S. Rosa. Di carattere gioviale e di ottimo cuore l'albergatrice si era formata una vastissima clientela fra i frequentatori del Santuario. Da molti anni il di lei marito, Luigi Lombardi, era affetto da grave malora che sopportava con coraggio grazie alle amorevoli cure che la sua buona compagna gli prodigava. Essa andava però da qualche tempo perdendo il suo consueto spirito; i famigliari se n'erano accorti e la incuvano sempre ad ogni amorevole assistenza. Un medico della città riscontrò in lei un manifestarsi repentino d'una forte nevrastenia. E purtroppo fu quel male che la spinse alla triste fine. Scomparsa da iermattina dalle sale del ristorante, vennero fatte sollecite ricerche per ogni luogo del Santuario e nei dintorni; temendosi fosse precipitata in qualche burrone. L'ansia dei famigliari aveva poi la triste conferma nell'orribile scoperta fatta. Ogni tentativo per ridonarle la vita tornò vano.

Sul posto si recarono subito i di lei genitori. Per le constatazioni di legge si portò sul luogo il vice-pretore.

## Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Ditta Fratelli Chiarella. — Stagione d'Opera. — Ore 20.45: *Cavalleria rusticana*, in atto di Pietro Mascagni; *I pagliacci*, due atti, di R. Leoncavallo. — Ingresso L. 1.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia drammatica di Tina Di Lorenzo, diretta dal Cav. Armando Falconi. — Ore 20.45: *Il mio bebè*, commedia brillante di Bonacquisti — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Bertini-Barbieri) — Compagnia drammatica Talli-Melato — Ore 21: *In Calore*, commedia in tre atti, di Dario Niccodemi — Ingresso L. 5.50

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia piemontese Gemelli-Castelgerio. — Ore 20.45: *L'Ficanas*, bizzarria in tre atti, di G. Corretto e A. Colombino. — Ingresso L. 0.70.

TEATRO ROSSINI — Compagnia diretta dal Cav. D. Testa. — Ore 15.30 e 20.45: *Chi s'fa fora* e *I miracoli*, fantasia in 3 atti, di Dante Bignacchi e A. Ferrero. — Ingresso L. 0.50.

TEATRO TRIANON — Ore 20.45: *L'albergo del silenzio* scambio, commedia in tre atti. Ingresso L. 0.50

TEATRO SCANDERA (Marionette torinesi) — Ore 15 e 20.45: *I Cosmi fati politeia*, rivista-bizzarria — Ingresso L. 0.40.

CINEMA SPLENDOR. — *A San Francisco*, dramma [illegible] in 3 atti; *Il Cobbietto N. 13*, comica

VARIETA' MAFFEI — Ore 21: Spettacolo di varietà.

MERIDIANA (Gall. Natta) — Spett. Varietà ore 19-23.

## Il Corso dei Titoli

ROMA, 7 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

### Titoli di Stato

| Consolidati | Corso medio |
|---|---|
| Rendita 3,50 0/0 netto (1906) | 85,91 |
| » 3,50 0/0 » (1902) | 85,92 |
| » 3,50 0/0 lorda | 87,— |
| *Redimibili:* | |
| Buoni del Tesoro quinquennali 1919 | 98,80 |
| » » » 1918 | 97,75 |
| » » » 1914 | 96,20 |
| Obbligazioni 3,50 0/0 netto (catog. 1.a) | —,— |
| » 3 0/0 netto | 875,— |
| Prestito nazionale 4,50 0/0 | 92,31 |
| » » 4,50 0/0 netto | 90,25 |

### Obbligazioni

| | |
|---|---|
| SS. FF. Merid., Adriat. e Sic. 3 0/0 | 292,50 |
| SS. FF. Romane (comuni) 3 0/0 | 300,— |
| Ferrovie del Tirreno 5 0/0 | —,— |
| » Maremmane 5 0/0 | 478,— |
| » Vittorio Emanuele 3 0/0 | 346,— |
| Ferrovie Livornesi, serie A. B. 3 0/0 | 310,— |
| » » » C. D. D. » | 311,— |
| Ferrovie Centrale Toscane 5 0/0 | 535,— |

### Titoli garantiti dallo Stato

| | |
|---|---|
| Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 0/0 | 304,— |
| Prestito unificato Città di Napoli 5 0/0 | 84,— |
| Credito fondiario del Banco di Napoli | 492,23 |

### Cartelle fondiarie

| | |
|---|---|
| Credito fond. Monte Paschi Siena 5 0/0 | —,— |
| » » » » 4,50 0/0 | 480,78 |
| Cred. fond. Opera Pia San Paolo 3,75 0/0 | 475,— |
| » » » » 3,50 0/0 | 482,50 |
| Istituto Italiano Credito fond. 4,50 0/0 | 488,87 |
| » » » 4 0/0 | 450,— |
| » » » 3,50 0/0 | 437,87 |

*Avvertenza.* — Il corso dei Buoni del Tesoro, delle obbligazioni redimibili 3 1/2 0/0 e 3 0/0 della Cartella Fondiario di Credito comunale e provinciale e di tutte le Cartelle Fondiarie, compreso quello del Banco di Napoli, si intende più interessi.

Per tutti gli altri titoli si intende comprese le cedole.

## Camera di Commercio e Industria di Torino

## Cambi del 7 Dicembre 1915

La Commissione per l'accertamento dei corso dei Cambi comunica:

Parigi — Danaro: chèque 111,75; versamento 111,80
Lettera, chèque 112,05; versamento 112,10.
Londra — Danaro: chèque 30,80; versamento 30,95
Lettera: chèque 30,87; versamento 31.
Svizzera — Danaro: chèque 102,90; versamento 103,30
Lettera chèque 103,30; versamento 103,50.
New-York — Danaro: chèque 6,35; versamento 6,50
Lettera: Danaro 6,37; versamento 6,52.
ORO: Danaro 110,50; lettera 110,75.

### CAMBIO UFFICIALE

Roma, 6 dicembre - Quotazioni giornaliere per gli stabilimenti aventi alle fiere 500 di fondi cor. versificati — Lire 100,40 — Cambio settimanale Lire 100,40.

## Borse Estere

### BORSA DI PARIGI (chiusura)

| Rendita francese | | | | Rendita italiana | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 3 0/0 perpetua | 64 50 | 64 50 | Banca Ria Pista | — | — | — |
| 4 1/2 0/0 assicurati | — | — | Meridionale | — | — | — |
| 4 1/2 3,20 0/0 antic. | 91 — | 91 — | Ateliers Buire | — | — | — |
| Tunisine | — | — | Thomson | — | — | — |
| 5 Argentina 1909 | — | — | Andaloux | 301 | 301 | — |
| » » 1900 | — | 75 75 | Chemins Lombards | 180 | 180 | — |
| Russie 4 0/0 | — | — | Ferr. Méridionali | — | — | — |
| Obbl. Belgique 1907 | — | — | Nord Espagne | 300 | 300 | — |
| R. Egiziana 4 0/0 | — | — | Saragozza | 300 | 279 | — |
| R. Spagnuola ext. | 83 75 | 83 75 | Ferri di Mondidier | — | — | — |
| R. Inglese 2 1/2 0/0 | — | — | Rio Tinto | 1.160 | 1.160 | — |
| R. Italiana 3,5000 | — | — | Somorrostro | — | — | — |
| Portughese nuove | 14 25 | 14 25 | Brasile 5 0/0 | — | — | — |
| R. Russa 3 0/0 | — | — | Brasile rescissione | — | — | — |
| » » 4,50 0/0 | — | — | Ferrov. Ottomane | — | — | — |
| » » 5 0/0 | — | — | Chartered | 13 50 | 13 50 | — |
| Rgnl. Serbia 4 0/0 | — | — | De Beers | 300 | 300 | — |
| Rendita Turca | — | — | Parrovia | — | — | — |
| Banca di Francia | — | 4400 | Gerlsi | 48 | 49 | — |
| Banca d'Italia | — | — | Goldfields | 36 | 36 | — |
| Credito Fondiario | — | — | Randfontein | 19 | — | — |
| Credit Lyonnais | 990 | 990 | Rand-Mines | 115 50 | 116 | — |
| Banca Ottomana | — | — | Cambi su Italia | 99 50 | 99 50 | — |
| Banca Comm. Ital. | — | 820 | Chèques Londra | 27 785 | 27 795 | — |

## MERCATI

### SOCIETÀ TORINESE

per la vaporizzazione ed esercizio delle navi già Servizio e C.

Operazioni del 7 Dicembre 1915.

| | Tolli | Qtr. | |
|---|---|---|---|
| Depositi | » | » | 415,20 |
| Trono | » | 15 | » |
| Greggi | » | 15 | 1134,93 |
| Latte | » | 1 | 1500,20 |
| Animali diversi | » | » | —,— |
| Totale Tolli 16 Qtr. | | | 3049,33 |
| Tolli pesati | » | » | —,— |
| Tolli pesati | » | » | —,— |
| Totale Tolli 16 Qtr. | | | 3149,33 |

*Tolli entrati nel mese e tutto ogni*

| | | |
|---|---|---|
| Stabilimenti

# ULTIME NOTIZIE

# Il generale Porro conferisce con Poincaré

*Importante seduta del Consiglio di guerra - La concorde fiducia nella vittoria finale della Quadruplice - Sommergibile francese distrutto dagli austriaci.*

(Servizio speciale della "Stampa.")

Parigi, 7, notte.

*Continuano le conferenze fra i generali delle Potenze alleate convenuti a Parigi. Come ieri anche questa mattina di buon'ora vi è tenuto un convegno presso il quartiere generale francese. Vi assistevano, oltre a Joffre, che presiedeva, il maresciallo French, comandante in capo delle truppe britanniche, il generale Wielleman, per il Belgio, Gilinski per la Russia e Porro per l'Italia: assisteva il colonnello serbo Stefanovich. Sugli argomenti discussi naturalmente nulla si può dire. Si assicura però che vennero esaminate varie questioni relative all'unità di operazioni su tutti i fronti occidentale, orientale e balcanico. Un alto personaggio col quale mi intrattenni mi ha dichiarato che la più serena e più salda fiducia regnava fra tutti i presenti sul risultato finale della guerra. Alle ore 13 il presidente del Consiglio, Briand, ha offerto una colazione in onore dei generali partecipanti alla conferenza. Vi intervennero, oltre ai generali e ai capi delle missioni delegati degli Stati Maggiori degli alleati, gli ambasciatori d'Italia, d'Inghilterra, di Russia, del Giappone, e i ministri di Serbia e del Belgio. Accompagnavano il generale Porro i colonnelli Albrizzi e Di Breganze. Alle ore 14,30 Porro è stato ricevuto da Poincaré, che lo trattenne a lungo in cordiale colloquio. La partenza del generale Porro non è ancora stata fissata.*

D. R.

## Da Sofia si preannuncia un "ultimatum,, della Quadruplice alla Grecia

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 7, notte.

Telegrammi da Vienna dicono che il Governo greco ha risposto alla Quadruplice. Non si conoscono i particolari, ma — dicono queste informazioni — è certo che la Grecia tiene fermi i suoi diritti di sovranità.

Questa notizia è completata da un telegramma da Sofia secondo cui la Quadruplice Intesa presenterebbe ad Atene un *ultimatum* a breve scadenza minacciando rappresaglie. A Sofia non si esclude che la Grecia possa scendere apertamente a fianco degli Imperi Centrali, stipulando un accordo colla Bulgaria sulla questione della Macedonia meridionale.

## Sommergibile francese distrutto da una nave austriaca

Parigi, 7, notte.

*Un comunicato ufficiale dice: Secondo un radiotelegramma tedesco il sommergibile francese Fresnel fu distrutto il 5 dicembre da una nave da guerra austriaca.*

*Due ufficiali e sedici uomini dell'equipaggio furono fatti prigionieri.*

(A. Stefani).

## I discorsi alla Camera italiana giudicati dalla stampa tedesca

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 7, notte.

La stampa tedesca commenta brevemente il discorso dell'on. Salandra.

La *Morgen Post* lo giudica vuoto: in suo confronto quello dell'on. Sonnino è denso di contenuto. Il Presidente dei ministri non ha accennato a nessuna delle numerose domande del popolo e del Parlamento.

Ma la situazione politica e la situazione militare giustificano il suo silenzio. Il conte Reventlow dice che prevedeva la maggioranza ottenuta dall'on. Salandra. Non crede che il discorso dell'on. Luzzatti sulla lega degli interessi abbia fatto molto piacere al Presidente dei ministri: l'on. Luzzatti ha dimostrato col suo discorso che tale lega non esiste ancora».

## Lo sfruttamento del Belgio fatto dai tedeschi

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 7, notte.

In una intervista con un inviato dello «Stuttgarder Neues Tageblatt» il generale von Bissing ha spiegato come i tedeschi, sotto l'elegante nome di «organizzazione» sfruttino il Belgio. Von Bissing ha detto che le miniere belghe lavorano come in tempo di pace per i tedeschi e forniscono carbone all'Olanda, alla Danimarca, agli Stati scandinavi, alla Svizzera. Per certe industrie mancano le materie greggie. Le fabbriche di armi belghe lavorano per i tedeschi. L'amministrazione tedesca continua i suoi sforzi per lo sviluppo economico e commerciale del paese.

## La Germania chiede spiegazioni agli Stati Uniti

Londra, 7, notte.

Si ha da Washington che l'ambasciatore di Germania, conte Bernstorff, presentò al dipartimento di Stato una comunicazione per chiedere i motivi pei quali gli Stati Uniti reclamano la partenza degli addetti militari tedeschi Bojed e von Papen. L'ambasciatore smentisce che agenti ufficiali tedeschi siano implicati nei tentativi di fomentare in Messico una controrivoluzione.

Secondo i giornali gli Stati Uniti non risponderanno alla domanda del Governo tedesco di precisare le ragioni del rinvio degli addetti navale e militare tedeschi, Bojed e Von Papen, la domanda essendo considerata fuori luogo.

(Stefani).

## Alla tavola di Hindenburg

### Le opinioni del maresciallo

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 7, notte.

Il maresciallo von Hindenburg, intervistato dal corrispondente della «Neue Freie Presse» ha dato libero sfogo alla sua avversione contro l'Inghilterra, l'Italia e la Serbia.

«Il Quartiere di Hindenburg — narra il corrispondente — è nella casa di un ricco borghese. Alla sua tavola si trovano i suoi ufficiali di Stato Maggiore e alcuni ospiti. Il discorso è spesso vivace. Hindenburg parla con un tono semplice e dignitoso, con un buon umore naturale. E' di aspetto lieto. «Questa guerra — egli dice — è per noi come una stagione balneare. Oggi è stata per noi una giornata bellissima; ma di caccia al fagiano!».

Il discorso cade poi sulla popolarità del maresciallo. Egli si schermisce dicendo:

— Sono molto buoni con me, sono riconoscenti, io non ho fatto che il mio dovere. Dell'altra popolarità, quella di Berlino dopo la guerra, se io tornerò sin da oggi — aggiunge il maresciallo sorridendo. — Se dipendesse da me, non parteciperei all'ingresso a Berlino: indosserei un abito borghese e sceglierei sconosciuto a una stazione secondaria. A me non piace essere festeggiato. Cinelinado che ritorna al suo aratro è una gentile figura... Però l'ingresso non avverrà presto... I nostri nemici non ne vogliono sapere di pace, dobbiamo continuare...

Si parlò poi della Francia:

— Oggi, i francesi desiderano ottenere l'Alsazia-Lorena. Ma non sono a Strasburgo, mentre noi siamo a Lilla! Questo desiderio non è quindi il prodotto di uno stato di spirito normale. Del resto, se vogliono assolutamente l'Alsazia-Lorena vengano a prendersela. Gli inglesi sembrano decisi a continuare la guerra, ma dalle Indie giungono notizie che potrebbero far sorgere gravi difficoltà per gli inglesi. Bisogna attendere che queste difficoltà si verifichino. L'Inghilterra ha anch'essa il suo tallone d'Achille, e dicendo ciò non penso alle Indie. Anche i russi, il loro Governo e lo Zar vogliono proseguire la guerra. La Germania quindi non può deporre la spada. Non è vero che i tedeschi non siano lieti di salutare la fine di questa guerra e di questo spargimento di sangue. La guerra ci è stata imposta, ora ci costringono a continuarla. Dovremo combattere sino a che i nostri nemici saranno persuasi di quella sconfitta e ora oggi non vogliono credere.

Il capo di Stato Maggiore, Ludendorf disse: «Dobbiamo prepararci a continuare la guerra ancora per molto tempo. Del resto, chi vuol sapere quanto durerà deve chiederlo ai nostri nemici».

Qualcuno domandò ad Hindenburg se la consegna fosse sempre quella di tener ferino.

— La consegna — rispose il maresciallo — è di vincere.

Interrogato sui particolari della situazione militare, Hindenburg disse:

— La situazione italica è eccellente. In Oriente l'esercito tedesco ha raggiunto la linea strategica più favorevole che si possa immaginare. E' vano si giustificare la sconfitta russa colla mancanza di munizioni. E' certo che nei combattimenti di luglio e di agosto i russi possono avere avuto in alcuni punti munizioni non sufficienti, ma a Kowno noi abbiamo trovato cumuli di munizioni. La sconfitta è stata soprattutto conseguenza della demoralizzazione dell'esercito. Una nuova grande offensiva russa non è probabile in avvenire. Ma in questo campo è meglio non far pronostici.

Parlando delle munizioni, il tenente colonnello H..., il quale partecipava alla conversazione, notò che ininterrottamente la guerra di posizione prende sempre più l'aspetto di guerra di munizioni. Un altro commensale pose il quesito se l'estendersi della guerra generale in tutta Europa non avrebbe costretto le Potenze belligeranti a uno sperpero di forza e in certi casi al pericolo.

— L'estendersi della guerra in tutta Europa — rispose Hindenburg — costituiva un pericolo per Napoleone, che per questo motivo è caduto. Ma nell'epoca delle ferrovie le distanze non presentano più un pericolo.

Hindenburg ha infine elogiato l'esercito austriaco per la sua difesa sul fronte italiano.

## Il soldo del soldato tedesco aumentato del 50 per cento

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 7, notte.

Caratteristica per giudicare il morale del soldato tedesco è la proposta che, secondo la «Koelnische Wolk Zeitung» è stata fatta dalla Commissione dell'esercito al Reichstag. Essa invita il Governo ad aumentare del cinquanta per cento e cominciare dal 1.o gennaio 1916 il soldo dei soldati.

## L'apertura del Congresso nord-americano

### Le somme richieste per l'esercito e per la marina

New York, 7, notte

Il congresso si è aperto oggi: il bilancio ammonta complessivamente a 1.275.758.000 dollari ossia a 170 milioni di dollari in più dell'anno scorso. L'aumento è dovuto principalmente ai piani militari e navali in preparazione. I crediti di questi due capitoli si elevano a 334 milioni in più dell'anno scorso e se nuove fortificazioni ed alcuni altri progetti vi saranno compresi, a 150 milioni in più. Ciò fa ascendere il totale della somma domandata per l'esercito a 152.354.000 dollari e per marina a 211.518.000 dollari.

## Nei Balcani

### L'occupazione di Diakova e di Ipek

Basilea, 7, notte.

*Si ha da Vienna:*

*Un comunicato ufficiale del 7 dicembre dice: (entro russo: nessun avvenimento importante; (entro sud-orientale: a sud di Plevna respingemmo gli attacchi montenegrini. Nella regione della frontiera a nord di Berane le nostre truppe attaccarono le posizioni centrali montenegrine ed espugnarono ieri a mezzogiorno i trinceramenti presso Sukdol. A sud di Novi Bazar facemmo altri prigionieri. La regione ad est di Ipek fu ieri nuovamente teatro di violenti combattimenti; il nemico dovunque fu respinto. Stamane entrammo a Ipek. Diakova è stata occupata dai bulgari.*

## Località sgombrate dai montenegrini

Cattaro, 7.

Il 5 il nemico attaccò energicamente le nostre avanguardie presso Celedic e in direzione di Precipe. Un nostro debole distaccamento, con un'ostinata resistenza, trattenne il nemico durante tutto il giorno; poi il distaccamento si ritirò sopra altre posizioni. In seguito alla situazione generale militare agombrammo Medolia e Jacovitza. La notizia del trasporto del tesoro e dell'archivio del Montenegro al Scutari è infondata.

## Monastir occupata e governata dai tedeschi

Atene, 7, notte.

I giornali annunziano che Monastir è stata occupata dalle truppe tedesche provenienti dal nord e dai bulgari. Gli ufficiali tedeschi governano la città.

(A. Stefani).

## Merci per la Rumenia ferme a Salonicco

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 7.

La *Vossische Zeitung* riceve dalla Svizzera che a Salonicco si trovano molte merci destinate al Governo rumeno che non poterono essere inoltrate. Tra esse sono oltre cento automobili fabbricati in Svizzera per conto della Rumenia, la quale ordinò che fossero spedite via Marsiglia-Salonicco, con espressa istruzione di evitare il transito per l'Austria.

## Il ministro Hohenlohe disperde le superstiti Società italiane a Trieste

(Servizio speciale della Stampa)

Roma, 7.

La ingerenza di Trieste ha scritto le ultime Società ancora esistenti: la Società fra gli addetti alla nettezza pubblica; quella degli insegnanti medici; quella tra il personale ausiliario degli stabilimenti sanitari; la Società di carità e lavoro; l'Unione fra infermieri ed infermiere; l'Associazione tra gli addetti al fresco mio; la Società insegnanti italiani della regione Giulia; la Federazione interprovinciale tra i Corpi di pompieri italiani della regione adriatica; la Lega tra impiegati subalterni del Comune; il Comitato cittadino per i pubblici festeggiamenti; l'Università popolare; la Società triestina di patronato femminile. Lo scioglimento è stato decretato lo stesso giorno in cui Hohenlohe assumeva il Ministero degli interni.

## La frontiera svizzero-tedesca nuovamente chiusa

Zurigo, 7, notte

*Si annuncia da Sciaffusa, Basilea e San Gallo che il confine tedesco-svizzero è nuovamente chiuso.*

## Trincea francese sconvolta da una mina tedesca

Ginevra, 7.

Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale: Sul fronte occidentale, presso Berry-au-Bac, in seguito alla esplosione di una grossa mina, una trincea francese è stata sconvolta e gli uomini che la occupavano restarono sepolti. L'impianto di una mina nemica, quasi completato, è stato distrutto.

Ad est di Auberive, in Champagne, prendemmo circa 250 metri di trincea francese.

Sul fronte orientale la situazione è generalmente invariata.

## La polemica D'Annunzio-Mazzoni

Bologna, 7, notte.

Ecco la lettera che l'on. Nino Mazzoni ha mandato questa sera all'*Avanti!*:

«Gabriele D'Annunzio ha diramato una protesta ambigua, che si contraddice coll'ironico odierno comunicato dell'*Agenzia Nazionale della Stampa*, che arriva in ritardo e sbaglia indirizzo. Il giornale *Avanti!* formulò da tempo accuse, delle quali si dubita il poeta. Ma questi non protestò, non smentì, non querelò, nè si fece vivo contro Napoleone Colajanni, che nella *Rivista Popolare* lo ha altrettanto in modo atroce nella moralità privata. Ce ancora in Italia una rispettabile schiera di oscuri galantuomini, i quali si ispirano al pensiero che, sul terreno della moralità, non c'è posto per la superbia. Il poeta D'Annunzio, che si è degnato un po' tardi a indirizzare a questa testa è sempre in tempo a raccogliere le vecchie accuse, a far pubblicare le cifre del conto pagato a Genova, a mettere d'accordo la sua protesta poco chiara con la ingenua incongruenza delle smentite anche e delle querele ai suoi accusatori. Avrà il plauso di tutti quelli che, senza essere teneri aviatori, respirano quotidianamente aria più alta nella lubalezza della loro modesta vita di lavoro e di fede. — Firmato: *Nino Mazzoni*».

## Come si annunciano le discussioni sulla pace al Reichstag

### La vittoria sarà per gli imperialisti

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 7, notte.

Sull'inesauribile argomento della future pace continuano a sbrigliarsi le fantasie tedesche. Fra le molte raccomandazioni, la più ripetuta è che il dovere dei tedeschi consiste nel non mostrarsi stanchi di fronte all'avversario.

Il direttore della *Vossische Zeitung*, Giorgio Bernard, occupandosi dell'argomento, scrive:

«Non vi ha dubbio che a guerra finita torneremo a risorgere d'asfalti, che ora paiono eliminati, e si affaccieranno nella politica internazionale problemi di una importanza enorme. Vi sono la lotta per l'Oceano Pacifico fra il Giappone da una parte e l'Inghilterra, le sue Colonie e gli Stati Uniti dall'altra. Non non dobbiamo cadere nell'errore dei nostri avversari, che temono ogni parola sulla pace come un segno di debolezza. Ancora alla pace si furono però tutti alla Camera dei Lordi. Può essere che fra i Pari inglesi vi sia molta ignoranza creditaria, ma le forze dominanti della Camera dei Lordi hanno maturità ed esperienza politica. Esse vogliono spianare a poco a poco la via alla pace, non già per amore verso la pace in se stessa, ma perchè scorgono i problemi mondiali dell'avvenire. Una pace stipulata per opera principale della Germania e dell'Inghilterra accrebbe il dissidio fra la Germania e la Russia, conquistando così all'Inghilterra un alleato per quelli che potrebbero essere i nemici di domani. Per la Germania ciò significherebbe essere tratta nella lotta per l'Oceano Pacifico, il che la Germania non può desiderare. La pace deve recare alla Germania una ripresa di relazioni economiche colla Russia. L'unione doganale dell'Europa centrale non deve evitare, ma anzi intensificare le relazioni commerciali fra la Germania e la Russia».

Interessanti sono le idee esposte nel *Berliner Tageblatt* da Teodoro Wolff, che, tra l'altro, dice:

«Il riserbo è oggi imposto alla stampa per la questione della pace; l'opinione pubblica oggi tace, ma domani può fare delle gravi riserve. Il cancelliere dell'Impero non ha che un argomento a suo favore: la stampa nemica giudicherà le discussioni sulla pace come un sintomo di spossamento tedesco. Ma questo è un pretesto oggi mentre la Francia chiama alle armi la classe 1917 e mentre si svolgono gli avvenimenti balcanici, la Germania può permettersi il lusso di lasciarsi dipingere come affamata».

Il *Vorwaerts* dà notizie sulla seduta della frazione socialista e sulla decisione della discussione dell'ultima interpellanza al Reichstag. L'oratore candidato della Slesia ebbe 47 voti, gli altri due candidati ebbero 42 e 65 voti. Questi due furono eletti. La proposta della libertà di azione della minoranza socialista per esporre le idee al Reichstag, fu respinta con 65 voti contro 26. Fu ritenuta inammissibile un'azione indipendente della minoranza. La proposta che la minoranza debba attenersi alla decisione della maggioranza ebbe 50 voti contro 27.

Il *Vorwaerts*, come si vede, è molto laconico sulle proposte della minoranza.

Alcune notizie in proposito si hanno dal giornale socialista zurighese, il *Volksrecht*. La minoranza della frazione aveva presentato la proposta di invitare il Governo ad una dichiarazione sulla pace rinunciando alle annessioni. La minoranza si richiamava alle dichiarazioni del 4 agosto, che annullavano i decreti militari come una necessità per la difesa del paese. Ma ora di una guerra di difesa non si può parlare, mentre le truppe tedesche tengono il Belgio, parte della Francia, alcune provincie russe e la Serbia. Se i socialisti non volevano avere responsabilità dovevano sensibilizzare pronunciarsi contro le annessioni stesse. La maggioranza sostenne che la sicurezza non era raggiunta perchè la Quadruplice progetta un'offensiva nuova e perchè gli avversari non sono per nulla disposti alla pace. La minoranza replicò che i piani tedeschi di offensiva contro l'Egitto costringevano la Quadruplice a un altro sforzo di guerra.

Se la Germania dichiarasse di ritirarsi dalle terre occupate, le masse operaie dei paesi nemici interverrebbero anche contro i loro Governi, e sarebbe così creata un'azione extraparlamentare per la pace. La maggioranza non cedette e l'ordine del giorno della minoranza fu respinto.

Scheidemann fu scelto dalla maggioranza come oratore al Reichstag, per svolgere l'interpellanza. Nel discorso che egli pronunciera parlerà della forza invincibile della Germania (la minoranza obbietterà che questa forza deve essere un argomento per la causa della pace), accennerà al desiderio di pace delle masse popolari, e infine incennerebbe alle questione delle annessioni. In tal modo — dice l'informatore del giornale zurighese — la maggioranza della frazione lingerà di far del suo meglio per spingere a un'opera di pace. Ma il Cancelliere risponderà all'interpellanza senza prendere alcun impegno circa le annessioni, e i partiti borghesi non desisteranno dalla loro brama di annessioni.

## La solenne commemorazione dell'anniversario dei martiri di Belfiore

Mantova, 7, notte.

La commemorazione nazionale dei martiri di Belfiore è riuscita importantissima e solenne. La città è imbandierata e festante malgrado il tempo piovoso. Oltre che a tutti gli uffici pubblici ed a moltissimi privati il tricolore è esposto anche dalla loggia del palazzo vescovile. La giornata patriottica si è iniziata col giuramento dei Giovani esploratori, che ha avuto luogo nel teatro scientifico davanti alle Autorità Militare, civile e scolastiche ed a immensa folla. Era presente il comm. Colombo, capo del Corpo nazionale dei Giovani esploratori.

Alle ore 13 da piazza Castello ha mosso un grandioso, imponente corteo, che attraversando tutta la città imbandierata si è recato fuori della porta Belfiore, nella valletta dove il 7 dicembre 1852 l'Austria compì per mano dei carnefici il martirio degli eroici patrioti. Il corteo comprendeva le bandiere decorate di Venezia, Vicenza, Brescia e Sermide, accompagnate da valletti in grande uniforme. Erano nel corteo le Autorità civili e militari di Mantova, il conte Grimani, sindaco di Venezia, il senatore Volpi, pel Comitato centrale della «Dante Alighieri»; i sindaci di Brescia, Sermide e Legnano, le rappresentanze degli irredenti, innumerevoli altre rappresentanze di Comuni e scuole della provincia di Mantova e delle provincie limitrofi.

Rientrato il corteo in città, le pubbliche rappresentanze e le Società con le bandiere entrarono nel Teatro Sociale, ove trovasi ad una enorme folla l'on. Innocenzo Cappa parlò brillantemente della continua ascensione italica sul tema: *Da Belfiore a guerra di guerra*, suscitando entusiasmo indescrivibile.

## Misterioso delitto a Milano

## Una mondana assassinata

Milano, 7, notte

Questa notte è stato commesso in condizioni misteriose un delitto, che ne ricorda altri consimili avvenuti negli ultimi tempi nella nostra città. Certa Lida Pavani, d'anni 31, una delle celebrità notturne, da circa due anni aveva preso alloggio in un appartamentino di due camere al secondo piano della casa segnata col N. 23 in via S. Pietro all'Orto. Ieri sera era uscita, come di consueto, a girellare per le vie della città, con una amica e coinquilina del terzo piano per nome Giuseppina Pozzi e poi insieme erano rientrate.

Stamane, verso le 8, la Giuseppina Pozzi fu svegliata dal continuo, insistente latrare di un cagnolino che la Pavani teneva presso di sè. La Pozzi picchiò sul pavimento replicatamente col bastone, ma poichè la bestia non s'acquietava, e l'amica sua non rispondeva, impensierita, si vestì in fretta e scese. La sua preoccupazione aumentò quando vide la porta dell'appartamento semi-aperta. La Pozzi chiamò e richiamò per nome la Pavani, ma nessuno rispose. Allora entrò nella camera da letto. Nessun disordine evidente. Accostatasi al letto, alzò le coperte, e sotto, con terrore, vide la Pavani immobile nel proprio sangue, che sgorgava ancora da larghe ferite alla fronte. «Lida, Lida!» urlò la donna, scuotendo quel povero corpo, ma l'infelice era già cadavere. Allora la Pozzi si precipitò sul pianerottolo ed a gran voce diede l'allarme.

La morte, secondo le prime constatazioni del medico fu provocata con un'arma contundente, probabilmente un martello, e risaliva a poche ore, e cioè alle cinque o alle sei del mattino.

Le prime indagini furono messe in luce alcuni particolari intorno alla disgraziata donna. E' risultato ch'essa in passato aveva un marito, impiegato postale, detto il «romano». Costui però, secondo le informazioni assunte, era un buon giovane dell'aria pacifico ingenua. Attualmente è sotto le armi come richiamato, e trovasi sul fronte a combattere. Nessun sospetto su di lui, dunque. I sospetti sembrano invece aggravarsi sul conto di un altro militare che ultimamente frequentava la povera Pavani. Pare che costui sia null'altro che un giovane di Asti. Si narra che egli più volte desse spettacolo anche di violenza e di prepotenza e che alla Pavani desse spesso di denaro. La sua assiduità, il vicinato l'attribuiva appunto a questo ultimo scopo. Finora però si tratta di un semplice sospetto, poichè ancora non è risultato che ieri sera o stanotte la sciagurata femmina sia stata vista con lui, benchè la Pozzi asserisca che lasciando ieri sera verso le 10 la povera compagna, questa le disse:

— Vado a passare un mezz'oretta col mio «guerriero».

Su un tavolo l'autorità inquirente ha trovato due tazze ancora sporche di caffè: segno questo che la vittima aveva preso quella bevanda con l'uomo che doveva poi proditoriamente assassinarla.

La Pavani era di ottima famiglia ed aveva una non comune istruzione: parlava infatti correntemente quattro lingue. Come si sia trovata al punto d'abbandonare la piccola città natale, per battere vergognosamente i marciapiedi di Milano, è la storia lacrimevole di tante e tante ragazze istigate da vizioni, abbandonate da farabutti, straziate da incancrenosi.

In questi ultimi giorni, parlando con amiche, conoscenti e bottegai della via, la Pavani si mostrava triste e paurosa. A qualcuno anzi, che l'aveva interrogata, aveva espresso il timore di essere presto uccisa: — Mi sbaglierò, un giorno o l'altro mi ammazzeranno — andava dicendo la sciagurata, senza però specificare nè il motivo, nè la persona che destavano in lei questo triste presentimento.

La Pavani era al termine della sua triste carriera: persone che avevano su lei beneficia ottenuta l'avevano ormai persuasa a ritirarsi presso una sua zia, che probabilmente l'avrebbe accolta, se sinceramente pentita e decisa a mutar condotta.

Le investigazioni del giudice istruttore e dei funzionari di polizia avrebbero portato alla identificazione del militare su cui gravano i sospetti. Egli è un giovane di 21 anni richiamato alle armi come chauffeur addetto alla Croce Rossa. Nel pomeriggio il delegato Mascelli, col vice-brigadiere Posa, lo rintracciarono nel garage di corso Concordia, 12, e lo condussero negli uffici di San Fedele, ove fu trattenuto a disposizione del magistrato inquirente. L'Elias all'atto dell'arresto non dimostrò nessuna sorpresa o sbigottimento: anzi si mostrò calmo e funzionari, limitandosi a borbottare: — Non so che cosa abbia bisogno da me la polizia.

Mentre si stanno accertando le responsabilità dell'arrestato la Questura ha ogni investigato nei vari ritrovi equivoci della città e fin proceduto a numerosi arresti di pregiudicati e di noti sfruttatori di donne. La colonna degli arrestati fu condotta alla Sezione di via della Signora e rinchiusa nelle guardine.

La Polizia, oltre al soldato di sanità Elias Enrico, ha trattenuto in arresto preventivo anche Gino Beltrami, amante di altra donna del, la sesso assegnato e abitante con lei in un locale attiguo a quello dell'assassinato.

## La morte in battaglia di un valoroso maggiore torinese

Asti, 7, notte.

In una delle ultime azioni di guerra ha trovato eroica morte il maggiore dei bersaglieri cav. Enrico Sereno. Comunicando la dolorosa notizia alla famiglia, il Comando dell'esprimere a questa le condoglianze dell'esercito che — afferma — perde uno dei suoi migliori ufficiali, ognuno che egli cadde alla testa del suo glorioso battaglione, lasciando in faccia al nemico nell'atto di abbattersi colpito da un proiettile, il grido incitatore della mischia: «Avanti Savoia!».

Il maggiore Sereno ha dunque chiuso la sua nobile esistenza come l'aveva vissuta, perchè si ricordi che altre grandi prove di valore e di sangue freddo aveva dato in Libia e segnatamente dopo la tragica giornata di Sciara-Sciat allorchè, essendo ancora capitano, rianimò i superstiti della compagnia del povero capitano Bruchi e di essi assunto il comando, contribuì non poco a limitare le conseguenze di quella giornata. Fu poi a Bir Tobras e partecipò alle principali fasi della campagna, dalla quale tornò fregiato della medaglia d'argento al valore.

L'estate scorsa, guidando i suoi uomini all'assalto sulle Alpi, dopo che già da un anno si trovava a presidio ai nostri vecchi confini, rimase ferito e trascorse la convalescenza nella nostra città, partecipando col grado di maggiore conferitogli poco prima.

Il valoroso ufficiale che in Asti godeva di larghe conoscenze e simpatie per avervi soggiornato col reggimento nel quale militava prima di essere promosso di grado, e per avervi sposato la signora Maria Taschero, appartenente a distintissima famiglia, non era però nativo di Asti, bensì di Torino. Era figlio del noto pittore Sereno, e pure di stanza a Torino fu prima della guerra il reggimento uno dei cui battaglioni lo vide immolarsi alla causa della patria con quell'intrepido ardimento che assieme al valore grandissimo di soldati e dei graduati, rimarrà nei riguardi dei nostri ufficiali uno dei titoli di maggior gloria della presente guerra.

## "Le milizie volontarie hanno dimostrato buone qualità militari contro il nemico"

Roma, 7, notte.

Il Ministero della guerra comunica:

«Compiuto il congedamento delle varie specialità di militari volontari, il Comando Supremo dell'Esercito partecipa che essi hanno prestato utili e lodevoli servizi, dimostrando buone qualità militari contro il nemico. Le sobrie, ma efficaci parole, che si favorevolmente apprezzano l'opera dei bravi volontari delle milizie, costituiranno certamente per loro il più ambito premio delle fatiche durate».

(Ag. Stefani).

## Un comitato speciale pel Porto di Genova

Roma, 7, notte.

Con decreto luogotenenziale in data del 5 corrente, su proposta dei ministri dei lavori pubblici, della marina e dell'agricoltura è stato costituito temporaneamente presso il consorzio autonomo del porto di Genova un comitato speciale con incarico di pronunziarsi sulle richieste presentate dalle autorità militari e civili per accordi privilegiati e scarico di piroscafi e per assegnazioni speciali di carri ferroviari. Il detto comitato è composto del presidente del consorzio, da un ufficiale superiore dell'esercito delegato dal Ministero della guerra e da un funzionario delegato dal Ministero dell'interno. Le decisioni del comitato sono inappellabili.

(Stefani).

## ULTIME DI CRONACA

### Per agevolare il traffico ferroviario

La Lega Industriale ha spedito al ministro dell'industria e commercio questo telegramma:

«Industriali, commercianti torinesi, vivamente preoccupati continua sospensione accettazione spedizione merci da locali stazioni ferroviarie, devono far presente V. E. inconvenienti gravissimi che ne derivano, specialmente commercio esportazione, e che danno luogo a rigurgito ingombro merci nei magazzini. Invocano senso civile V. E. sulle possibili conseguenze, che possono recidere fruttuose correnti e interrompere definitivamente traffici. Cassola».

Ma inoltre indirizzato questo telegramma al direttore generale delle ferrovie:

«Industriali, commercianti torinesi, sono gravemente danneggiati quasi assoluto arresto traffico sia per mancanza vagoni, sia per continua sospensione accettazione merci locali stazioni. Voglia Vostra Signoria provvedere per dare disposizioni atte ad attenuare conseguenze derivabili da tale stato di cose, in modo che, pur tenendo conto eccezionali condizioni militari, sia evitato quasi completo arresto traffico industriale. Cassola».

### Ancora il fratricidio di via Ascoli

Vittorio Calre, il quale, come diffusamente abbiamo narrato, fu arrestato per aver ucciso il proprio fratello Eusebio, mentre quest'ultimo minacciava il padre con un trincetto, venne ieri interrogato dal giudice istruttore, e ripetè la confessione già fatta ai carabinieri.

A proposito di questo fratricidio dobbiamo aggiungere un particolare, che fu la sua importanza. Passava in via Ascoli, appena accaduta la sanguinosa scena, il soldato del 5.o minatori, Carlo Zotto, che è un pompiere municipale richiamato. Egli vide che il Calre padre e il figlio Vittorio avevano ritirato di sulla soglia della bottegucia il corpo insanguinato dell'Eusebio, ed avevano chiuso la porta. Allora si avvicinò, bussò ripetutamente, finchè venne il vecchio calzolaio ad aprire. Domandò che cosa fosse successo, e gli fu risposto che i due figli avevano litigato, e che uno di essi era ferito.

Lo Zotto entrò e tentò di portare qualche soccorso al ferito: ma vide che era agonizzante.

Per evitare allora che l'accoltellatore fuggisse, mandò un ragazzo ad avvertire i carabinieri e a far richiedere per loro mezzo la *Croce Verde*.

Pochi istanti dopo giungeva il maresciallo dei carabinieri, che mentre l'interrogato dello Zotto, procedette all'arresto dell'uccisore.

### Una domanda di laureati in farmacia e veterinaria

Ci si scrive con preghiera di pubblicazione:

«Alcuni laureati e studenti in Farmacia ed in Veterinaria desidererebbero chiedere, per mezzo di codesto giornale, se sia giusto il diverso trattamento che esiste fra loro e gli studenti in Medicina, ai quali la semplice iscrizione al primo anno ha dato diritto alle cotulla a sergenti nella sanità, mentre non pochi studenti laureandi in Veterinaria si trovano come semplici soldati nei reggimenti di fanteria, e Farmacisti diplomati semplici soldati nella compagnia di sanità».

### La chiusura delle iscrizioni del Campionato di Terza Categoria

Risultarono iscritte 8 Società che furono divise in 2 gruppi: il 1.o comprende: Juventus, Pastore, Libertas, Amatori Giuoco Calcio; il 2.o gruppo comprende: Torino F. C., Unione Sportiva Torinese, Nazionale Piemonte e Unione Sportiva Barriera Nizza.

Il campionato si inizierà il 12 corrente e sarà disputato a girone doppio.

Il Comitato Regionale diramerà a giorni il calendario alle Società interessate.

## Incidenti tramviari

### Un grave investimento

Un grave investimento tramviario si ebbe ieri sera a deplorare in corso Vercelli angolo via Volpiano.

Il tram municipale N. 17, linea N. 8, manovrato da certo Carnevaro, svoltando da via Volpiano, in corso Vercelli andava ad investire violentemente un carro trainato da un cavallo, condotto da certo Guglielmo Pautasso, d'anni 35. Tale fu la violenza dell'urto che carro e cavallo furono sbalzati e rovesciati da un lato della strada, coinvolgendo, disgraziatamente, il carrettiere che restò preso sotto il quadrupede.

Alle grida di soccorso accorsero alcuni volenterosi e guardie municipali, le quali diedero opera attiva ed energica per trarre in salvo il Pautasso, il quale, quando fu tratto dalla sua critica situazione, apparve in uno stato ben pietoso.

Fu dapprima trasportato alla vicina farmacia Cervillo, dove ebbe le prime e più urgenti cure, poscia, con automobile-barella municipale, all'ospedale S. Giovanni. Quivi il dottor Jachia gli riscontrò la frattura della base cranica e la commozione viscerale; lo fece quindi ricoverare con prognosi riservata.

Appena avvenuto l'incidente il conduttore del tram abbandonò il servizio.

— Verso le ore 18 di ieri due tram dell'azienda tramviaria contrassegnati col numeri 15 e 66, entrambi della linea N. 8, percorrendo in senso inverso l'unico binario all'angolo di via Arsenale e corso Oporto, causa lo slittamento, si urtarono violentemente.

I carrozzoni, per l'urto subito, uscirono dai binari, riportando notevoli avarie.

Nell'interno dei trams, fra gli altri passeggeri, si trovavano il fattorino telegrafico Pietro Roggero, d'anni 17, abitante in via Berthollet 2, e la lavandaia Antonia Boero, di anni 48, abitante ad Abbadia di Stura, n. 615, i quali per la scossa ricevuta furono sbalzati contro le pareti dei tram, riportando il primo una ferita lacero-contusa al naso e la seconda una ferita lacero-contusa alla regione parietale destra.

Da guardie municipali subito intervenute i due feriti vennero trasportati all'ospedale di S. Giovanni, dove furono medicati dal professore Debernardi che giudicò guaribile in 10 giorni il Roggero, ed in 7 giorni la Boero.

La linea tramviaria municipale N. 8 rimase interrotta per circa 45 minuti.

### Un carro sui binari

Un carro di proprietà della Ditta Gondrand, transitando all'angolo di via Milano e via Quattro Marzo, si rovesciò sui binari del tram, essendosi rotto l'asse posteriore. Il carro rovesciato produsse un'interruzione di oltre un'ora nel servizio tramviario. Dovette accorrere una squadra di pompieri, che riuscì rapidamente a togliere l'ingombro. Con le linee tramviarie che passavano di là poterono ricominciare a funzionare.

Bosco Giovanni, gerente.

# PICCOLI AVVISI

## Avvisi d'indole Commerciale 9
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

ABITI, pellicce nuove, donna, compro, vendo, — Pescarmona, via Nizza, 17. c 17180

CANI lupi, samoi, maltesi, lupetti, volpini, fox-terrier prezzi minimi. — Molinar, allevatore, via Goito 4. c 44257

CINGHIE cuoio pelo cammello, canapa. Filo rame, corde (costruzioni). — Magrini, 18, Boglietto. c 17167

DENARI anticipo su qualunque solida garanzia in Monte Rosa, Via Quintz, 20. 17100

FORNITORI militari. Disponibili 30.000 Kibbe alluminio nuovo disponibile Kg N. 17 e 15.000 Kib N. 16. — Osmondo, Vanchiglia, 37. c 44263

GALOSCHE originali americane, prezzi incredibili. — Paschetta, via Genova, 23. 17196

GRANDIOSI locali disponibili per guardaroba lusso, con guarnis cavalli circa, in città di provincia. — Scrivere cassetta 1215 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44018

LEGNAMI. Tavole noce, ciliegio, tiglio, rovere, tavole morali, listelli, vendonsi. — Stadium, via Montevecchio. 44234

OFFICINE meccaniche ricercansi disposte assumere lavorazione materiale governativo. — Scrivere cassetta 1033 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44319

SPECIALITA' arredatore lampe Odeon L. 1,50 dozzina. — Spedirle Fabbrica Lampade via Odone, 15, Milano. 17113 32

VENDESI impianti fissi per completa produzione gas distillazione olii minerali, forno a 4 storte, gasometro diametro 7,50, altezza 3,20, con lavatore. — Scrivere cassetta 1134 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. B 17104 2

VENDONSI dieci carrettoni due ruote, grossa portata, e attrezzi come nuovi. — Corso Francia, 21. c 44003

3 mila litri refrattari, 10 quintali circa di colori per rivestimento cemento, macchina a scrivere Rex disponibili. — Scrivere cassetta 1121 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17099

## Offerte d'impiego 1
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

ABILE lavorante confezionista cercasi urgente. — Ditta Gori, via Archivescovado, 1. 44085

ALLA Ditta Banderia, via Roma, 12, Torino, occorre fattorino. c 44222

CAMICIAIE cerca negozio biancherie, disposta prendere Lavoro in casa. Scrivere per quali articoli ha buono lavorato. — Offerte cassetta 1009 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44105

CERCANSI operai aggiustatori. — Rivolgersi Officine Meccaniche fr. Carmagnola, Torino, corso Giulio 24. c 43840

CERCANSI subito abilissime lavoranti pantofole, articoli confezionista. — Mosca, piazza Carlo Felice, N. 16, piano 1.o. c 44240

CERCASI un portinaio ammogliato in via Carlo Alberto, 39. — Rivolgersi al proprietario. c 43740

CERCASI operaio falegname. — Ossetto, via Venti Settembre, 51. 17174

CERCASI abile contabile partita doppia, anche signorina, conoscenza perfetta francese, meglio se altre lingue. — Offerte con anonime, con pretese e referenze, cassetta 1130 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17119

CERCASI da primaria Ditta di Torino giovane abile contabile disposto assumere medio impiego. Inutile fare richiesta senza ottimo referenze. — Scrivere cassetta 1022 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4220

CERCASI signorina molto pratica fermamaglia doccastiche, poche ore giornaliere. — Colombini. c 44274

CERCASI abile pasticciere serio Ditta Torino. — Scrivere cassetta 1032 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44313

CERCASI impiegato acquisizione ramo elettrico, tecnico, preferibilmente ben introdotto; capo certificati, prezzo, referenze. — Scrivere cassetta 1131 A., *Haasenstein e Vogler*, Milano. c 17120

CERCASI operaio per combinaggi, buon stipendio. — Scrivere cassetta 1015 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44240

CERCANSI lavoranti macchina cucire e apprendiste. — Via Belfiorino, 10, cortile. c 44218

CERCO abilissima giapponese. — Albesano, 7, via Finanze. c 44290

CERCO bella mosella. — Dirigere offerte casella postale 190. c 44206

CERCO ragazzetto custodia automobile, qualche mesi. — Scrivere cassetta 1012 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44161

CERCO giovinotto per Studio, licenza tecnica, bella calligrafia. — Subito retribuito. — Studio Ingegnere, via Po, 38, Torino. c 44210

CIOCCOLATO. Confetture. Importante Stabilimento cerca abilissimo capo maestranze pratico specialità, conoscitore perfetto articolo, impiego duraturo ben retribuito. Inutile offrirsi senza perfetta conoscenza articolo. — Scrivere, dando ref. precise, alla cassetta 78 St., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 44150

CONTABILE o Ragioniere esperto lavorabile occupazione presso ditta Torino. — Scrivere cassetta 1200 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44018

DITTA industriale cerca giovanetta dattilografa con licenza tecnica, lavori ufficio. — Scrivere cassetta 1024 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 44011

GESTORE per importante raccordo ferroviario cerca si per Brescia da Società industriale. Occorre buona pratica regionali, servizio ferroviario, conoscenza tariffe. Preferito chi abbia occupato posto analogo presso Amministrazioni ferrovie, tramvie. — Offerte, indicando età, referenze, pretese, cassetta 140 L., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 10791 M.

GIOVANE quindicenne cercasi per lavori ufficio. Subito retribuito. — Scrivere cassetta 1023 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44200

IMPORTANTE Stabilimento cleanaro Torino cerca subito abile dattilografo corrispondente italiano, francese. — Indicare età, presso, posti occupati alla cassetta N. 1018 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 44030

IMPORTANTE Filatura Italia Meridionale cerca subito assistente Mago Ricevitura. — Dirigere offerte cassetta R 2384, *Haasenstein e Vogler*, Napoli. 16251

MAGLIFICIO Genova cerca meccanico buon conoscitore macchine circolari e calze elastici, esonerabile servizio militare. Eventuali serio referenze. — Scrivere cassetta 1090 G., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 18000 D

MODELLATORI abili ricercansi da importante stabilimento siderurgico torinese. — Scrivere cassetta 1204 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44008

RAGAZZA libera per negozio, casa con vitto, alloggio, cercasi. — Rosso, via Venti Settembre, 10, Torino. c 44297

SIGNORINA segretaria, dattilografa, cercasi per ufficio. — Offerte casella postale succursale, [illegible]

SOCIETA' possidenti ricerca 60 donne dai 14 ai 30 anni e 70 uomini per lavori leggieri nei quali non si richiedono competenze speciali. Indispensabili buone condizioni fisiche. — Presentarsi allo Stabilimento Ex-Dora, via Circonvallazione, 7, dalle 15 alle 16 di ogni giorno festivi per essere presi in nota. 44160

TORNITORI abili cerca Officina importante per lavori governativi. — Presentarsi con libretto negli via Montevecchio, 191. 44107

TORNITORI abili accettansi. — Capello, via Venti Settembre, 51. 44310

## Domande d'impiego 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A. Magazziniere cinquantenne, lunga pratica, ottime referenze, cerca occupazione; prendesi anche impiego. — Scrivere cassetta 1009 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 17291

AMERICANA parla tedesco lavora giornata lunga; abita zigzagolo. — Gardino, Venti Settembre, 97. c 44294

AUTOMOBILISTA-Chauffeur, 40 anni, merita fullest, otto anni guida, cerca posto famiglia. — Scrivere cassetta 1080 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18049

CERCO lavoro giornata accomodare, stirare. — Guglielma, corso Regina Margherita, 160. c 44292

CHAUFFEUR, meccanico fidato, lunghissima lodevole macchine potenti, pratico servizio privato, ufficiali, referenze. — Olivetti, posta. c 44097

CHAUFFEUR trentenne, esente militare, presenza, moralità, referenze, ufficiali. — Recapito: 51 I. fossi, ex-Barriera Nizza, 22. 44143

COMMERCIANTE vedova, buona presenza, esente militare, italiano, francese, sapace dirigere amministrazione, pratico viaggi, cerca impiego stabile primario relazione. — Scrivere N. 4112 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 18039

COMMESSA pratica negozi alimentari occuperebbe bel qualsiasi negozio. — Colombi, San Salvario, 10. c 44009

CONTABILE perito, corrispondente italiano, francese, ufficiali. — Scrivere Tessera 5778, posta. c 18042

CORRISPONDENTE italiano, francese, lunga pratica commerciale, commissionista, accuperebbesi anche magazziniere, esente militare; molti pretese. — Scrivere cassetta 1021 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 434

COTONIFICIO Direttore tecnico tessitura colorati, buon disegnatore, desiderando stabilirsi Torino o vicinanze, offresi. — Scrivere cassetta 1103 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 18018

DATTILOGRAFA abile ufficio e magazzino cerca impiego 3000 pretese. — Scrivere cassetta 1033 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44308

DESIDERANDO migliorare condizione, offresi a solo importante Ditta perfetta contabile, pratico corrispondente, conoscenze assolute inglese, tedesco, francese, vaste cognizioni commerciali, buona grafica, speciali tecniche affari, coltura accademica, dattilografia. Trentenne, esente servizio militare, referenze incontestabili. — Scrivere cassetta 1008 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 44302

FARMACISTA diplomato automunito cerca posto direttore farmacia sulla di paese. — Dirigersi R. G., 100, fermo posta, Torino. 44287

FATTORINO ottimissimo referenze accuratissimo ufficio, Ditta, Negozi. — Offerte cassetta 3138 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 17157

FATTORINO commesso trentenne, qualsiasi lavoro, subito esonero militare, serissime referenze. — Posta, Treco, 50. c 44320

GEOMETRA bravo disegnatore accuratissimo cerca libero. — Nel, Vanzelli Ezodi, 29. c 44325

GIARDINIERE custode villa, ammogliato, senza figli, cassce verdura, vigna, pollaio, disponibile 1.o gennaio. — Esposizione 8. c 17075

GIOVANE diploma, esente servizio militare, conoscenza francese, nozioni inglese, dattilografo, cerca impiego. — Scrivere cassetta 1206 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44319

GIOVANE signora abilissima corrispondente contabile, dattilografa, calligrafa, impiegherebbesi Ventura, posta. c 44156

INGEGNERE, civile, giovane, esonio militare, altissime referenze impiegato, desiderano migliorare posizione. — Scrivere cassetta 1122 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17155

JEUNE française, possède bons certificats, cherche comme femme de chambre dans une famille. — Ecrire cassette 3122 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44262

PERSONA seria, attiva, bella presenza, cinquantenne, disponente rassicuro, cerca qualsiasi impiego; modesto retribuzione. — Scrivere Tessera 10309, posta. 44199

RAGIONIERE residente due anni Buenos Aires, con famiglia in Italia, desiderando rimpatriare, cerca impiego. Inutili anni pratica commerciale. Conosce spagnuolo, francese. Ottimo referenze. — Ostreto: Rag. Coduri 99 Corrientes, Brunale (Buenos).

RAGIONIERE ragioniere, esonio militare, pratica commerciale professionale, cerca posto ufficio previamente. Mia pretese. — Vigna, corso Orbassano 22. 44253

SIGNORINE, lunga pratica, cercano posto collaboratrici serie Farmacie; oppure ufficio facile contabilità, o altro magazzino; ottime referenze. — Scrivere Luigia, via Belfiore, 7. c 17172

SIGNORINA diplomata, seriosità, presenza, attiva, pratica ufficio lingua francese, disponibile subito. — Libretto ferroviario 81761, posta, Casalmonferrato. c 17107

TRENTADUENNE, già capo chiliarista, conoscenza perfetta meccanica di precisione e attrezzamento moderno, cerca presso seria Ditta. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1020 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44283

TRENTAQUATTRENNE occuperebbesi come portinaio o fattorino, anche in giornate. — Agnieri, via Belfiore, 24. 44288

## Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AVVIATO Collegio rinomatissimi, affittasi. Condizioni favorevolissime. — Scrivere cassetta 1013 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44300

FARMACIA stazione climatica Riviera, presso Stabilimento idroterapico, vendesi 12.000. — Scrivere cassetta 8120, Ubella. c 44302

FARMACIA autorizzata centro Torino, posta sopra forte pedaggio. — Scrivere cassetta 1127 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17114

GIOVANE signora signorilmente imbarcherebbe commissioni con piccolo capitale disponibile L. 1.200 buon interesse. — Scrivere cassetta 1125 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17106

MUTUO cerco da 200 a 400.000 per sostituire conto corrente bancario. Garanzia ipotecaria larghissima; caso reddito Torino interesse netto 6,50 0/0, accetto Rendita, Buoni Tesoro. Cartella San Paolo. Da un anno ritirovi commercio con alto notarile. — Offerta presa cassetta 1048 S., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 44020

NEGOZIO da stiratrice avviato da rimettere. — Via Valperga Caluso, 22. c 44018

QUALUNQUE persona disponga 20.000 per cointeressarsi di qualità per ragionevole interesse, stipendio. — Vitiino, via Roma, 30. 17005

SERIA industria disponibile diaro ampio garanzia, ottimi interessi, cerca 20.000 due anni. — Capitale, posta. 44305

3 32.000 mutuo 5 cinque 0/0 su garanzia ottimo fondo seria azienda in Torino, Piemonte. — Scrivere Moretti via Ospedale, 11

9 40.000 mutuo al 4,75 contro ipoteca garanzia prima, eminente. — Scrivere Moretti, via Ospedale, 11.

1 60 mila occorrono subito sistemazione; ottimi interessi. — Tratta Studio Lenotti, Secondi, 10, Torino. c 44294

## Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ACQUISTEREI villetta d'occasione presso Torino. — Scrivere prezzo con dettagli cassetta 1220 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 44167

AFFITTEREBBESI lunga locazione, eventualmente compererebbesi, posto 150-200 circa, prospiciente possibilmente corso Francia. — Scrivere dettagliatamente località, prezzo, tag. Cora, Venti Settembre, 20. c 17104

CENTRALISSIMA casa, eleganti negozi, lussuosissimo quadrino, vendo 200.000. — Cerruti, via Palazzo di Torino. c 44020

FABBRICATO industriale a Sobol mq. 1280, con annesso palazzino e magazzini, ottimo, occ., vendesi o affittasi in Chivasso. — Avvocato Bilma, corso Vinzaglio, 10, Torino. c 19010 T

FORNO Rivara vendo palazzina moderna, tutte comodità, ampio terreno cintato, porta mora. Andisio.

VENDESI banco fucsina anolo e sopranolo, Salustro. — Scrivere cassetta 1201 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17158

## Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI alloggi signorili, comodità moderne, riscaldamento. — Corso Regina Margherita, 22. c 25714

AFFITTANSI due camere, cucina, ammobiliate, gasometro, prezzo pulla. — Corso Regina Margherita, 22. c 44225

AFFITTASI oppure vendesi, facilitando pagamento, alloggetto ammobiliato quattro ambienti, centrale. — Scrivere cassetta 1115 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44107

AFFITTASI elegante appartamentino ammobiliato, comodità moderne. — Corso Ombiano, N. 9. 44199

AFFITTASI via Saluzzo, 55, 1.o piano, alloggio cinque venti pulito bottega. c 44213

AFFITTASI elegante alloggio mobiliato quattro camere, luogo, oppure camera, salotto. — Piazza Bodoni, cinque. 17196

AFFITTASI alloggio quattro camere, cucina, uscita, gabinetto, cantina, termosifone, perfetto nuovo. — Corso Regina Margherita, 22. c 17214

AFFITTASI elegante appartamento mobiliato, elettrica, luogo, comodità. — Via Saluzzo, 18. c 44231

AFFITTERAI quattro ed anche più locali in una villa con relativo giardino, entro ferrovia distretto Torino. — Scrivere cassetta 1211 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44303

ALLOGGI signorili, ingressi fissi, luogo, necessario, telefono, garage. — Via Cibrario, 61, angolo via Andrea Doria, 52. 42233

ALLOGGIO sette ambienti, comodità moderne, vendesi. — Via Barolo, 21, Vecchio. c 44120

ALLOGGIO ammobiliato tre camere, cucina, piano 1.o. — Ospizio, 8, portinaio. c 17151

ALLOGGIO sole vani terzo piano, sei camere, al Rivoli 1.o gennaio 1916; visibile 14-17. — Via San Massimo, 44. c 17182

APPARTAMENTINO ammobiliato signorilmente, vero comodità moderne, ufficiali. — Lerici, Pinerolo, 3. c 44190

CERCANSI 1.o gennaio due stanzette vicine, indipendenti, secondo, terzo piano, possibilmente prossimo corso Oporto, Monumento Vittorio. — Italo Petitti, via Perrero, 1. c 44300

CERCASI appartamento signorile circa 12 ambienti per il 1.o luglio, non lontano da Porta Nuova. — Scrivere cassetta 1183 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17148

DA affittare in via Principe Tommaso, N. 36 bis, 1.o piano, un bellissimo alloggio di sei membri al secondo piano, con vista verso il corso Valentino e Una bottega con retrobottega e due appartamenti.

DA affittare in via Principe Tommaso, N. 36 bis, 1.o piano, un bellissimo alloggio di sei membri al secondo piano, con vista verso il corso Valentino e 2. Una bottega con retrobottega e due appartamenti. c 44071

DUE grandi camere piano primo, prossimo via Roma. — Scrivere fermo posta A. D., Torino. c 17210

ELEGANTE alloggio mobiliato, centrale, termosifone, luogo. — XX Settembre, 15, Pronzo. c 17179

GRANDIOSO appartamento 12 locali, comodità moderne, affittasi. — Valperga Caluso 21 c 44097

LOCALI terreno ufficio, magazzino, laboratorio affittansi 1.o gennaio — Mazzini, 31 1.mo 17093

## Camere mobiliate e pensioni 6
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI camera, salotto, piano terreno, indipendente luce elettrica. — Via Legnano, uno. c 44205

AFFITTASI persona seria camera elegante pensione. — San Francesco Paola, 11. c 17102

AFFITTASI elegante, ammobiliato, passaggio Libertà, piano terreno. — Passalacqua, N. 11, portinaio. c 17116

CAMERA mobiliata, riscaldata, luce elettrica. — Via Bonfini, 1. c 44308

CAMERA elegantemente ammobiliata, tutte comodità moderne. — Piazza Castello, 29, Falcone c 44008

CAMERA mobiliata d'attesa disimpegnata, prezzo mite. — Piazza Castello, 29 c 44283

CAMERE ammobiliate, calore, luce, due persone signorile, buonissime cucine. — Rivolgersi Prese, via XX Settembre, 15. 44304

DISTINTA famiglia, ottimo referenze, daresbbe camera, pensione. — Pasticceria, Principe Amedeo, 30. 17162

GIOVANE distinto cerca, possibilmente sola, pensione signorile, camera ria aridita, luce elettrica, presso ottima, piccola famiglia dimorante centro. — Scrivere cassetta 1146 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17202

IMPIEGATO cerca ammobiliata elegante, centrale, indipendente, comodità moderne. — Felix, posta. c 44286

PENSIONE famigliare 90 mensili. Camere moderne, riscaldamento. — Via Cavour, 10is. c 44181

SIGNORA con due bambini e bambinaia cerca tre camere mobiliate senza Mancheria, con cucina. — Scrivere dettagliatamente cassetta 1058 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44276

## Annunzi vari 7
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

AA. Assumo informazioni, investigazioni, sorveglianze segretissime garantite. Principato Detective Istituto, Arcivescovado, 1. Esercizio dal 1900. c 44227

AA. Abbisognandovi scrupolosissime informazioni, investigazioni, sorveglianze, Autorizzato Provinciale Istituto Detective, XX Settembre, 78, telefono 55-03 c 44025

ABITI eleganti signora, uomo, modelli, cappelli, vendo — Franca, Lagrange, 24. 44081

AUTOPIANO d'occasione acquisterebbesi indicando marca e prezzo cassetta 1200 S., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44200

AVETE mobili, ramo, ottone, rottami, vendeteli bene! — Via Roma, 22. c 4360

BRUNI elegante, immobile vendo. — Jano, Vibo, 21, Borgo Vittoria, Torino. 43231

BISBINO — Mostrasse calunnia. Diavo mai mos sconti. Cender vieni informati giustamente scelta. c 17189

CANCELLATA cancel occasione, 60.30 metri, alta 150-180. — Scrivere dettagliatamente prezzo cassetta 1019 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44248

CEDESI numero telefono. Vendesi registratore casse Nazionali. — Scrivere cassetta 1194 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17075

CERCANSI torni paralleli robusti, altezza punte 60-25. — Mandare offerte dettagliata con prezzo casella postale 253, Bologna. 17200

CUOI — Prego ritirare lettera. Affettuosissimi saluti. — Vedere tariffe. H. e F.

DISTINTA signorina, intendendi momentaneo impedimento, prega signora volerla assistere. — Fiore, posta. c 17150

FOTOGRAFOTIPIE Goerz Dagor 18/24 e 11/16 e cassetta ricevuta vendo occasione. — Via Villafranca, 30. c 43449

IO — Firma presentemi, campo comico lontano Pala. Io.

MANTELLINA signora ufficiale carabinieri completo occasione. — Inserzione 47351, posta, Torino. c 44264

MOBILI camera letto, pranzo vendo causa partenza. — Francesco Paolo, 23. c 17017

OCCASIONE. Vendo mobilio camera letto, pranzo, salotto. — Mazzini, 32, portinaio. c 17014

PIANOFORTE Celebrissimo modello per ogni esigenza. — Scrivere cassetta 1132 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17130

QUADRI rinomati autori vendonsi buone condizioni. — Brezza, via Bertolla, rimpetto al N. 18. c 44278

QUARANTATREENNE, buona vista, dispretario, ottimo salvadino, cerca moglie impiego qualunque, colo. — Posta, Torino, fermo posta, Valsesia.

SCAFFALI stagnère, rubinetti ed oggetti agricoltori vari bisogni, d'occasione. — Rivolgersi Molino, via Roma, 30. c 17049

SOLITAIRE grossi 30 circa carati, esclusi merletori, negozianti. — Accalino, Galleria Subalpina, 3. c 44289

SIGNORINA — Ricevuti, curati Brocchi; spilorcio, cattivo umore, attendo Cagliari. Ricordi affettuosi sempre. c 17085

TIROLESE — Inviati miei migliori pensieri, ricordi, cuori saluti. Sempre tuo T. c 17102

TRIFOGLIO — Ne abbiamo, ho scritto tale sentimenti carissimi tua che ritrai irresistibile desiderio mi manifestarmi imbiodonato tuoi sentimenti inalterabili, che non avevo pensato dovessero così bruscamente interrompersi. Turbo provocai pel mio stesso bene, ed io piango, per la mia fede, sempre buono, composto sempre mie debolezze troppo in te qualitimora buono di voi fui sempre privo. Spero incontrarci domani sera a giorno seguente, ora solita. Possa ritrovare come convenuto mio, no provare sempre! Con fiducia in fede di cui il dardo pegno sicuro. Incrollabile ora e sempre! c 17127

VENDESI abito velluto con cappa Guerrettura. — Corso Vittorio Emanuele, 29. c 43211

VENDO tornio precisione inglese forcia, morsa, macchina angolatrice Deblot. — Via Belfiore, 15. c 44262

VENDO tornio precisione, sega per metalli a freddo, filapiatto. — Scrivere cassetta 1009 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44182

VOLPINA rizza pelo fulvo, mesi due, pura razza, vendo. — Perlamori, piazza Vittorio, 5. c 44262

## Lezioni e Traduzioni 8
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 2.

ALLA più antica scuola Chauffeurs, fondata nel 1905, lezione garantita in brevissimo tempo. — Garage Melli e Fracha, via Nizza, 76. 43262

ALLA Primaria Scuola Chauffeurs meccanico governativo licenza garantita. — Chiuzzo, 63. c 43512

ALLA Scuola Chauffeurs automobili licenza garantita. — Corso Calvoli, N. 10 c 17149

ANDATE migliore! Venite mondiale Scuola Chauffeurs via Madama Cristina, 115; guidatore automobile Fiat. Pianerolo vicini automobilisti.

BERLITZ School insegna subito le lingue, ma le insegna bene. Nuovi corsi inglese, francese, tedesco, principianti, avanzati. 18000

CONTABILITA' sistemi moderni. Preparazione individuale, rapidissima, signori, signorine, applicandi impiegati. Calcolare programma. — Alfieri, 17e, piano nobile. c 18012

CONTABILITA' doppia, americana, Stenografia, Dattilografia, individuale, cinque mensili. — Via 6 ma Cristina, 62 c 17182

INGLESE lezioni da colto professore. — Scrivere Progress, posta. 17178

INGLESE, Miss Wiltshire, certificato linguistico, pedagogico (scuole School) insegna e traduce speciali condizioni signorine; referenze incontestabili — Bertolla, 8.

LEZIONI matematiche, Ginnasio, Liceo. — Scrivere cassetta 1115 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44134

LEZIONI di telegrafia presso Posta, via Vittorio Em., 70, Torino. 17020

PIANOFORTE insegnamento moderno per principianti ed aspiranti diplomi. — Madama Orlandini, 2. c 43500

PIANOFORTE, Proyetto maestro da lezioni, lezioni anche a domicilio. — Via Galvani, 31. c 44284

SCUOLA Chauffeurs corso accelerato, ritirasi per quelli si richiedono. — Sommeiller, 20 43010

SCUOLA Chauffeurs licenza governativa lezioni garantite; quelli orario. — Via Saluzzo, 11. 43011

SIGNORA inglese dà lezioni lire una colonna — Posta, fermo posta. c 44206

VIOLINO distinta professoressa dà lezioni presso convenienti; specialità bambini — Scrivere cassetta 1203 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44097

## Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 2.

ALESSANDRIA, Piemonte, cercasi da primaria Casa Riviera serii rappresentanti vendita cambiamo olio cotto seccagno. Lauta provvigione. — Scrivere P. Varese, Portomaurizio. c 17111 G

CERCA occupare venditori d'olio. Ditta antica. — Indirizzo casella postale 80, Oneglia 18079 G

CONCEDESI rappresentanza lavoro lucroso a buone case prodotti chimico-elettrochimici per le principali città Italia. — Casella postale 770, Milano. c 17141

PERSONA seria, pratica commercio linguamente trattato diversi rami, cerca rappresentanza presso importante Ditta. — Passaporto 4130, posta. 44150

VIAGGIATORE buona conoscenza pelli conciate, disposto a stedere piccolo centro, riceverà da importante Ditta. — Offerte con referenze alla cassetta 1113 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

## Alberghi e Stazioni Climatiche 11
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 2.

ALBERGO Hôtel Victoria Nuova Tranquillo, soleggiato, riscaldamento, giardino comunicante passeggiata mare Camere lavabo acqua corrente. Facilitazioni 15097 G

HOTEL Royal Rapallo Esposizione soleggiatissima Pensione da 7,50 Cucina rinomata 17149 G

## Automobilismo, Sport, Biciclette 12
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

ACQUISTO chassis Vistrix, Peugeot monocilindrici. — Offerte cassetta 1073 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44270

AUTOMOBILE elettrico Landaulet [illegible], — Portaluppi corso Vittorio Emanuele, 67. c 44181

AUTOMOBILE 20 HP., buon stato, adattabile carrozzo, urge vendere causa richiamo. — Scrivere cassetta N. 1028 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 44179

AUTOMOBILE 15-20 HP. Diatto, corredato, vendo occasione. — Cristoforo Colombo, 35, Torino. c 17147

CARROZZERIA landaulet lusso per chassis Fiat Cupo 3 8 2 vendesi come nuovo o cambiasi con torpedo. — Rivolgersi Merlini e Galliard, via Ospedale, 24. c 44200

CERCASI automobile torpedo 15-20, ultimo modello, primaria marca termine. — Scrivere, indicando prezzo, cassetta 1010 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44000

COMPERO automobile [illegible] occasione. — Scrivere chassis 1027 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44083

FIAT 24 HP., buone condizioni, sei posti, vendesi occasione. — Rivolgersi via Ospedale, 2. c 44109

MOTOCICLETTA inglese motore Jap, 10 HP., con avviatore, come nuova, cambio debrayage. — Occasione, 3, Fanino. c 17275

OCCASIONISSIMA! Moto 3 1/2, debrayage, [illegible] Rochat.

TORPEDO moderna 12x16 vendo occasione. — Via Palmieri, 36, ore 12 a 14. 17100

TORPEDO sette posti, 30-90, buono stato, vendesi quattromila. — A rivere cassetta 1058 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17207

TRICICLI 6 1/2, debrayage, tre velocità, adatti turismo, ottimo stato, vendonsi. — Bonissimo Lazzi, 3.o piano, Ivrea.

# DIFFIDA

EDOARDO RESIO fu G. B., nato a Carpignano Monferrato, residente a Bellagliero d'Asti, mercante [illegible]

## DIFFIDA

Il pubblico che non intende pagare alcun debito che facessero i suoi figli RESIO PAOLO, BATTISTA, BERNARDO ed ALESSANDRO.

Fabbrica Casse-forti incombustibili e impenetrabili

**G. POESIO**

Fornitore delle principali Amministrazioni del Regno

TORINO — Corso Principe Oddone, n. 18

Specialità camere e porte di sicurezza

Casse speciali per libri e cambiali

Catalogo e richiesta. 131

# BUSTI ULTIMI MODELLI da L. 3,75

lo più — Busti lavabili senza disegni — Busti elastici — Reggipetto, correttori — Cinture elastiche — F.lli PICCOTTI, via Volta, 1 (Porta Nuova) 16047

## Società Anonima
# Concessionaria della Ferrovia da Alessandria e Novi a Piacenza

Sede in Torino

Capitale sociale L. 17.500.000

Per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione di detta Società in data 9 corrente 1915, N. 136, sono convocati in assemblea generale ordinaria gli azionisti in Torino via Luigi Mercantini, N. 4, per giovedì 30 dicembre 1915, alle ore 15,30, col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Approvazione del Bilancio e del Conto Profitto e Perdite dell'esercizio 1914;
3. Delibera sulla ripartizione degli utili sociali;
4. Elezione di un Amministratore scadente per turno;
5. Elezione di tre Sindaci effettivi e di due supplenti in sostituzione della loro cessazione.

A termini dell'art. 191 del Codice di commercio i Signori sono pregati a rieleggersi. 13177

A termini degli art. 24 e 25 dello Statuto sociale hanno diritto di intervenire all'assemblea i possessori di cinque o più azioni che dovranno essere depositate alla cassa sociale almeno tre giorni prima della riunione dell'assemblea.

In caso di deserzione dell'assemblea come sopra convocata, altra avrà luogo due seconda adunanza nel giorno 15 gennaio 1916, alla stessa ora e con lo stesso ordine del corso.

Torino, dicembre 1915.

L'AMMINISTRAZIONE.

# M. CHALLIER

TORINO - Via Nizza, 9 - Telef. interc. 51-99

## Carboni fossili - Cokes - Mattonelle ed Antracite

*Specialità: Carboni da riscaldamento*

Vendita minima a Torino 10 quintali - Fuori provincia esclusivamente vagoni completi.

Gillette

## Radetevi da voi Stessi

**Chi non può radersi tutti i giorni si comperi un rasoio Gillette e delle lame Gillette, si insaponi bene e troverà allora che la barba se ne andrà dolcemente ogni giorno senza recargli la minima irritazione.**

RASOIO BREVETATO — NOME DEPOSITATO

In vendita dappertutto. Prezzo Lire 25 e più. Chiedere il catalogo illustrato Gillette Safety Razor Ltd. 17bis, Rue La Boétie, Parigi.

**Gillette** Rasoio di Sicurezza

NE RIPARSATURA NE AFFILATURA

# L'ERNIA

## Istituto Ortopedico A. Zecchi
già collaboratore legale della Ditta
## GLASER di PARIGI

TORINO - Via Roma, 31, 1° p. nobile

Aperto ogni giorno dalle ore 8 alle 18 - Domeniche e feste fino alle 12

Il successo ottenuto dal bravo ortopedico A. Zecchi e la fiducia che il pubblico in esso ripone ci permettono ora di affermare coscientemente come il suo nuovo apparecchio s'impugna a tutti coloro che, sofferenti, feriti, delusi, ricercano il loro sollievo ridonabile forma, salute e vita tranquilla?

Dodici anni di studi indefessi e di esperienze felicemente salutari compiute nei numerosi viaggi nelle principali città e paesi d'Europa fino da quando collaborava col celebre specialista ortopedico parigino F. Glaser pongono l'ortopedico A. Zecchi nella considerazione di essere prescelto per ottenere quel reale benessere assolutamente ricercato finora.

L'apparecchio Zecchi si porta giorno e notte per 30 giorni per ottenere che l'ernia scompaia, ridotta, nell'addome.

**NOVI LIGURE: 9 dicembre, Albergo Reale.**

IVREA: 10 dicembre, Albergo Universo.
PINEROLO: 11 dicembre, Albergo Stella d'Italia.
CHIERASCO: 12 dicembre, Albergo Aquila d'Oro.
ALESSANDRIA: 13 dicembre, Albergo Venezia - Imbarcadero.
ACQUI: 14 dicembre, Albergo Pozzo.

Risultati numerosi di malati e di medici comprovano tutto ciò.

I lavoratori e professionisti possono dedicarsi a qualsiasi lavoro ed occupazione, compiere pure ogni sforzo ed ogni movimento senza noie, senza disturbi o pericoli di sorta.

La durata ed il funzionamento soffice, piacevole, contentivo dell'apparecchio sono legalmente garantiti. Consigli, cambiamenti graduali dei cuscinetti, riparazioni, ecc., senza supplemento di spesa. PREZZI MODICISSIMI. Facilitazioni di pagamenti alle persone povere.

L'ORTOPEDICO A. ZECCHI E' PERSONALMENTE visibile ogni giorno dalle ore 8 alle 18 al suo ISTITUTO, via Roma, 31, TORINO, primo piano.

Coloro che non possono recarsi a Torino potranno recarsi a consultare lo Specialista dell'Istituto Zecchi nelle seguenti località:

BASALE MONFERRATO 15 dicembre, Albergo Rosa Rossa.
ACQUI 16 dicembre, Albergo Reale
SAVONA 17 dicembre, Albergo Mondovì.
ALBA 18 dicembre, Albergo Buoi Rossi.
BIELLA 20 dicembre, Albergo Gaita Grigia.
CUNEO 21 dicembre, Albergo Barra di Ferro.
FOSSANO 22 dicembre, Albergo Moderno.
GONDOVE 29 dicembre, Albergo Vittoria.
VALENZA PO 30 dicembre, Albergo Leon d'Oro.
NIZZA MONFERRATO: 31 dicembre, Albergo Rosso.

# SARTORIA

Successori Rocco Bajetto

TORINO, Via San Francesco da Paola, 2

(presso via Pal) Telefono 46-38

Svariato ed ampio assortimento delle migliori stoffe di novità

INGL

# OLIO

# SASSO

è il miglior olio d'oliva.

Oli da pasto.
Oli medicinali.
Oli per usi Tecnici.

## Esportazione Mondiale

## P. Sasso e Figli - Oneglia

## Ai Negozianti di Oli d'Oliva.

I Rivenditori hanno la massima convenienza a fornirsi dalla nostra Casa per queste chiare ragioni: 1. L'Olio Sasso è il meglio introdotto e apprezzato nelle famiglie; 2. La nostra Casa s'è acquistata nell'opinione generale il nome di Primaria Casa di Fiducia nè a esso nome verrà mai meno anche nel suo proprio interesse; 3. I prezzi nostri non temono la concorrenza delle migliori Ditte grossiste il cui nome è affatto ignorato abitualmente dal pubblico. - Innumerevoli sono gli Istituti d'Italia e dell'Estero, le Cooperative e i rivenditori che ci danno ordini importanti, lasciando del tutto alla nostra Casa di stabilire il prezzo.

Per massima garanzia dei venditori e del compratore forniamo ai Negozianti l'Olio Sasso da pasto anche in piccole eleganti stagnate di chili 1|2, 1 e 2 1|2 ciascuna, sigillate dalla Casa, in casse di 100 stagnate se da 1|2 chilo, di 50 stagnate se da 1 chilo e di 20 se da 2 1|2.